



Universiteit  
Leiden  
The Netherlands

# UNIVERSITEIT LEIDEN

## FACULTY OF HUMANITIES

MA THESIS IN ITALIAN LANGUAGE AND  
LINGUISTICS

**Analisi lessicale della produzione orale di studenti neerlandofoni  
di italiano LS**

First reader:

**Enrico Odelli**

Second reader:

**Claudio Di Felice**

**Mariya Ivanova**

**S1621297**

**marylu\_9119@outlook.com**

Academic year 2015-2016

# Indice

<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>4</b>
<b>CAPITOLO 1. IL LESSICO E LA COMPETENZA LESSICALE.....</b>	<b>8</b>
1.1. LESSICO, VOCABOLARIO, DIZIONARIO .....	8
1.2. CHE COS'È UNA PAROLA E COSA SIGNIFICA CONOSCERE UNA PAROLA? .....	8
1.3. LA COMPETENZA LESSICALE E IL SUO SVILUPPO .....	10
1.4. IL LESSICO E IL VOCABOLARIO DI BASE .....	12
1.4.1. <i>Il lessico di una lingua secondo De Mauro</i> .....	12
1.4.2. <i>La struttura del vocabolario di base</i> .....	13
1.5. LE PAROLE COMPLESSE E LE POLIREMATICHE.....	15
1.5.1. <i>Le parole complesse</i> .....	15
1.5.2. <i>Le polirematiche</i> .....	16
1.5.2.1. Polirematiche nominali .....	17
1.5.2.2. Polirematiche aggettivali .....	17
1.5.2.3. Polirematiche verbali .....	17
1.5.2.4. Polirematiche avverbiali.....	18
1.5.2.5. Il resto delle polirematiche .....	18
<b>CAPITOLO 2. LA RICERCA .....</b>	<b>19</b>
2.1. I DATI .....	19
2.1.1. <i>Il curriculum di lingua italiana nell'Università di Leida</i> .....	19
2.2. RAPPRESENTAZIONE DEI DATI – LE TRASCRIZIONI .....	21
2.3. I PROGRAMMI DI ANALISI UTILIZZATI PER LA NOSTRA RICERCA: <i>WORDSMITH TOOLS 6 &amp; TREETAGGER</i> .....	22
2.3.1. <i>TreeTagger</i> .....	22
2.3.2. <i>Wordsmith Tools 6</i> .....	23
2.4. DATI GENERALI DEL CORPUS E METODOLOGIA.....	24
<b>CAPITOLO 3. ANALISI DEI DATI .....</b>	<b>26</b>
3.1. LE CATEGORIE GRAMMATICALI PRESENTI NEL CORPUS .....	27
3.2. LA PRESENZA DEL VOCABOLARIO DI BASE.....	29
3.2.1. <i>Confronto con il VdB</i> .....	31
3.2.2. <i>Le fasce del VdB all'interno del corpus</i> .....	33
3.3. LE PAROLE NON PRESENTI NEL VOCABOLARIO DI BASE.....	35
3.3.1. <i>Le aree semantiche attraverso il nostro corpus</i> .....	35
3.3.2. <i>I nomi che non sono presenti nel VdB</i> .....	37
3.3.3. <i>Gli aggettivi non presenti nel VdB</i> .....	39
3.3.4. <i>I verbi che non sono presenti nel VdB</i> .....	40
3.3.5. <i>Le parole straniere nel corpus</i> .....	41
3.4. IL RUOLO DELLE PAROLE COMPLESSE – LE POLIREMATICHE .....	42
3.5. CONFRONTO DEL NOSTRO CORPUS CON LA LISTA DEL VOCABOLARIO DI RETE! .....	45
<b>CONCLUSIONI .....</b>	<b>48</b>

<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>51</b>
<b>APPENDICE .....</b>	<b>53</b>

## Introduzione

Il presente lavoro ha come obiettivo principale quello di effettuare un'analisi lessicale di produzioni orali di un gruppo di apprendenti di italiano L2. Nello specifico saranno presi in esame alcune presentazioni orali di studenti di madre lingua olandese, iscritti al corso di laurea triennale di Lingua e Cultura Italiana all'Università di Leida, al fine di rilevare il livello della loro competenza lessicale. La scelta di prendere in esame questo specifico gruppo di apprendenti trova giustificazione nello scopo di acquisire ulteriori caratteristiche e informazioni sul livello degli studenti universitari, che può contribuire ad aiutare i docenti e il Dipartimento di Lingua e Cultura Italiana dell'Università di Leida a stimolare, semplificare e agevolare il processo di apprendimento. Il livello degli apprendenti del secondo anno in generale è tra B1 e B2 (secondo i descrittori del QCER)<sup>1</sup>, in questo contributo definiremo, partendo dalle indicazioni provenienti dal sistema di test del curriculum con le relative specificazioni di livello dei test, indicheremo il loro livello come B1++. L'indagine tratterà un totale di 35 presentazioni orali, elaborate durante il loro percorso di apprendimento della lingua straniera. Al fine di creare un corpus lessicale le presentazioni degli apprendenti saranno manualmente trascritte.

Oggetto dell'analisi, come si è detto, sarà la competenza lessicale degli studenti universitari. L'obiettivo generale del nostro studio è di confrontare il lessico utilizzato dagli apprendenti nelle loro produzioni orali con il lessico presente nel Vocabolario di Base<sup>2</sup> (De Mauro 1980). Nello specifico verrà ricercata la frequenza dell'uso del VdB nelle trascrizioni, in modo da poter esaminare quanto spesso gli studenti fanno uso del VdB e verificare se c'è la presenza di lessico che non appartiene al VdB. La frequenza è senz'altro uno dei fattori principali che influenza l'apprendimento di una lingua straniera e questo è uno dei motivi principali per cui abbiamo deciso di confrontare il nostro corpus con il VdB. Nell'ambito della glottodidattica ci sono degli strumenti che la ricerca mette a disposizione, si tratta delle cosiddette liste di frequenza, ovvero di elenchi di parole che sono strutturate in base al calcolo della loro frequenza, dedotta da corpora raccolti in particolari contesti d'uso. È stata selezionata proprio

---

<sup>1</sup> [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework\\_EN.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/Source/Framework_EN.pdf)

<sup>2</sup> Da ora in poi VdB

la lista di De Mauro come punto di riferimento perché è lo strumento che ha influenzato in gran parte la selezione e gradazione del lessico da proporre agli apprendenti. Inoltre nel programma degli studenti universitari è incluso anche il VdB e dunque questo è un altro dei motivi per cui abbiamo selezionato il VdB come uno dei parametri su cui stabilire il nostro confronto. Inoltre riteniamo importante osservare anche la distribuzione delle tre fasce del VdB (Fondamentale, Alto uso e Alta disponibilità) all'interno del nostro corpus, perché questo confronto ci permetterà di ottenere un quadro più dettagliato della competenza lessicale degli apprendenti. Ipotizziamo in questa fase che probabilmente la maggior parte delle parole usate dagli studenti nelle loro presentazioni faranno parte del VdB, ma comunque questo non esclude la possibilità di trovare anche lessico che non appartiene al VdB e che l'uso di queste parole sia legato ad aree semantiche che sono relative agli specifici contesti d'uso dell'italiano del gruppo degli apprendenti. E da questa affermazione possiamo avanzare un'altra ipotesi, ovvero è molto probabile notare anche la presenza di lessico che appartiene a linguaggi specialistici.

Il secondo obiettivo della nostra ricerca è indagare l'occorrenza delle parole complesse, nello specifico l'occorrenza delle polirematiche e verificare quanto sono presenti e quali sono le loro caratteristiche. Abbiamo deciso di osservare il ruolo delle parole complesse nelle produzioni degli apprendenti perché l'acquisizione di parole complesse e non solo di parole semplici ha un ruolo fondamentale per l'ampliamento del patrimonio lessicale. Inoltre, in certi casi l'acquisizione di questi lessemi può risultare difficile per gli studenti, ad esempio quando è necessario utilizzare una preposizione. Secondo Calleri (2006)<sup>3</sup> le preposizioni italiane sono una categoria "debole" e l'uso di questi può risultare problematico sia per parlanti nativi che per apprendenti in italiano come L2. Dalla sua ricerca è evidenziato che la categoria delle preposizioni viene generalmente considerata come problematica, in acquisizione soprattutto negli stadi iniziali viene spesso omessa sia in italiano L1 che L2. La categoria delle preposizioni rimane un settore delicato anche in stadi più avanzati dell'apprendimento, tanto da venire citata spesso tra i tratti che caratterizzano le interlingue<sup>4</sup>. L'ipotesi riguardo alla presenza delle parole complesse e nello specifico delle polirematiche e che si noterà una presenza

---

<sup>3</sup>Calleri, D. (2006). *Le preposizioni italiane: una categoria "debole" in Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*. Bergamo: Perugia Edizioni

<sup>4</sup>Calleri, D. (2006). *Le preposizioni italiane: una categoria "debole" in Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*. Bergamo: Perugia Edizioni, p. 38

prevalentemente di parole semplici, ma si noterà anche un uso da parte degli studenti anche di unità polirematiche. Inoltre, facendo riferimento alla ricerca di Calleri e considerando che una gran parte delle parole polirematiche prevede l'uso di preposizioni, ipotizziamo che proprio le espressioni che includono l'uso di preposizioni saranno quelle con il maggior numero degli errori.

Al primo anno di studio della laurea triennale, gli studenti universitari apprendono la lingua italiana attraverso il metodo multimediale *Rete!*. Al fine di poter osservare quanto dell'*input* lessicale del primo anno di studio, fornito dal metodo *Rete!*, è diventato *output* nelle loro produzioni orali del secondo anno è stato deciso di confrontare il nostro corpus con la lista di vocabolario di *Rete!*. In altri termini, questo confronto ci permetterà di valutare se lo sviluppo della competenza lessicale degli apprendenti, in un contesto guidato, dipende solamente dal lessico proposto nei materiali didattici, oppure ci sono anche altri fattori che influenzano il processo di acquisizione del lessico.

Il lavoro sarà suddiviso in tre capitoli diversi: il capitolo 1 parlerà del lessico, nel capitolo 2 verrà presentata la ricerca insieme alla metodologia ed il capitolo 3 si occuperà dell'analisi dei dati.

Nel capitolo 1 si cercherà di definire che cosa sia il lessico, si proseguirà con una riflessione su alcuni concetti principali come, che cosa è una parola e che cosa significa conoscere una parola. Di conseguenza verrà discusso il VdB, nello specifico la struttura e la modalità del calcolo delle parole, presenti nella lista di frequenza. Il capitolo si concluderà con una breve presentazione delle parole complesse e delle unità polirematiche.

Il capitolo 2 inizierà con una presentazione dei dati esaminati nella nostra ricerca, le produzioni orali degli studenti. Di seguito, verrà introdotto brevemente il curriculum di lingua italiana nel Dipartimento di Lingua e Cultura Italiana nell'Università di Leida e verrà discusso il livello degli apprendenti. Si proseguirà con l'introduzione dei criteri di trascrizione che sono stati utilizzati e sarà fornita una breve descrizione dei due programmi di analisi di cui abbiamo fatto uso. Nell'ultima parte del capitolo verranno presentati i dati generali del nostro corpus, insieme alla metodologia di trattamento e analisi dei dati.

Il capitolo 3 sarà dedicato all'analisi dei dati raccolti. Come primo risultato mostreremo la presenza delle diverse categorie grammaticali nel nostro corpus. È importante effettuare

un'analisi delle categorie grammaticali perché ogni testo ha dei tratti specifici che lo caratterizzano e lo rendono particolare e distintivo rispetto ad un altro testo. Tra tali caratteristiche rientrano le categorie grammaticali e dunque mostrando quali sono le categorie maggiormente utilizzate dagli studenti ci aiuterà non solo ad individuare meglio la loro competenza ma ci permetterà anche di descrivere e capire meglio le loro produzioni orali. Di seguito verrà presentato il confronto fra il nostro corpus e la lista di frequenza del VdB e verrà discussa anche la presenza delle diverse fasce del VdB all'interno del nostro corpus. L'analisi proseguirà con una riflessione sulle parole non appartenenti al VdB che includerà una presentazione delle principali aree semantiche che sono state incontrate nel nostro corpus. Dopodiché ci soffermeremo sulle parole polirematiche individuate nelle produzioni degli studenti universitari. Il capitolo si concluderà con la presentazione del raffronto tra la nostra lista di frequenza e la lista di vocabolario di *Rete!*.

L'ultima parte del lavoro sarà rappresentata dalla conclusione, dove verranno discussi i risultati ottenuti dalla nostra ricerca. In appendice verranno esposte le trascrizioni delle produzioni orali degli apprendenti.

## Capitolo 1. Il lessico e la competenza lessicale

Nel presente capitolo verranno esposte alcune premesse teoriche, legate alla competenza lessicale e verranno approfonditi alcuni concetti principali che riguardano il lessico. Il capitolo si concluderà con una presentazione del Vocabolario di Base di De Mauro e una riflessione sulle unità polirematiche.

### 1.1. Lessico, vocabolario, dizionario

Il lessico è l'insieme delle parole, che costituiscono una lingua e delle informazioni di vario tipo associate a queste parole<sup>5</sup>. Tutti noi, in quanto siamo parlanti di almeno una lingua, possediamo delle conoscenze lessicali, ovvero conosciamo un certo numero di parole. Queste parole sono organizzate nella nostra mente in base alle nostre esperienze, al nostro grado d'istruzione, ai nostri interessi ed ecc. Nessun parlante, nativo o non, conosce l'intero lessico di una lingua (descritto nei dizionari di lingua), ne conosce una parte che forma il suo vocabolario. Il dizionario è un oggetto concreto che raccoglie in un modo ordinato, secondo diversi criteri prestabiliti, il lessico. Esistono vari tipi di dizionari: il dizionario cartaceo (un libro), il dizionario elettronico (uno strumento consultabile su un formato elettronico come CD, DVD) e il dizionario *online* (consultabile su un sito internet). Nell'uso comune molto spesso i tre termini appena elencati, vengono utilizzati come sinonimi, ma nel contesto linguistico essi indicano tre concetti diversi. A confronto delle differenze tra lessico, vocabolario e dizionario vi sono la lessicografia e la lessicologia – due discipline diverse. La lessicologia studia la strutturazione del lessico, ovvero la stesura di un vocabolario e nello specifico le proprietà delle parole e il modo in cui esse si possono combinare e relazionare. La lessicografia invece, è il settore della linguistica che si occupa della compilazione dei dati lessicologici, ovvero si occupa della realizzazione dei dizionari.

### 1.2. Che cos'è una parola e cosa significa conoscere una parola?

Prima di definire che cosa è una parola e per rimanere sempre nell'ambito della linguistica bisogna menzionare due nozioni fondamentali: il termine *lessema* e il termine *lemma*. Il

---

<sup>5</sup> Jezek, E. (2005). *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino, p.13.

termine lessema, in lessicologia, indica l'unità del lessico assunta come forma base alla quale sono ricondotte le forme flesse (per es. le forme verbali coniugate o le forme nominali declinate o flesse), il termine lemma o entrata lessicale corrisponde alla singola voce di un dizionario e in ambito lessicografico costituisce la controparte del lessema.<sup>6</sup> La parola, dal punto di vista semantico, potrebbe essere spiegata semplicemente con il concetto lessicalizzazione. Essa potrebbe essere compresa come ciò che contiene un significato. Jezek (2005: 18) spiega il processo di lessicalizzazione come: "La codifica lessicale, o lessicalizzazione può essere descritta come la diretta associazione di un concetto con una forma lessicale, che ha quale risultato l'esistenza di una parola". L'associazione tra parole e concetti non è semplice, anzi è un processo complesso e il modo in cui essa avviene ha un'influenza forte sulla struttura del lessico. La causa primaria della complessità nasce dal fatto che il rapporto tra le parole e i concetti è raramente biunivoco, cioè non succede quasi mai che una singola parola esprima un singolo concetto. Esistono vari tipi di lessicalizzazione: lessicalizzazioni sintetiche, analitiche, descrittive ed etichettanti. Tra le prime rientrano ad esempio i verbi di moto, molto spesso una combinazione di più concetti è espressa da una parola solo, come ad esempio il verbo *correre* che unisce il concetto di MOTO a quello di MANIERA (in cui ha luogo il movimento, a velocità elevata).<sup>7</sup> Abbiamo lessicalizzazioni analitiche invece, quando un concetto è espresso da più unità lessicali, per esempio *fare la doccia* quale non corrisponde a \*docciare. Un'altra distinzione importante è quella fra le lessicalizzazioni descrittive e le lessicalizzazioni etichettanti. I due tipi di lessicalizzazione si differenziano in base ai diversi modi in cui si può dare un nome agli oggetti, ovvero esiste una distinzione fra i due casi perché essi relazionano, al livello semantico, in modo diverso la parola e ciò a cui essa si riferisce (l'indicato). C'è una lessicalizzazione descrittiva quando l'indicato è associato alla parola tramite una descrizione e c'è una lessicalizzazione etichettante quando l'indicato è associato alla parola attraverso un'attribuzione di un'etichetta. Un buon esempio è fornito da Jezek:

La distinzione tra lessicalizzazione etichettante e lessicalizzazione descrittiva è presente [...] dove *lavoratore* (= colui che lavora) è un nome descrittivo, poiché c'è un morfema (-tor-) che chiarisce che si tratta di qualcuno che svolge un'attività, mentre *medico* è un nome etichettante, poiché non c'è alcun elemento che chiarisca questo stesso fatto. (Jezek 2005: 23)

---

<sup>6</sup> Jezek, E. (2005). *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino, p.34.

<sup>7</sup> Jezek, E. (2005). *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino, p.20

Conoscere un'unità lessicale però, non significa conoscerne solo il significato denotato, ma significa anche saper distinguere questa parola dalle altre parole con una forma simile e saperla collocare con il resto del sistema linguistico di cui essa fa parte. I modi di conoscere una parola sono numerosi, ma la distinzione principale che bisogna fare è quella fra conoscenze ricettive di una parola e conoscenze produttive. Il vocabolario ricettivo include tutte le conoscenze necessarie per la comprensione dei testi scritti e orali, mentre quello produttivo include le conoscenze di cui il parlante ha bisogno al fine di poter scrivere e parlare.<sup>8</sup> Conoscere dunque, una parola significa essere in grado di identificare alcuni aspetti che Nation (1990) riassume in: forma, posizione, funzione, significato e associazione. La parola si presenta con una certa forma e l'apprendente deve essere in grado di interpretarne il significato giusto, visto che un'unità lessicale si può ripetere più volte all'interno dello stesso testo, subendo delle variazioni morfologiche come ad esempio le forme nominali declinate. Una parola assume una certa posizione all'interno del testo, sulla base del proprio ruolo grammaticale e sintattico. La funzione si riferisce alla frequenza, ci sono le parole di alta e bassa frequenza, e all'appropriatezza, cioè l'apprendente deve fare attenzione all'uso delle unità lessicali in base ad una scelta appropriata di registro e deve anche saper identificare i diversi tipi di contesto in cui si realizza la comunicazione. Conoscere una parola vuol dire anche essere in grado di cogliere il suo significato e di poter creare delle associazioni in base alle relazioni semantiche che essa intrattiene nella memoria a lungo termine. Si tratta di avere una conoscenza dei diversi rapporti di sinonimia, polisemia, antonimia, iperonimia ed ecc. Dunque gli elementi appena elencati: forma, posizione, funzione, significato e associazione formano lo sviluppo della competenza lessicale.

### 1.3. La competenza lessicale e il suo sviluppo

Secondo il Quadro le competenze che gli apprendenti di una lingua straniera dovrebbero sviluppare durante il loro percorso di apprendimento sono tre: la competenza linguistica, la competenza pragmatica e la competenza sociolinguistica. All'interno della competenza linguistica rientrano il lessico, la fonologia e la sintassi. Il QCER definisce la competenza lessicale come la conoscenza e la capacità di utilizzare il vocabolario di una lingua, che include elementi lessicali ed elementi grammaticali.<sup>9</sup> Tra gli elementi lessicali sono comprese le

---

<sup>8</sup> Nation, I.S.P. (1990). *Teaching and Learning Vocabulary*. Boston: Heinle & Heinle.

<sup>9</sup> Council of Europe. 2002. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf), p.110.

espressioni fisse che sono costituite da più parole e che si utilizzano e si imparano come un'unica espressione. Fanno parte delle espressioni fisse, le fraseologie, le espressioni idiomatiche, le strutture fisse e le collocazioni.<sup>10</sup>

Per comprendere bene come si sviluppa la competenza lessicale degli apprendenti di una L2 è sufficiente fare riferimento ai descrittori dei livelli delle abilità per la competenza lessicale suggeriti dal QCER. Il Quadro indica due scale diverse per determinare la competenza lessicale – la prima riguarda l'ampiezza del lessico e la seconda la capacità di padroneggiarlo. Facendo riferimento all'ampiezza del lessico si vede che al livello iniziale (A1) l'apprendente possiede un vocabolario di base, costituito da parole e frasi isolate, che sono collegate a situazioni concrete. Il livello A2 invece, è suddiviso in due tappe, nella prima l'apprendente è già capace di "sopravvivere" e di esprimere, sempre al livello elementare, le sue necessità comunicative mentre nella seconda riesce a portare avanti le sue attività quotidiane che coinvolgono situazioni e temi che lui conosce. Al livello B1 il suo vocabolario è già diventato sufficiente per poter parlare di temi che riguardano la sua vita quotidiana, come la famiglia, gli interessi, il lavoro ed ecc. È interessante invece, la progressione del lessico che si nota passando dal livello B1 al livello B2, dove gli apprendenti sono già capaci di evitare le ripetizioni e di usare diverse espressioni, siccome possiedono già una buona gamma di vocaboli. Per quanto riguarda la seconda scala, ovvero quella che rappresenta la padronanza del lessico da parte degli apprendenti, per il livello A1 non è presente nessuna descrizione. Secondo lo schema del QCER l'apprendente di una L2, di livello A2, riesce a padroneggiare un repertorio (limitato) che è connesso ai bisogni della sua vita quotidiana. Si nota una differenza maggiore tra i livelli B1 e B2, al livello B1 l'apprendente dimostra un buon controllo del vocabolario di base, ma commette comunque gravi errori quando deve esprimere i suoi pensieri in un modo più complesso oppure quando si trova in una situazione non familiare, dove deve parlare di argomenti che non conosce. Al livello B2 invece, l'accuratezza lessicale dell'apprendente è generalmente alta, anche se si notano ancora qualche confusione e scelte lessicali sbagliate che però non ostacolano la comunicazione.<sup>11</sup>

---

<sup>10</sup> Council of Europe. 2002. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf), p.110-111.

<sup>11</sup> Council of Europe. 2002. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf), p.112

Le indicazioni del QCER, riferite allo sviluppo della competenza lessicale degli apprendenti di una L2, sono estremamente rilevanti alla nostra ricerca perché descrivono in un modo dettagliato e chiaro il processo naturale dell'acquisizione del lessico.

Un altro criterio molto importante e anche di grande rilevanza per lo sviluppo della competenza lessicale è quello della frequenza perché nella maggior parte dei casi, il primo lessico ad essere appreso è proprio quello di base, ovvero quello con la maggior frequenza e ciò implica che nell'apprendimento di una lingua seconda la frequenza d'uso di una parola è fondamentale per lo sviluppo della competenza lessicale. Esistono diverse liste di frequenza, come il *Vocabolario fondamentale della lingua italiana*, pubblicato da A.G. Sciarone (1977,1995) il LIF, *Lessico di frequenza della lingua italiana contemporanea*, pubblicato da Bortolini, Tagliavini e Zampolli (1971), il LIP, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato* curato da De Mauro, Mancini, Vedovelli e Voghera (1993) e il VdB – *Il vocabolario di base della lingua italiana* pubblicato da Tulio De Mauro (1980). Per la prima parte della nostra analisi abbiamo deciso di utilizzare il VdB come modello riferimento per quanto riguarda la frequenza del lessico in generale e per la seconda parte, ovvero quando ricercheremo l'occorrenza delle polirematiche utilizzeremo come riferimento la lista di frequenza delle polirematiche che è pubblicata nel LIP.

#### 1.4. Il lessico e il Vocabolario di Base

##### 1.4.1. Il lessico di una lingua secondo De Mauro

De Mauro suggerisce di vedere l'insieme delle parole, ovvero il lessico di una lingua come una sfera che è composta da diversi strati, rappresentati nella figura 1:

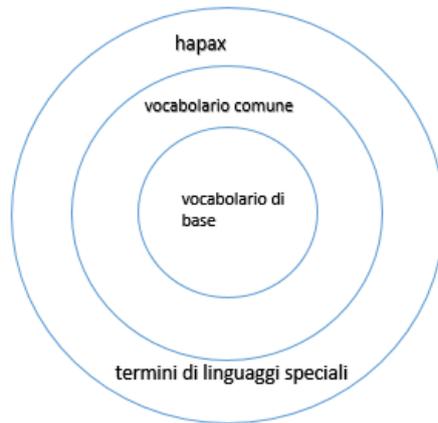


Figura 1

Nello strato più esterno si trovano gli *hapax* e i termini dei linguaggi specialistici. Gli *hapax* (dal greco antico *hàpax* “una volta sola”)<sup>12</sup> sono le parole che sono usate una volta sola, ma comunque sono presenti nei testi significativi oppure sono utilizzate da un autore che è conosciuto da tutti. All’interno di questo strato si collocano anche le parole che appartengono ai linguaggi specialistici che solamente gli esperti, nei propri ambiti lavorativi, conoscono e usano in modo appropriato. Le parole di uno strato più interno della “sfera del lessico” formano il vocabolario comune. Sono le parole dei linguaggi speciali o di aree locali, che però hanno una certa circolazione fuori dell’area di origine.<sup>13</sup> Queste sono le parole che tutti noi siamo in grado di usare in un contesto professionale. L’ultimo strato della “sfera” è composto dal vocabolario di base.

#### 1.4.2. La struttura del vocabolario di base

Il vocabolario di base (VdB) è stato elaborato da Tulio De Mauro, nel 1980. È un insieme di parole, ovvero una lista che comprende circa 6690 parole, che sono considerate come le parole più frequenti nella lingua italiana. Tale lista è stata pubblicata per la prima volta nel libro di De Mauro, *Guida all’uso delle parole* nel 1980. Il VdB è considerato come una delle liste di frequenza più importanti della lingua italiana.

Come abbiamo detto il VdB comprende le parole maggiormente conosciute e utilizzate dai parlanti italiani. Il totale dei vocaboli del VdB è 6690 ed il loro insieme è costruito partendo da varie fonti. Il vocabolario di De Mauro è diviso in tre fasce: vocabolario fondamentale (FO),

<sup>12</sup> De Mauro, T. (1980). *Guida all’uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti. p.106

<sup>13</sup> De Mauro, T. (1980). *Guida all’uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti. p.106

vocabolario di alto uso (AU) e vocabolario di alta disponibilità (AD), che insieme formano il vocabolario di base della lingua italiana.<sup>14</sup> Alla prima fascia, il lessico fondamentale, appartengono 2000 lemmi, che sono le parole di maggior uso in assoluto, più frequenti della lingua italiana e che coprono circa il 90% dei testi scritti e parlati, cioè sono presenti in ogni contesto e situazione comunicativa, ad esempio: *frutta, bello, amore, appena*. La seconda fascia (il lessico di alto uso) comprende 2937 lemmi, sempre di una frequenza relativamente alta, ma comunque le parole che rientrano in questa categoria sono meno usate di quelle che fanno parte del vocabolario fondamentale. Esempi: *artificiale, bloccare, cartello, definizione*. La terza fascia, il lessico di alta disponibilità è composta da 1753 parole, che sono usate più nella lingua parlata che nella lingua scritta, sono comunque parole di cui facciamo uso spesso perché sono legate alla nostra vita quotidiana, ad esempio: *lavatrice, interrogazione, graffio, condoglianza*.

Le liste delle prime due categorie, ovvero il vocabolario fondamentale e il vocabolario di alto uso sono state compilate su base oggettiva, è stato analizzato un campione di testi italiani scritti, schedato all'inizio degli anni sessanta dal Centro universitario di calcolo elettronico dell'Università di Pisa. I testi analizzati sono teatrali, romanzi, copioni cinematografici, quotidiani e settimanali e libri per le scuole elementari. Il calcolo è stato effettuato in questa maniera:

La schedatura ha permesso di stabilire con quale frequenza ciascuna parola che compare nel campione è usata nel campione stesso. Si va da parole ripetute molte migliaia di volte, come l'articolo determinativo il, lo, la, che appare 45.041 volte (o 'occorrenze') su 500.000, a parole usate una volta sola nel campione considerato. Mettendo le parole in ordine di frequenza decrescente si ha una 'lista di frequenza': essa va dalla parola più frequente a quelle di frequenza I. (De Mauro 1980: 149)

Sulla base del lavoro del Centro universitario di Pisa è stata fatta una prima lista delle parole italiane in ordine di 'uso' decrescente. Le prime 5000 parole (di maggiore 'uso') di tale lista sono state la prima fonte del VdB. La reale comprensibilità di queste parole è stata verificata da parte di ragazze e ragazzi di terza media e di adulti, la lista si è leggermente ristretta e si sono identificate 4937 parole. Tra queste parole, le prime 2000 sono rientrate nella fascia del vocabolario fondamentale e le altre 2937 sono rientrate nella fascia del vocabolario di alto

---

<sup>14</sup> De Mauro, T. (1980). *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti. p.151.

uso. La categoria definita come il vocabolario di alta disponibilità, invece è stata compilata partendo dall'esame dei dizionari dell'italiano comune.<sup>15</sup>

Come è stato menzionato nell'introduzione uno degli obiettivi del nostro lavoro è osservare la distribuzione delle diverse categorie grammaticali all'interno del VdB. Come osservato da Lo Cascio (2007:155) nel vocabolario di De Mauro, la categoria maggiormente diffusa è il nome – 60,7%. Il nome è seguito dal verbo, che rappresenta 19,6% e al terzo posto viene l'aggettivo – 14,9%. È interessante anche la distribuzione dei nomi per genere, la proporzione fra genere maschile e femminile nel VdB risulta uguale con una percentuale abbastanza bassa anche dei nomi ambigenere.<sup>16</sup> Sempre osservato da Lo Cascio (2007:156) dal punto di vista morfologico il 63,4% delle parole nel VdB sono complesse.

Le liste di frequenza sono molto importanti nell'acquisizione del lessico, proprio perché in ambito didattico si inizia con l'insegnamento delle parole più frequenti. Si può assumere che proprio le parole presenti nel VdB sono le prime ad essere imparate dagli apprendenti di una lingua seconda e proprio per quello abbiamo scelto di confrontare il nostro corpus con il corpus di De Mauro.

## 1.5. Le parole complesse e le polirematiche

### 1.5.1. Le parole complesse

Un altro aspetto che si ritiene importante per la nostra analisi è rappresentato dal lessico composto dalle parole complesse. Secondo Jezek i tipi di parole si dividono in due, in parole semplici e parole complesse:

Per quanto riguarda i tipi di parole, dal punto di vista della loro forma, bisogna distinguere in primo luogo le parole (morfologicamente) semplici, costituite da un unico morfema lessicale libero (come in it. *ieri*) o da un morfema lessicale legato e da un morfo flessivo (come in it. *cane*), dalle parole (morfologicamente) complesse, costituite da un morfema lessicale e da almeno un altro morfema lessicale e/o derivazionale, oltre a eventuali morfi flessivi (come in it. *tavolino* o *senz'atetto*). (Jezek 2005: 41)

La caratteristica principale delle parole complesse è che la loro struttura interna si divide in due parti, ossia può essere di tipo morfologico, ma anche di tipo sintattico. Le parole che

---

<sup>15</sup> De Mauro, T. (1980). *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti. p. 149-150.

<sup>16</sup> Lo Cascio, V. (2007). *Parole in rete. Teorie e apprendimento nell'era digitale*. Torino: Utet Libreria.

fanno parte della prima categoria, vale a dire che la loro struttura è di tipo morfologico sono formate attraverso regole di formazione di parola. Esse possono essere parole derivate, parole composte oppure tutte e due allo stesso tempo – composte e derivate. Tra le prime, le derivate, rientrano le parole il cui processo di derivazione avviene attraverso l'aggiunta di uno o più affissi al morfema lessicale, come ad esempio *giornal-ista* o *macell-aio*, per parole composte si intendono invece quelle che sono formate da almeno due morfemi lessicali come *capostazione* o *lavapiatti*. Le parole che sono sia composte sia derivate, sono costituite da almeno due morfemi lessicali in più un morfema grammaticale come nel caso di *statunitense* (i due morfemi lessicali: *stat-* e *unit-* e il morfema grammaticale *-ense*)<sup>17</sup>. Le parole complesse con una struttura interna di tipo sintattico sono chiamate parole polirematiche o semplicemente – polirematiche.

#### 1.5.2. Le polirematiche

Le parole polirematiche sono elementi lessicali che sono formati da più di una parola che appartengono a varie categorie lessicali. Sono combinazioni di parole che hanno una particolare coesione interna (semantica e strutturale). Dal punto di vista morfosintattico, come definito da Grossmann e Rainer “[...] queste combinazioni di parole si trovano in una posizione intermedia tra i composti e i sintagmi liberi.” (Grossmann, Rainer 2004:57). La loro posizione è assegnata in base alle diverse proprietà che possono condividere con i composti e con i sintagmi, alcuni si avvicinano per il loro comportamento morfosintattico ai sintagmi e alcuni invece, condividono delle proprietà dei composti. Le polirematiche sono un insieme di formazioni diverse per la loro strutturazione interna e per il grado di libertà di movimento espresso dagli elementi che li costituiscono.<sup>18</sup> Come abbiamo detto le polirematiche appartengono a categorie diverse, ovvero ci sono vari tipi di polirematiche: nominali che sono 39,4%, verbali – 14,3%, aggettivali 4,2%, avverbiali – 14%, preposizionali 2,2%, congiunzionali – 2,3%, interiettive 2,5%, pronominali 0,07%. Per motivi relativi ai limiti di spazio nella nostra ricerca, ci limiteremo a fornire un quadro più dettagliato solo per le categorie più diffuse – i nominali, gli aggettivali, i verbali e gli avverbiali mentre per gli altri quattro gruppi ne faremo solo qualche esempio.

---

<sup>17</sup> Jezek, E. (2005). *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino. p. 41-42.

<sup>18</sup> Grossmann, M. e Rainer, F. (2004). *La formazione delle parole in italiano*. p 56-68. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.

#### 1.5.2.1. Polirematiche nominali

Sono le categorie maggiormente diffuse e le loro strutture possono essere:

- Nome + Aggettivo: esempi di questi tipi: *anima gemella, aria aperta, stato sociale, beni culturali* ed ecc.
- Nome + Sintagma Preposizionale: *carta di credito, addetto ai lavori, borsa di studio, piano di volo, esame di stato* ed ecc.
- Aggettivo + Nome: *brutta copia, prima serata, terza età, pronta consegna* ed ecc.
- Nome + Nome: *effetto serra, punto vendita, rimborso spese, lingua madre* ed ecc.

Nel LIP, l'insieme di questi quattro gruppi costituisce il 98% delle polirematiche nominali: il gruppo del N+A costituisce quasi la metà, circa 45%, seguito dal gruppo N+SP – 38% circa. La formazione A+N è circa l'11% e al ultimo posto c'è il gruppo del N+N che è circa 6%.<sup>19</sup>

#### 1.5.2.2. Polirematiche aggettivali

Le strutture ricorrenti sono:

- Sintagma Preposizionale: *a senso unico, in bianco, fuori stagione, di comodo* ed ecc.
- Nome + Congiunzione + Nome: *acqua e sapone, andata e ritorno* ed ecc.
- Aggettivo + Aggettivo: *papale papale*.
- Nome + Nome: *terra terra*.

Nel LIP sono registrate 67 polirematiche aggettivali e la formazione SP risulta quella più diffusa.<sup>20</sup>

#### 1.5.2.3. Polirematiche verbali

Sempre secondo Grossmann e Rainer (2004), le polirematiche verbali, sono una delle categorie più diffuse e spesso sono composte da strutture semplici, ma si possono anche incontrare strutture più complesse come ad esempio *in fin dei conti*. Le varie strutture delle polirematiche verbali sono di tipo:

- Verbo + (Determinante) + Nome: *forzare i tempi, prendere tempo, passare la parola, dare i numeri* ed ecc.

---

<sup>19</sup> Grossmann, M. e Rainer, F. (2004). *La formazione delle parole in italiano*. p 56-68. Tübingen: Max Niemeyer Verlag, p. 62- 63.

<sup>20</sup> Grossmann, M. e Rainer, F. (2004). *La formazione delle parole in italiano*. p 56-68. Tübingen: Max Niemeyer Verlag. p. 66

- Verbo + Sintagma Preposizionale: *andare in onda, dire in faccia, mettere in moto* ed ecc.
- Verbo + Avverbio: *andare via, vedere male, fare fuori* ed ecc.
- Verbo + Aggettivo: *uscire pazzo, essere fritto* ed ecc. (Grossmann, Rainer 2004:65).

#### 1.5.2.4. Polirematiche avverbiali

Le strutture ricorrenti di questo tipo di polirematiche sono:

- Preposizione + (Determinante) + Nome/Aggettivo: *a caldo, in nero, in buona fede, alla pari* ed ecc.
- Preposizione + Nome + Preposizione + Nome/Aggettivo: *a portata di mano, a piè di pagina, in linea di massima* ed ecc.
- Nome + Sintagma Preposizionale: *porta a porta, pancia all'aria*.
- Avverbio + Preposizione + Avverbio: *su per giù, lì per lì* ed ecc.
- Avverbio + Avverbio: *meno male, via via* ed ecc.
- Avverbio + Congiunzione + Avverbio: *più o meno, bene o male*.

Le formazioni di P+A e anche di P+N sono quelle con la maggior frequenza, infatti nel LIP sono circa il 70% delle polirematiche avverbiali.<sup>21</sup>

#### 1.5.2.5. Il resto delle polirematiche

Per quanto riguarda le polirematiche pronominali, nel LIP ne è registrata solo una – *che cosa*, esempi di polirematiche preposizionali sono – *riguardo a, rispetto a, a norma di, alla luce di* ed ecc. Il LIP registra solo 38 polirematiche congiunzionali, la maggior parte di quali includono il complementatore *che*, ad esempio – *dal momento che, in quanto, dopo che, prima che* ed ecc. L'ultimo gruppo, ovvero quello di interietive, nel LIP sono registrate 39 polirematiche interietive, alcuni esempi – *buone cose, che palle, mamma mia, grazie al cielo, per carità* ed ecc.

---

<sup>21</sup> Grossmann, M. e Rainer, F. (2004). *La formazione delle parole in italiano*. p 56-68. Tübingen: Max Niemeyer Verlag. p. 67

## Capitolo 2. La ricerca

In questo capitolo presenteremo i dati esaminati nella nostra ricerca, le produzioni orali degli studenti, introdurremo brevemente il curriculum di lingua italiana nel dipartimento di 'Lingua e cultura italiana' e discuteremo il livello degli apprendenti. Verranno illustrati i criteri di trascrizione che abbiamo utilizzato e forniremo una breve descrizione dei due programmi di analisi di cui abbiamo fatto uso. Nell'ultima parte del capitolo verranno esposti i dati generali del nostro corpus, insieme alla metodologia di trattamento e analisi dei dati.

### 2.1. I dati

Oggetto del presente lavoro è l'analisi lessicale di produzioni orali di 12 studenti, apprendenti di italiano L2. Saranno prese in esame le presentazioni orali, tenute dagli studenti durante il secondo anno di Bachelor del loro percorso universitario nel corso di *Taalvaardigheid 2*. Gli apprendenti sono iscritti al corso di laurea triennale di Lingua e cultura italiana all'Università di Leida.

#### 2.1.1. Il curriculum di lingua italiana nell'Università di Leida

La maggior parte degli studenti iniziano il corso di laurea da zero, ovvero senza nessuna conoscenza della lingua italiana. Durante il loro percorso di lingua, ogni studente deve ottenere 40 crediti formativi, divisi in 8 moduli ed ogni modulo consiste di 5 crediti. Il corso di *Taalvaardigheid 1 e 2* (del primo e del secondo anno) ha la maggior influenza sullo sviluppo delle abilità linguistiche degli apprendenti, benché gli studenti abbiano tutte lezioni in lingua italiana a partire dal secondo anno, devano studiare per gli esami test in gran parte in italiano, devano sostenere dal secondo anno test ed esami in lingua italiana nelle materie fondanti della formazione accademica. Il curriculum del corso è pensato per sviluppare tanto la conoscenza sulla lingua quanto le abilità della lingua e il 'saper fare con la lingua'. Al primo anno il metodo utilizzato è *Rete!*<sup>22</sup>, accompagnato dalle liste di vocabolario divise per unità didattica. Come parte del programma del corso gli studenti devono anche imparare la lista di frequenza di De Mauro, il vocabolario di base della lingua italiana (cfr. par. 2.4.2.) e questo è

---

<sup>22</sup> Mezzadri, M. e Balboni, P.M. (2000). *Rete!1/2/3: Corso multimediale d'italiano per stranieri*. Perugia: Guerra Edizioni.

uno dei motivi per cui è stato deciso di prendere in esame le presentazioni di questo gruppo di studenti e analizzarle dal punto di vista lessicale. Già al quarto modulo del primo anno gli studenti devono svolgere delle attività progettuali, certe volte individuali, altre di gruppo. Per ogni modulo lo studente deve elaborare un compito di produzione scritta, come ad esempio una tesina oppure una relazione che poi deve presentare oralmente. Le modalità di valutare la competenza lessicale degli studenti sono divise in: produzione orale, produzione scritta, interazione orale, test di grammatica e vocabolario, di lettura e di ascolto. Per la prova della produzione scritta gli apprendenti devono lavorare su un testo scritto, devono scrivere relazioni e saggi e devono anche scrivere una tesina. La produzione orale viene verificata attraverso un discorso rivolto ad un pubblico, come sono le presentazioni analizzate in questo lavoro. Per la valutazione dell'interazione orale gli studenti devono svolgere delle conversazioni per ottenere beni e servizi, devono intervistare ed essere intervistati, devono comprendere un interlocutore parlante nativo, devono svolgere discussioni e incontri formali finalizzati ad uno scopo o scambio di informazioni.

La nostra indagine tratterà un totale di 35 presentazioni orali, che gli studenti hanno elaborato durante il loro secondo anno. Ogni studente doveva preparare tre presentazioni che riguardavano:

1. La recensione di un film italiano collegato ad uno o più aspetti della cultura e della società italiana che lo studente aveva già analizzato nel modulo precedente.
2. Una proposta per la revisione del curriculum universitario di lingua e cultura italiana nelle università dei Paesi Bassi. Lo studente poteva prepararsi all'argomento attraverso una serie di dibattiti nella lezione di interazione orale.
3. Abitudini alimentari italiane come fenomeno culturale e sociale. Gli argomenti fra cui gli studenti possono scegliere sono: 1. Cibo e tecnologia: il dibattito sugli OGM; 2. Cibo e salute: i disordini alimentari; 3. Cibo e stili di vita: l'alimentazione alternativa; 4. Cibo e tradizione: bio e *slow food*; 5. Cibo e pubblicità: l'ideale di bellezza; 6. Cibo e globalizzazione: la cucina etnica.

L'obiettivo per il livello delle abilità produttive degli apprendenti alla fine del secondo anno è B2 (definito dai descrittori del QCER). Gli studenti del secondo anno del corso di Lingua e cultura italiana in generale si trovano tra il livello B1 e il livello B2, ma per essere ancora più

precisi possiamo definire il loro livello come B1++ (secondo il sistema di valutazione del Dipartimento di Lingua italiana).

Le presentazioni degli studenti sono state registrate con una videocamera digitale e poi sull'ambiente di apprendimento on-line per l'Università di Leiden, *Blackboard* sono stati inseriti i link.

## 2.2. Rappresentazione dei dati – le trascrizioni

Per la costruzione del nostro corpus tutte le presentazioni orali degli apprendenti sono state manualmente trascritte. Il processo di trascrizione consiste nella traduzione e conversione del materiale fonico in materiale scritto. Tutte le presentazioni degli studenti includono anche delle domande, fatte dai professori oppure dai colleghi di studio. Abbiamo considerato queste domande come non rilevanti per la nostra ricerca, siccome si passa da un discorso di carattere monologico, preparato dallo studente ad un'interazione orale, propriamente due abilità diverse e per questo motivo non le abbiamo incluse nelle trascrizioni.

Per stabilire i criteri di trascrizione abbiamo deciso di consultare il corpus LIPS (Lessico Italiano Parlato da Stranieri)<sup>23</sup>. Il LIPS è attualmente il corpus più ampio per l'italiano L2, creato dall'Università per Stranieri di Siena che raccoglie circa 2000 testi tratti dall'archivio del CILS, si tratta di testi delle prove d'esame orale. Comprende più di 100 ore di parlato e le trascrizioni hanno superato più di 700.000 occorrenze di unità lessicali.

Tutti i criteri di trascrizione utilizzati nel nostro corpus sono i seguenti:

1. Nomi – per tutti i nomi propri sono state utilizzate le lettere maiuscole, ad esempio: *Maria, Giovanni, Giacomo*, anche per i nomi di luoghi sono state utilizzate le lettere maiuscole, es. *Roma, Milano*.
2. Numeri – sono stati utilizzati due criteri differenti per quanto riguarda la trascrizione dei numeri. Tutti i numeri fino a 100 sono stati riportati in forma letterale, es. *quattro, ventidue* e tutti quelli che superano 100 sono stati trascritti utilizzando i numeri, es. *2012, 15.000*.
3. Percentuali – tutte le percentuali sono state trascritte con i numeri – *70%, 40%*.

---

<sup>23</sup> [http://www.parlaritaliano.it/attachments/article/653/Guida\\_Corpus\\_LIPS.pdf](http://www.parlaritaliano.it/attachments/article/653/Guida_Corpus_LIPS.pdf)

4. Titoli di film, libri, articoli ed ecc. – sono stati trascritti tra virgolette, con la prima lettera sempre maiuscola, es.: “Le cose che restano”, “La famiglia”.
5. Parole straniere – tutte le parole di origine non italiana sono state trascritte in corsivo, ad esempio: *hamburger, trailer*.
6. Citazioni – tutte le citazioni sono state trascritte tra virgolette, con la prima lettera maiuscola, es. “Ci sono cose che volano, ore, uccelli, calabroni...”.
7. Tutte le parole che non siamo riusciti ad interpretare sono state omesse, il motivo per il quale è stato deciso di procedere in questa maniera è per facilitare il lavoro dei software che abbiamo utilizzato per l’analisi dei dati.
8. Parole con errori che erano facilmente interpretabili come refusi sono stati corretti. Si tratta di piccoli errori che non cambiano il significato della parola, ma se non corretti, possono non essere interpretate dal programma di analisi, ad esempio: *problemo* invece di *problema*.
9. All’inizio di ogni presentazione il turno di parola dello studente è segnalato con *STUD/B1++*.
10. Punteggiatura – per quanto riguarda i segni di punteggiatura, abbiamo utilizzato un sistema minimo che comprende i simboli: ‘.’; ‘?’; ‘!’; ‘;’; ‘-’ e ‘“’.

La scelta di utilizzare i criteri elencati sopra, nasce dall’intenzione di facilitare il lavoro dei due programmi di analisi e dunque ottenere i risultati corretti e affidabili.

### 2.3. I programmi di analisi utilizzati per la nostra ricerca: *Wordsmith tools 6* & *TreeTagger*

In questo paragrafo verranno presentati i due software che sono stati utilizzati per condurre la nostra ricerca. Il primo programma che abbiamo utilizzato è *TreeTagger* e il secondo è *Wordsmith Tools 6*.

#### 2.3.1. *TreeTagger*

Il programma *TreeTagger*<sup>24</sup> è un’applicazione sviluppata nell’Istituto di Linguistica Computazionale dell’Università di Stoccarda all’inizio degli anni novanta. Il software permette

---

<sup>24</sup> <http://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/>

di analizzare un testo scritto in formato *.txt*, nello specifico consente di ottenere il cosiddetto tag grammaticale e la lemmatizzazione delle singole parole. Il tag grammaticale consiste nell'annotazione delle parole di un testo scritto con la categoria grammaticale appropriata e la lemmatizzazione consiste nell'attribuzione di un lemma, ritenuto adeguato, a ciascuna parola. Il programma si può liberamente scaricare da Internet, è utilizzabile sui tre principali sistemi operativi – Mac, Windows e Linux, ed è completamente gratuito. *TreeTagger* si può utilizzare per l'analisi di testi scritti in tedesco, inglese, francese, italiano, olandese, spagnolo, bulgaro, russo, portoghese, cinese, polacco, slovacco, sloveno, ed estone.

Il formato dell'output di *TreeTagger* è il seguente:

Parola	Categoria grammaticale	Lemma
progetto	NOM	progetto
ho	VER: pres	avere
preso	VER: pper	prendere
in	PRE	in

### 2.3.2. Wordsmith Tools 6

Il secondo software utilizzato è *Wordsmith Tools*, è un programma sviluppato dal linguista britannico Mike Scott nel 1996. Nella nostra ricerca è stata usata l'ultima versione 6.0, pubblicata dall'*Oxford University Press*. Il programma è usufruibile sul sistema operativo Windows, è disponibile in diverse lingue (tra cui la lingua italiana), è possibile scaricarlo dal sito internet<sup>25</sup> e per poter adoperarlo è necessario acquistare una licenza. Questo software permette di elaborare liste di frequenza, concordanze e ricerche avanzate, è dotato di tre programmi principali che sono *Keywords*, *Wordlist* e *Concord*. *Keywords* permette di individuare le parole più significative di un testo scritto, *Concord* è lo strumento che permette la ricerca di concordanze e *Wordlist* è il programma che permette di creare le liste di frequenza, di confrontare due liste di frequenza e di effettuare delle analisi statistiche. Per poter usare uno degli strumenti appena elencati la prima operazione che bisogna fare è quella di caricare un corpus, vale a dire un testo scritto in formato *.txt*.

<sup>25</sup> <http://www.lexically.net/wordsmith/>

Nella nostra ricerca abbiamo utilizzato solo la sezione di *Wordlist*, e nella figura 2 è presentato il formato dell'output di questa sezione:

Figura 2

N	Word	Total	Texts v	No. of	Set	Vdb	Trascrizioni tutti
1	ZUCCHERO	3	2	0		1	2
2	ZOCCOLO	3	2	0		1	2
3	ZIO	2	2	0		1	1
4	ZERO	2	2	0		1	1
5	VUOTO	2	2	0		1	1
6	VOSTRO	2	2	0		1	1
7	VOMITARE	5	2	0		1	4
8	VOLTO	2	2	0		1	1
9	VOLTA	11	2	0		1	10
10	VOLONTARIO	2	2	0		1	1
11	VOLONTÀ	2	2	0		1	1

#### 2.4. Dati generali del corpus e metodologia

Come abbiamo già menzionato il nostro corpus contiene 35 produzioni orali di 12 studenti olandesi, iscritti al corso di laurea triennale di Lingua e cultura italiana. Tutte le presentazioni sono state manualmente trascritte, utilizzando i criteri di trascrizione elencati sopra (cfr. par. 3.2.). Il corpus comprende circa 7 ore di parlato e le trascrizioni contengono 40.958 occorrenze di forme di unità lessicali. Dopo aver trascritto le presentazioni degli apprendenti abbiamo lemmatizzato il corpus, utilizzando l'annotatore grammaticale *TreeTagger* (cfr. par. 3.3.1.), vale a dire che a tutte le parole presenti nelle trascrizioni è stata assegnata una categoria grammaticale. Per poter verificare quali sono le categorie grammaticali più utilizzate dagli studenti è stata creata una lista di frequenza, utilizzando il secondo software *Wordsmith Tools*. Come è stato specificato nel capitolo 1 (cit. par. 1.4.2.), al fine di confrontare i nostri dati con il Vocabolario di Base è stata creata la lista di frequenza del nostro corpus, tutti i file con le 35 trascrizioni sono stati uniti in un unico file che è stato salvato in formato *.txt*. Abbiamo caricato questo file sul programma *Wordsmith Tools* e così abbiamo ottenuto una lista di frequenza formata da 4.886 forme grafiche. Dopo questa operazione abbiamo confrontato le due liste di frequenza al fine di poter verificare la presenza della lista di De

Mauro nelle produzioni degli studenti. Per diversi motivi di cui parleremo nel cap.3 (cfr. par. 3.2.), è stato deciso di effettuare un'ulteriore verifica, cioè manualmente sono state eliminate tutte le forme flesse della nostra lista di frequenza. Abbiamo così creato due liste di frequenza diverse, una che contiene il lessico completo delle produzioni orali degli apprendenti, incluse le forme flesse e un'altra che comprende tutto il lessico, ma escluse le forme flesse. Per ricercare la presenza delle diverse fasce del VdB all'interno del nostro corpus sono state eseguite due operazioni diverse. In primo luogo, è stato necessario dividere la lista del VdB in tre liste di frequenza diverse – la lista del vocabolario fondamentale (FO), la lista del vocabolario di alto uso (AU) e la lista del vocabolario di alta disponibilità (AD). In secondo luogo, abbiamo confrontato la nostra lista di frequenza (con il lessico che appartiene al VdB) con le tre liste FO, AU, AD. Dopo il raffronto con il VdB, il secondo obiettivo della nostra analisi riguarda l'occorrenza delle parole complesse, nello specifico le polirematiche, nelle produzioni orali degli apprendenti. Per verificare quanto gli studenti fanno uso di parole di tipo polirematiche è stato deciso di confrontare i nostri dati con la lista di frequenza delle polirematiche che è stata pubblicata nel LIP. La lista contiene 1933 parole, abbiamo deciso di utilizzare come modello di riferimento questa lista perché in essa sono incluse le polirematiche più frequenti nella lingua italiana. Come abbiamo già detto, per verificare quante di queste parole sono presenti nelle trascrizioni delle presentazioni, abbiamo confrontato il nostro corpus con la lista di frequenza del LIP, nello specifico abbiamo controllato manualmente quante delle 1993 parole, presenti nel LIP, sono anche presenti nel nostro corpus. L'ultima parte dell'analisi, comprende il confronto della nostra lista di frequenza con la lista del vocabolario di *Rete!*. La lista del vocabolario del manuale è stata scaricata dal sito *Blackboard* e poi è stata confrontata con la lista di frequenza del nostro corpus, che non include le forme flesse.

## Capitolo 3. Analisi dei dati

In questo capitolo presenteremo l'analisi dei dati della nostra ricerca. Come primo risultato mostreremo le categorie grammaticali presenti nel corpus. Come è stato specificato nell'introduzione ogni testo possiede tratti particolari che lo caratterizzano e lo rendono peculiare. Le categorie grammaticali fanno parte di questi tratti e dunque per la nostra indagine risulta utile mettere in luce quali sono le categorie più utilizzate dagli studenti al fine di poter capire meglio le loro produzioni. Confronteremo questi dati con la ricerca di A. Sciarone, il *Vocabolario fondamentale della lingua italiana* allo scopo di indagare se c'è uniformità fra i nostri risultati e quelli di altre ricerche. Proseguiremo con il confronto della nostra lista di frequenza con quella del Vocabolario di base. Per la parte del confronto con il VdB raffronteremo i nostri risultati con i risultati delle ricerche di Villarini (2009) e di Gallina (2009). Abbiamo confrontato i nostri dati con i dati di altre ricerche per verificare i risultati da noi raggiunti e per ottenere un quadro il più possibile chiaro della competenza lessicale degli studenti. Sono state prese in considerazione proprio queste due ricerche perché sono due indagini svolte sempre sulla competenza lessicale di apprendenti di italiano come lingua seconda e gli obiettivi principali di tutte e due le ricerche sono simili ai nostri. L'analisi proseguirà con la discussione sulla presenza delle diverse fasce del VdB all'interno del nostro corpus. L'analisi delle parole non appartenenti al VdB includerà una presentazione delle principali aree semantiche che sono state incontrate nel nostro corpus, poi per limiti di spazio verrà elencata solamente una parte dei nomi, degli aggettivi e dei verbi che non risultano presenti nel VdB insieme agli esempi dei termini che verificano la presenza dei nuclei semantici individuati da noi. Analizzando le produzioni degli studenti, sono state riconosciute dal programma di analisi 68 parole straniere e allo scopo di poter identificare quali sono le ragioni per cui gli apprendenti fanno uso di parole che non sono di origine italiana verranno elencate tutte le parole straniere identificate all'interno della nostra lista di frequenza. Dopodiché ci soffermeremo sulle parole polirematiche presenti nel nostro corpus ed il capitolo si concluderà con la presentazione del confronto fra la nostra lista di frequenza e la lista di vocabolario di *Rete!*.

### 3.1. Le categorie grammaticali presenti nel corpus

Il nostro corpus è costituito da 35 presentazioni orali di 12 studenti dell'Università di Leida, iscritti al secondo anno del corso di *Lingua e cultura italiana*. La raccolta dei dati finora esaminati è composta da 40.958 occorrenze realizzate da 4.886 forme grafiche. Le diverse categorie grammaticali presenti nel corpus sono rappresentate nella tabella 1. Al fine di esporre dati che sono comparabili, abbiamo deciso di illustrare proprio queste categorie grammaticali, perché le stesse vengono utilizzate anche in altre ricerche.

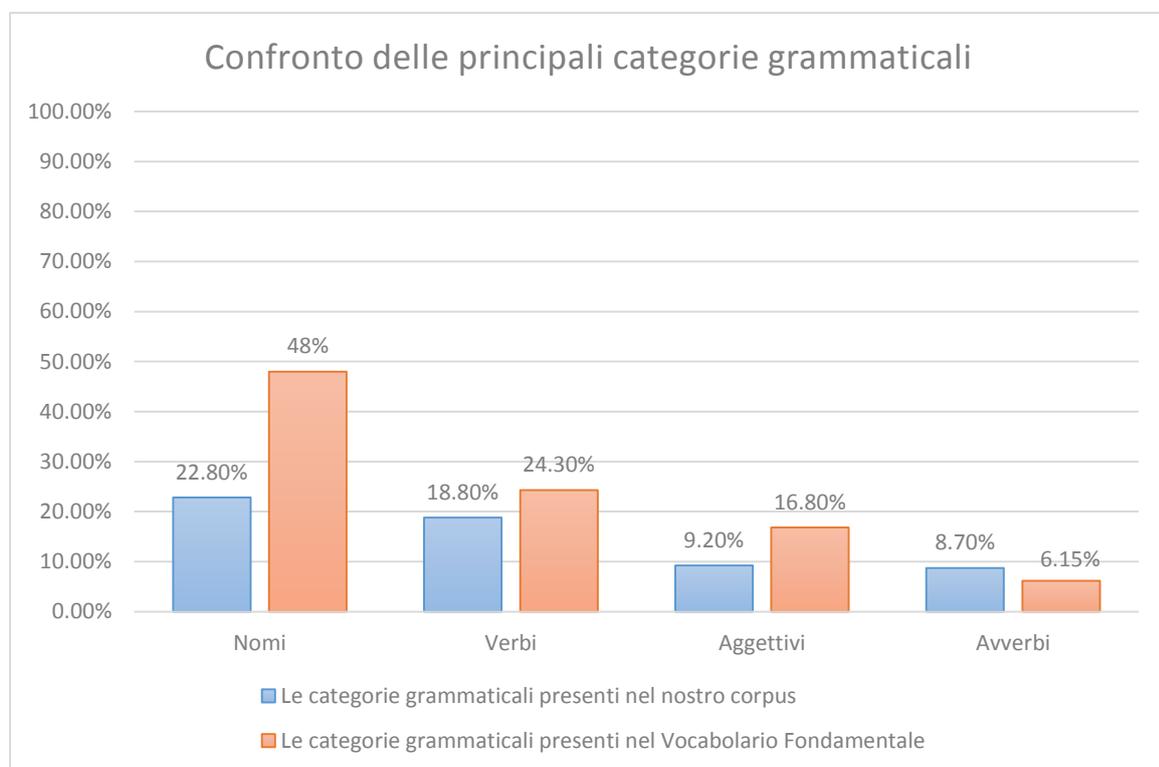
Tabella 1. Le principali categorie grammaticali presenti nel corpus

Categorie grammaticali	Numero di occorrenze	% delle occorrenze per categoria
Nomi	9.351	22,8%
Verbi	7.753	18,8%
Articoli	5.676	13,9%
Preposizioni	5.396	13,2%
Pronomi	4.071	9,9%
Aggettivi	3.759	9,2%
Avverbi	3.549	8,7%
Congiunzioni	1.310	3,2%
Numeri	96	0,2%
Totale	40.958	100%

Il dato più significativo che emerge dalla tabella 1, è quello relativo alle categorie grammaticali maggiormente presenti, che sono i nomi e i verbi. Il nome è quello più utilizzato dagli apprendenti, le sue occorrenze totali sono 9.351 che rappresenta il 22,8%. Il nome è seguito dal verbo con un totale di occorrenze pari a 7.753, ovvero il 18,8%. Gli articoli, le preposizioni e i pronomi hanno una percentuale abbastanza vicina – 13,9%, 13,2% e 9,9%. La presenza degli aggettivi e degli avverbi non è molto alta, il totale degli aggettivi è 3.759, pari a 9,2% ed il totale degli avverbi è 3.549, pari a 8,7%. L'uso delle congiunzioni e dei numeri risulta limitato, il totale delle occorrenze delle congiunzioni è 1.310 che copre il 3,2%. Nelle trascrizioni sono stati individuati solamente 96 numeri – la categoria con la percentuale più bassa, solamente 0,2%.

Al fine di verificare i dati rappresentati nella tabella 1 e indagare se c'è uniformità fra i nostri risultati e quelli di altre ricerche abbiamo confrontato i nostri risultati con la ricerca di A. Sciarone, si tratta del *Vocabolario fondamentale della lingua italiana* pubblicato per la prima volta nel 1977. Per limiti di spazio abbiamo deciso di confrontare solamente le principali categorie grammaticali (sostantivi, verbi, aggettivi ed avverbi) ed è stato deciso di utilizzare proprio questa lista di frequenza come modello di riferimento perché il lavoro di Sciarone ha avuto grande influenza sugli studi glottodidattici italiani ed è tra le liste di frequenza più importanti della lingua italiana. Il confronto tra le categorie grammaticali delle due ricerche è stato illustrato nel grafico 1:

*Grafico1. Confronto delle occorrenze principali categorie grammaticali*



Dal raffronto rappresentato sopra emerge come primo aspetto che in tutte e due le ricerche il nome è la categoria grammaticale maggiormente incontrata, nello stesso tempo però essa è la categoria che riporta la più grande differenza, ovvero nel nostro corpus questa categoria rappresenta il 22,80% mentre nel Vocabolario fondamentale essa comprende il 48%. Si può dunque notare una differenza del 25% circa, per quanto riguarda l'uso della categoria grammaticale del nome, tra le due ricerche. Il verbo, rispetto al nome, è caratterizzato da una

percentuale più bassa ed è la seconda categoria più utilizzata sia nel nostro corpus che nel Vocabolario fondamentale, nella lista di frequenza di Sciarone comprende il 24,30% e nella nostra lista di frequenza comprende il 18,80%. Nelle produzioni orali degli studenti universitari non si verifica grande differenza fra l'uso della categoria dei nomi e quella dei verbi, mentre nel Vocabolario fondamentale si segnala una differenza pari al 20%, dunque sembra che, per la costruzione del corpus di Sciarone sono state utilizzate strutture costituite più da nomi che da verbi. Un'osservazione che riguarda le altre due categorie grammaticali, quelle degli aggettivi e degli avverbi. Nel nostro corpus, gli aggettivi comprendono il 9,20% e nella lista del Vocabolario fondamentale occupano il 16,80%, di conseguenza a fronte dell'alto percento dei nomi in tutte e due le ricerche, l'uso degli aggettivi sembra abbastanza limitato considerando che la categoria dei nomi è spesso accompagnata da quella degli aggettivi. Gli avverbi non dimostrano grande differenza, nelle produzioni degli apprendenti olandesi essi occupano il 8,70% e nel Vocabolario fondamentale il 6,15%. Possiamo concludere, alla luce dei dati riportati, che gli enunciati degli studenti universitari sono principalmente costruiti da strutture N+V, con un ridotto ricorso ad altre categorie grammaticali come quelle degli aggettivi e gli avverbi.

Un altro aspetto che ci permetterà di rilevare la competenza lessicale degli apprendenti è il confronto del nostro corpus con il Vocabolario di Base (De Mauro 1980) che raccoglie le parole con la maggior frequenza della lingua italiana.

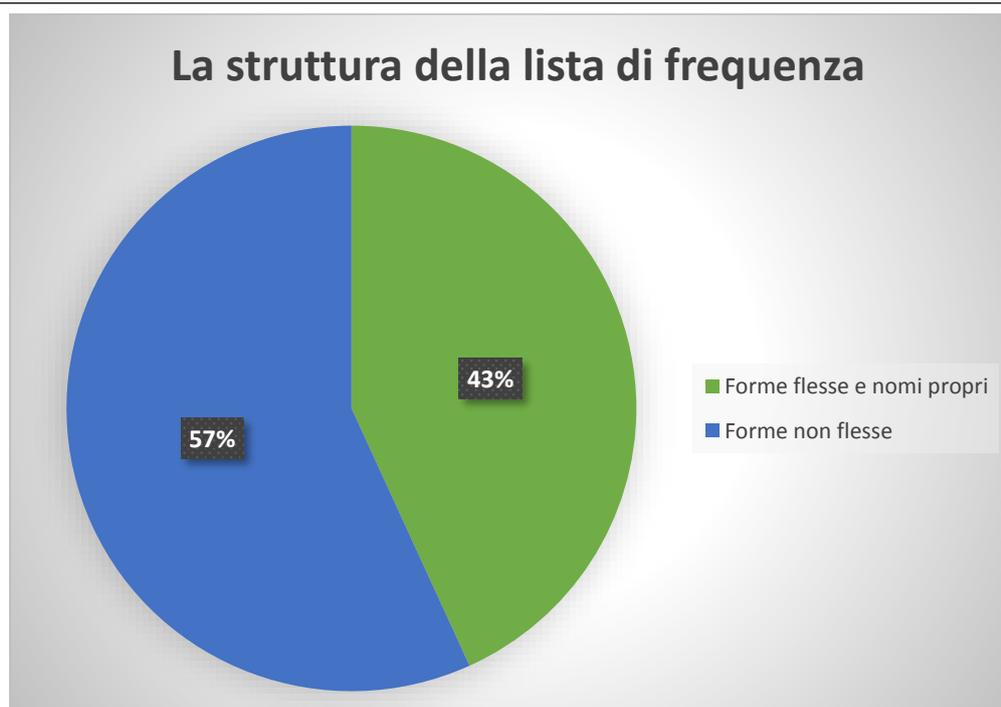
### 3.2. La presenza del Vocabolario di Base

Come abbiamo già detto, l'obbiettivo della nostra ricerca è un'analisi lessicale delle produzioni orali degli studenti olandesi, apprendenti di italiano L2 e nello specifico verificare la frequenza dell'uso del VdB e ricercare se ci sono parole che non sono presenti e quali sono le loro caratteristiche.

La lista del Vocabolario di Base è composta da 6.577 forme grafiche e la lista di frequenza del nostro corpus, come già menzionato del paragrafo precedente, è composta da 4.886 forme grafiche. Prima di effettuare il confronto fra le due liste, abbiamo notato una grande differenza fra il nostro corpus e quello di De Mauro. La nostra lista di frequenza è costituita sia da forme flesse che non flesse, invece nella lista del VdB si incontrano solamente i verbi all'infinito e pochi nomi e aggettivi sia al maschile che al femminile. Inoltre nella nostra lista

sono inclusi tutti i nomi propri, i nomi di luoghi, i titoli dei film, i titoli dei libri ed i titoli degli articoli menzionati dagli studenti nelle loro presentazioni. Dunque, mettendo a confronto due tipi di liste di frequenza diverse, avremmo ottenuto un confronto di tipo ibrido e quindi il programma di analisi avrebbe riconosciuto come parole presenti, sia nelle produzioni degli studenti che nel VdB, solamente i verbi all'infinito escludendo tutte le loro forme flesse, e solamente pochi nomi al maschile e al femminile. Per risolvere questo problema sono state escluse manualmente tutte le forme flesse del nostro corpus e di seguito abbiamo ottenuto una seconda lista di frequenza, composta solamente da verbi all'infinito, e poiché le forme degli aggettivi e dei nomi al maschile risultano molto più frequenti che quelle al femminile e molto spesso le forme al femminile vengono escluse dalle liste di frequenza, includeremo in questa lista solamente i nomi e gli aggettivi al maschile. Al fine di uniformare la nostra lista al VdB abbiamo deciso anche di escludere tutti i nomi propri che gli studenti hanno menzionato nelle loro produzioni orali, visto che nella lista di De Mauro tali nomi non sono inclusi. Una volta sottratte dalla lista originale, ricordiamo che il totale delle forme grafiche della lista è 4.886, le forme flesse ed i nomi propri abbiamo ottenuto una lista di frequenza composta da 2.776 parole. Dunque si può affermare che il totale delle forme flesse e dei nomi presenti nella nostra lista è 2.110, vale a dire che il 57% del nostro corpus è costituito da forme non flesse ed il 43% da forme flesse e nomi propri. I dati sono illustrati nel grafico 2:

*Grafico 2. La struttura della lista di frequenza*



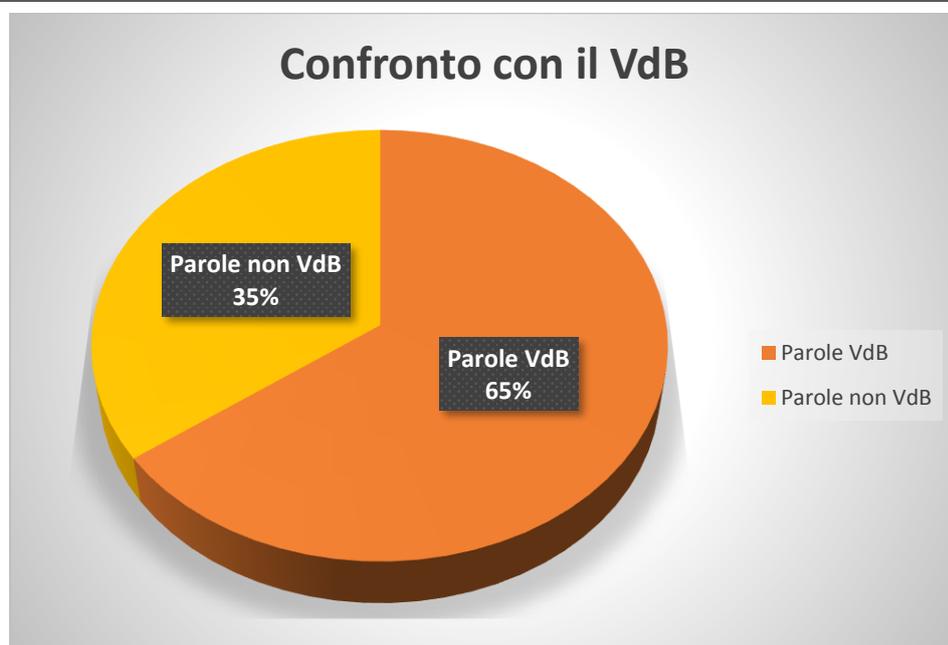
Procedendo in questa maniera, ovvero escludendo tutte le forme flesse ed i nomi propri del nostro corpus abbiamo ottenuto una lista di frequenza con 2.776 parole. Dunque, possiamo affermare che gli studenti olandesi, apprendenti in italiano come lingua seconda, fanno uso di un vocabolario che è costituito da solamente 2.776 forme grafiche.

Nel prossimo paragrafo verrà esposto il confronto fra il VdB e la lista di frequenza del nostro corpus, escluse le forme flesse ed i nomi propri.

### 3.2.1. Confronto con il VdB

Come abbiamo specificato nel paragrafo precedente al fine di ottenere un risultato paragonabile ed evitare di effettuare un confronto ibrido, abbiamo escluso dal nostro corpus le forme flesse ed i nomi propri e abbiamo ottenuto una nuova lista di frequenza composta da 2.776 forme grafiche. Questa lista è stata confrontata con la lista del VdB ed abbiamo visto che di un totale di 2.776 parole, 1800 appartengono al VdB, pari al 65% e 976 non appartengono al VdB, ovvero il 35%. Questi risultati sono riportati nel grafico 3:

*Grafico 3. Confronto con il VdB*



Un primo aspetto, che emerge dal confronto del nostro corpus con il Vocabolario di Base, riguarda la percentuale delle parole che appartengono al VdB. Come abbiamo già menzionato

la nostra lista di frequenza è costituita da 2.776 forme grafiche ed il totale delle parole della nostra lista di frequenza che sono anche incluse nella lista di De Mauro è 1.800. Questo risultato dimostra che il 65% del lessico, utilizzato dagli apprendenti nelle loro produzioni orali, appartiene al VdB e si registra, quindi un 35% ad esso esterno. Come abbiamo già specificato, per verificare i nostri risultati ed al fine di ottenere un quadro il più possibile chiaro dell'apprendimento del lessico degli studenti abbiamo deciso di raffrontare la nostra ricerca con le ricerche di Villarini (2009) e di Gallina (2009). Dunque, il nostro risultato, che riguarda il lessico appartenente al VdB, diverge abbastanza da quello di Villarini (2009), che ha svolto un'indagine simile alla nostra.<sup>26</sup> La sua ricerca è anche concentrata sulla competenza lessicale di apprendenti di italiano L2 in contesto formale, con la differenza che il loro livello è A1 e A2, mentre il livello degli studenti dell'Università di Leiden è B1++. Le tre presentazioni sono diluite in due moduli (Taalvaardigheid IIc e Taalvaardigheid IIId), il livello d'accesso al modulo Taalvaardigheid IIc è B1++. Alla fine del modulo Taalvaardigheid IIId gli studenti devono arrivare a B1+++/B2.

Dai risultati della ricerca di Villarini sul parlato si può vedere che solo il 39,07% del lessico del corpus ADIL2 fa parte del Vocabolario di Base e quindi il 60,91% risulta non appartenente al VdB. Secondo Villarini la causa della presenza del VdB notevolmente bassa, rispetto al dato atteso probabilmente è la seguente:

I risultati riportati in tabella mostrano una percentuale di VdB effettivamente sottodimensionata rispetto a quanto fosse lecito attendersi (30,07% di forme e 64,02 di occorrenze). La causa di questo può essere ascritta alla presenza massima, già segnalata in precedenza, di termini devianti dalla corretta pronuncia che rappresentano la testimonianza di superficie di una competenza ancora allo stato iniziale. Supponiamo che valutando le produzioni di apprendenti più avanzati ridurrà questa percentuale di non VdB. (Villarini 2009: 190)

Un risultato invece, che si avvicina più al nostro è quello della ricerca di Gallina (2009). L'obiettivo generale della sua ricerca è studiare la frequenza del lessico nelle produzioni orali degli apprendenti stranieri che costituiscono il corpus ADIL2. Dal suo confronto con il VdB si può notare che al livello A1 le parole che appartengono all'intero VdB coprono il 77,5%, al

---

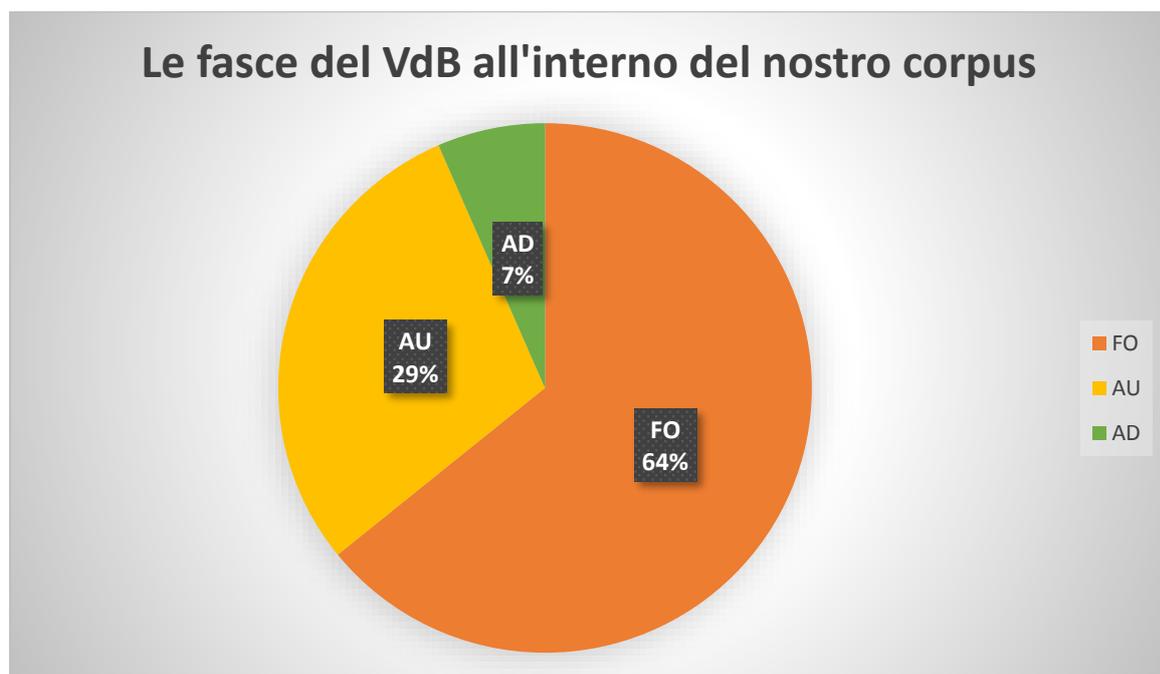
<sup>26</sup> Villarini A. (2009) *Parole, parole, parole. Un'analisi del lessico presente in testi scritti e parlati prodotti da apprendenti iniziali* in *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi sul corpus ADIL2*. Perugia: Guerra Edizioni, p. 177-199.

livello A2 il 86,21% e al livello B1 il 87,63%.<sup>27</sup>. Confrontando i nostri risultati con quelli di Gallina comunque si evidenzia una differenza del circa 20%, il lessico del corpus ADIL2 che non appartiene al VdB per il livello B1 è pari al 12,3%, mentre il lessico del nostro corpus che risulta esterno al VdB è pari al 35%.

### 3.2.2. Le fasce del VdB all'interno del corpus

A conferma di quanto appena detto e per valutare meglio la competenza lessicale degli apprendenti è stato deciso di osservare anche la distribuzione delle fasce lessicali del VdB all'interno del nostro corpus. Ricordiamo che il Vocabolario di Base è diviso in tre fasce (Fondamentale, Alto uso e Alta disponibilità cfr. par. 2.4.2.). Anche per questa parte della nostra analisi è stata utilizzata la lista di frequenza senza le forme flesse, i nomi ed i titoli. Il grafico 4 illustra i valori percentuali della presenza delle tre fasce – lessico fondamentale (FO), lessico di alto uso (AU) e lessico di alta disponibilità (AD).

*Grafico 4. Le fasce del VdB all'interno del nostro corpus*



<sup>27</sup> Gallina F. (2009). *Il corpus orale trasversale di ADIL2 e il Vocabolario di Base: il lessico di nativi e non-nativi a confronto in Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi sul corpus ADIL2*. Perugia: Guerra Edizioni, p. 207.

Come si può notare dal grafico la fascia con la percentuale più alta è quella del vocabolario fondamentale, le forme grafiche appartenenti a questa fascia sono 1.168, (ricordiamo che il totale delle parole che fanno parte del VdB è 1.800, cfr. par. 3.2.1.) pari al 64%. Al secondo posto è la fascia del vocabolario di alto uso che copre il 29% ed è costituita da 534 parole e come ultima, la fascia con la frequenza minore è quella del vocabolario di alta disponibilità, essa copre il 7% con un totale di forme grafiche pari a 120. Questi sono i risultati più o meno da noi attesi, soprattutto per quanto riguarda la percentuale della fascia del vocabolario fondamentale visto che essa comprende le parole più usate in assoluto nella lingua italiana. Osservando le due percentuali della fascia del vocabolario di alto uso e di alta disponibilità si può comunque notare che gli studenti fanno spesso uso sia del lessico che appartiene alla fascia di alto uso che al lessico della fascia di alta disponibilità. Di conseguenza possiamo ipotizzare che il livello della competenza lessicale degli apprendenti è piuttosto avanzato, visto che spesso utilizzano anche parole caratterizzate da una frequenza minore. Per verificare questa ipotesi abbiamo deciso di mettere a confronto i nostri risultati con la ricerca di Gallina (2009). Dal suo studio è stato evidenziato che al livello B1 il lessico fondamentale copre il 95,87%, il lessico di alto uso copre il 3,33% e il lessico di alta disponibilità copre il 0,51%, dati comunque molto diversi dai nostri<sup>28</sup>. Dunque, il 29% delle parole di cui fanno uso gli studenti olandesi appartengono alla fascia del lessico di alto uso, mentre gli apprendenti della ricerca di Gallina fanno uso solamente del 3,33% del vocabolario di alto uso, si può notare una differenza del circa 25%. Per quanto riguarda le percentuali del vocabolario di alta disponibilità, i dati del nostro corpus dimostrano un uso del 7% da parte degli studenti universitari, mentre dallo studio di Gallina emerge un risultato pari al 0,51%. Questi risultati consentono dunque di confermare la nostra ipotesi, che il livello della competenza lessicale degli studenti dell'Università di Leida risulta piuttosto avanzato, visto che loro fanno uso non solo della fascia del vocabolario fondamentale ma anche delle altre due fasce, dove rientrano parole che sono caratterizzate da una più bassa frequenza e comunque il loro bagaglio lessicale risulta più ricco rispetto alla competenza degli altri apprendenti.

---

<sup>28</sup> Gallina F. (2009). *Il corpus orale trasversale di ADIL2 e il Vocabolario di Base: il lessico di nativi e non-nativi a confronto* in *Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi sul corpus ADIL2*. Perugia: Guerra Edizioni, p. 208.

### 3.3. Le parole non presenti nel Vocabolario di Base

In questa sezione analizzeremo le parole che non appartengono al VdB e al fine di poter spiegare in che modo queste parole fanno parte del patrimonio lessicale degli apprendenti, faremo una presentazione delle principali aree semantiche che sono state identificate nel nostro corpus. Per limiti di spazio dedicheremo attenzione solo ad una parte del lessico esterno al VdB, la maggior parte delle forme non VdB appartengono alle categorie del nome, del verbo e del aggettivo e per questa ragione verranno esposti alcuni esempi di queste parole. Inoltre è stato deciso di riportare tutte le parole straniere di cui fanno uso gli studenti universitari, visto che il loro numero totale è 68 ed è dunque possibile presentarle integralmente.

#### 3.3.1. Le aree semantiche attraverso il nostro corpus

Senza dubbio le parole che appartengono al Vocabolario di Base (soprattutto il lessico della fascia fondamentale) sono le più semplici da comprendere e acquisire da parte di apprendenti stranieri. Essendo le parole più utilizzate nella lingua italiana, vengono memorizzate come prime e di seguito sono quelle che incontriamo di più nell'*output* lessicale degli studenti. Ma tuttavia, nella nostra ricerca è evidente che anche il lessico esterno al VdB abbia una certa importanza visto che il 35% del nostro corpus non fa parte della lista di De Mauro. Come abbiamo già detto, uno degli obiettivi del nostro lavoro era quello di analizzare la competenza lessicale degli apprendenti e nello specifico indagare le ragioni per cui il lessico che non risulta presente nel VdB è entrato a far parte nelle produzioni orali del gruppo di studenti. L'ipotesi che abbiamo proposto all'inizio della ricerca era che l'uso delle parole non VdB sarebbe stato probabilmente legato alle aree semantiche che sono relative agli specifici contesti d'uso dell'italiano da parte degli apprendenti. Per verificare la nostra ipotesi iniziale, in questo paragrafo faremo una presentazione delle principali aree semantiche che abbiamo identificato analizzando il lessico non appartenente al VdB.

Una prima osservazione sulle parole esterne al VdB, che possiamo fare è che tante delle parole che il programma di analisi non ha riconosciuto nella lista del VdB fanno parte della sfera semantica dell'alimentazione e della salute alimentare, ad esempio: *ingredienti, pecorino, soia, anoressia, salmonella* ed ecc. Tuttavia questo non è un risultato inaspettato, visto che la tematica della terza presentazione riguarda l'alimentazione e la salute alimentare (cit. cap.2 par.2.1.1.). Risulta più particolare l'uso di parole come *lattosio, siero, scremare*

perché sono termini, che sono molto meno frequenti e si potrebbero anche definire come espressioni che fanno parte di un linguaggio settoriale come ad esempio quello della gastronomia.

Si notano tantissimi termini che possiamo ascrivere alla sfera semantica della *scienza dell'educazione*. La presenza di parole come *curriculum*, *tesina* e *tirocinio* si potrebbe spiegare con la tematica del secondo turno di presentazioni (ricordiamo che l'argomento della seconda presentazione è "Una proposta di un curriculum di *Lingua e cultura italiana* nell'Università di Leida"). È più interessante, invece l'uso di termini da parte degli studenti come ad esempio *dialettologia*, *fonetica* e *dittonghi*. Troviamo l'uso di queste parole interessante per vari motivi, uno dei quali è la loro frequenza, si tratta di termini di una frequenza bassa e che sono spesso utilizzati in un contesto formale e di natura scientifica sono, infatti, termini che compaiono esclusivamente nell'ambito specialistico di riferimento, ovvero quello accademico. Anche in questo caso è possibile ipotizzare che il loro utilizzo è dipendente dalla tematica affrontata nella seconda presentazione.

Un'altra area semantica molto rappresentata è quella della *società* o della *vita sociale*, si tratta di parole come *bullismo*, *omosessualità*, *femminismo* ed ecc. Quest'area può essere riferita al tema della prima presentazione, "la scheda-recensione" di un film. I film sono stati scelti in base a tematiche sociali o relative all'identità italiana. Ci siamo soffermati su questi termini perché secondo noi essi rappresentano un input lessicale verosimilmente ricevuto fuori dal contesto guidato, ovvero guardando i film a casa. Sembra quindi che anche il lessico acquisito fuori dall'ambito guidato possa risultare molto importante per lo sviluppo della loro competenza lessicale.

All'ultimo ci resta da segnalare l'area che è relativa ai *termini di altre lingue*, consideriamo come parte da questa sfera tutte le parole straniere presenti nel nostro corpus, come ad esempio *party*, *trailer*, *hamburger* ed ecc. di cui ne parleremo nel par. 3.3.5.

Per verificare i nostri risultati, anche in questa sezione abbiamo deciso di confrontarci con i risultati di altre indagini, svolte sul lessico di apprendenti di italiano L2, come quella di Villarini (2009). Dai risultati della sua ricerca sul lessico del sottocorpus di ADIL2 del parlato si può notare che le principali aree semantiche evidenziati nel sottocorpus sono *il cibo*, *l'apprendimento linguistico*, *società e vivere comune*, *termini per descrivere persone*, *termini*

di altre lingue.<sup>29</sup> Dal confronto dei dati delle due ricerche si può vedere che quasi tutte le aree semantiche presenti nel nostro corpus sono anche presenti nel corpus di ADIL2.

Possiamo comunque concludere che l'uso di parole non appartenenti al VdB da parte degli studenti non risulta insolito, dato che abbiamo visto che l'uso di esse per la maggior parte dei casi è legato agli specifici contesti di uso della lingua italiana e di conseguenza alle tematiche delle loro presentazioni. Si è verificata anche la presenza di parole che appartengono ai linguaggi specialistici, come ad esempio quello accademico, che richiedono anche un livello di competenza lessicale avanzato. L'ipotesi che vogliamo proporre è che la scelta da parte degli apprendenti di utilizzare questi termini nelle loro presentazioni non sia casuale, ma sembra che gli studenti già al livello B1++ comincino ad ampliare la loro competenza lessicale, utilizzando espressioni che appartengono anche a linguaggi settoriali.

### 3.3.2. I nomi che non sono presenti nel VdB

La categoria grammaticale del nome è in gran parte la categoria con la maggior frequenza per quanto riguarda le parole non VdB. Nelle tabelle 2 e 3 si presentano i nomi utilizzati dagli apprendenti che non fanno parte della lista di De Mauro.

Tabella 2. I nomi che non appartengono al Vocabolario di Base

AERONAUTICA	CONSUMATORE	FONETICA	INQUADRATURA
AFFARE	CONTEGNO	FOTOMONTAGGIO	INSEGNAMENTO
ANNUNCIO	CONTRAPPOSIZIONE	GASTRONOMIA	INSICUREZZA
ANORESSIA	CORTEGGIAMENTO	GENE	INSODDISFAZIONE
ANTIFASCISMO	CURRICULUM	GENESI	INTERNAZIONALIZZAZIONE
ANTIPASTO	DATORE	GERARCHIA	ISTERIA
APPALTO	DEPUTATO	GIORNALISMO	LASTRICO
APPRENDIMENTO	DIABETE	GIURISPRUDENZA	LATTOSIO
APPROCCIO	DIALETTOLOGIA	GIURISTA	LEGISLAZIONE
BIODIVERSITÀ	DIBATTITO	GLOBALIZZAZIONE	LINGUISTICA
BRUFOLO	DIPARTIMENTO	GRAMMATICA	MAMMISMO
BULIMIA	DISTANZA	IMMIGRATO	METABOLISMO
BULLISMO	DITONGO	IMMIGRAZIONE	METAFORA
CAGLIO	EMIGRANTE	IMMUNITÀ	MICROONDE
CALORIA	ENZIMI	IMPICCIO	MICROORGANISMO
CAVIA	FEMMINISMO	INCIPIIT	MIGRAZIONE
COMPETENZA	FEMMINISTA	INGEGNERIA	MORFOLOGIA

<sup>29</sup> Villarini A. (2009) *Parole, parole, parole. Un'analisi del lessico presente in testi scritti e parlati prodotti da apprendenti iniziali in Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi sul corpus ADIL2*. Perugia: Guerra Edizioni, p. 187-188.

CONDOMINIO	FILOSOFO	INGREDIENTE	NARRAZIONE
------------	----------	-------------	------------

Tabella 3. I nomi che non appartengono al Vocabolario di Base

NEUROLINGUISTICA	PORCO	SANITÀ	STRATAGEMMA
NEUROLOGIA	PRESTITO	SCENEGGIATURA	STRESS
NINFOMANA	PROBLEMATICA	SCHEMA	SUBAPPALTO
NOZIONE	PROSTITUZIONE	SEQUENZA	SUFFICIENZA
NUCLEO	PROTEINA	SHABA	SUPERMERCATO
NUTRIZIONE	PUERPERA	SIERO	SUPERUOMO
OBESITÀ	PUNTATA	SINDROME	SUPPORTO
OLTREUOMO	RECENSIONE	SINOPSI	SVANTAGGIO
OMOSESSUALITÀ	REGIA	SITO	TAMPONAMENTO
ONNIPRESENZA	RESTAURATORE	SOCIOLOGIA	TASSO
OPPORTUNITÀ	RESTRIZIONE	SOIA	TECNOLOGIA
ORFANATROFIO	RIDONDANZA	SOMMARIO	TERAPISTA
OSTA	RIDUZIONE	SOTTOTITOLI	TESINA
OVERDOSE	RIFERIMENTO	SOVRAPPOSIZIONE	TIROCINIO
PAROLACCIA	RIFUGIATO	SPACCIATORE	TRADUTTORE
PASTORIZZAZIONE	RILEVANZA	SPECIALITÀ	TRESCA
PECORINO	RINGO	SPETTATORE	VECCHIETTO
PERCORSO	RITUALE	STALLA	VERSIONE
PERONOSPORA	SAGA	STATISTICA	VICHINGO
PIANISTA	SALMONELLA	STEREOTIPO	

I nomi elencati nelle tabelle sopra sono in ordine alfabetico, dall'osservazione delle tabelle di parole si può notare che tutte le aree semantiche elencate nel paragrafo precedente sono presenti:

- *gastronomia, ingredienti, calorie, microonde, pecorino, soia, proteina, lattosio, antipasto, supermercato, nutrizione, pastorizzazione, siero, biodiversità* sono tutti esempi della sfera semantica dell'alimentazione;
- *stress, obesità, overdose, terapeuta, sanità, neurologia, microorganismi, metabolismo, bulimia, anoressia, diabete, gene, isteria, salmonella, enzimi*, sono gli esempi dell'area semantica della *salute alimentare* e la *medicina*;
- *prostituzione, sociologia, spacciatore, parolacce, omosessualità, femminismo, emigrante, bullismo, ninfomane, tresca, migrazione, globalizzazione, orfanatrofio* si possono considerare come esempi della sfera della *società/vita sociale*;

- *nozione, fonetica, competenza, morfologia, dittongo, metafora, grammatica, linguistica, dialettologia, apprendimento, neurolinguistica, giurisprudenza, curriculum, sociologia, tesina, tirocinio* sono tutti gli esempi del *linguaggio accademico* oppure di *linguaggio relativo alla scienza dell'educazione*;
- *sottotitoli, puntata, saga* riguardano l'area semantica del *tempo libero*;
- *deputato, affare, dibattito, gerarchia, giurista, legislazione* sono invece, parole che non possiamo ascrivere ad una sola sfera semantica ma si possono intendere come termini che fanno parte di linguaggi settoriali come quello politico oppure quello giuridico.

### 3.3.3. Gli aggettivi non presenti nel VdB

La categoria degli aggettivi è al secondo posto per quanto riguarda la frequenza delle categorie grammaticali delle parole che risultano esterne al Vocabolario di Base, ma comunque sono molto meno frequenti rispetto ai nomi. Nella tabella 4, in ordine alfabetico è elencata una parte degli aggettivi non VdB utilizzati dagli apprendenti. Gli aggettivi sono stati selezionati a caso, al fine di mostrare tali dati in un modo più trasparente possibile.

Tabella 4. Gli aggettivi che non appartengono al VdB

ACCADEMICO	CURABILE	INFORMALE	PALEOLITICO
ACCESSIBILE	DANNOSO	LINGUISTICO	PEDAGOGICO
ACCOMODANTE	DEPRESSIVO	MADORNALE	PENOSO
ADEGUATO	DETTAGLIATO	MEDIEVALE	PREGEVOLE
AFFASCINANTE	DIVERTENTE	MEMORABILE	PRELIMINARE
AFFOLLATISSIMO	DOMINANTE	METABOLICO	PREVALENTE
ANIMATO	DOPPIATO	METAFORICO	PSICHIATRICO
AUTENTICO	ECCELLENTE	MONOGRAFICO	SDOLCINATO
CARINO	EMOTIVO	MUSCOLOSO	SOTTOPESO
CARISMATICO	ENDEMICO	NOCIVO	SOVRAPPESO
CATTIVELLO	ENERGETICO	NOVECENTESCO	SPAZIALE
CAVALLERESCO	EQUILIBRATO	NOVELLISTICO	SPECIFICO
COCCOLATO	ETEROGENEO	NUTRITIVO	STRACOLMO
COERENTE	HANDICAPPATO	OBESO	TELEVISIVO
COMPLICATO	IGIENICO	OMOSESSUALE	TERRORISTICO
CONTROVERSO	INADEGUATO	ORALE	TOSSICOLOGICO
COSIDDETTO	INERENTE	OSSESSIONATO	TURBOLENTO

- *depressivo, eterogeneo, handicappato, sottopeso, tossicologico, pedagogico, dannoso* sono esempi di parole che rientrano nella sfera semantica della *salute alimentare medicina* ed inoltre sono anche esempi molto chiari di termini che fanno parte del linguaggio settoriale medico;
- *metabolico, nutritivo, nocivo* sono gli esempi che riguardano l'area semantica dell'*alimentazione*;
- *accademico, linguistico, monografico, metaforico* sono esempi di termini che rientrano nel nucleo semantico della *scienza dell'educazione* o nel nucleo semantico relativo alle materie di studio del curriculum degli studenti;
- *terroristico, omosessuale* si possono intendere come esempi dell'area semantica della *vita sociale*;
- *novellistico, novecentesco, cavalleresco* sono i termini invece, che non rientrano in nessuna delle sfere semantiche che abbiamo elencato sopra, ma si possono considerare come esempi del linguaggio settoriale letterario e quindi relativo alle materie di studio del curriculum degli studenti;

#### 3.3.4. I verbi che non sono presenti nel VdB

I verbi sono tra le categorie grammaticali meno frequenti nella lista di parole che non fanno parte del VdB e nella tabella 5 abbiamo elencato in ordine alfabetico una parte di essi, anche in questo caso i verbi sono stati selezionati a caso, sempre in coerenza con l'orientamento di offrire una presentazione più trasparente possibile:

*Tabella 5. I verbi che non appartengono al VdB*

ABBORDARE	FILMARE	PRANZARE
ALLENARSI	FOCALIZZARSI	PRESERVARE
AMPLIARE	GENERARE	PREVENIRE
APPORTARE	IDEALIZZARE	RAVVIVARE
ASSICURARSI	IMPLEMENTARE	RIMPATRIARE
CIRCOSCRIVERE	INCORPORARE	SALVAGUARDARE
COMPORTARSI	INGERIRE	SCREMARE
CONTRAPPONE	INGINOCCHIARE	SOFFERMARSI
COSTATARE	INTENSIFICARE	SPOSARSI
DEDURRE	LAUREARSI	SPREGIARE

DESUMERE	MOBILITARE	STABILIRSI
DIBATTERE	NASCONDERSI	TRALASCIARE
ESPANDERE	NUTRIRSI	TRUCCARSI
ESPLORARE	PERCORRERE	TUTELARE
EVOLVERE	PONDERARE	UNIFORMARE

Le aree semantiche più rappresentate sono la sfera dell'*alimentazione* e la *salute alimentare* - *pranzare, scremare, nutrirsi*, invece *filmare* e *allenarsi* sono esempi dell'area del *tempo libero*; come esempi invece, della sfera della *scienza dell'educazione* si possono considerare verbi come *laurearsi, dibattere* e *ampliare*.

Possiamo dunque, affermare che le nostre ipotesi iniziali si sono in gran parte confermate. Dai risultati riportati sopra si può concludere che l'uso della maggior parte delle parole esterne al VdB, utilizzate dagli apprendenti nelle loro presentazioni, è legato alle aree semantiche che sono relative ai diversi contesti di uso della lingua italiana. Inoltre possiamo confermare che nelle produzioni orali degli studenti abbiamo constatato anche l'uso di lessico che appartiene a linguaggi settoriali.

### 3.3.5. Le parole straniere nel corpus

In questo paragrafo discuteremo le parole di origine non italiana, presenti nel nostro corpus. Sono tutti termini che non appartengono al Vocabolario di Base, il loro totale è 68, il che copre il 7,2% della lista di parole che non sono presenti nel VdB. Nella tabella che segue sono elencate tutte le parole straniere, in ordine alfabetico:

Tabella 6. Le parole straniere

AND	ERASMUS	KLEIN	ROAD
BACHELOR	ESCORT	LAPTOP	ROMAANSE
BEST	EUROPEAN	LIGHT	SEX
BIG	FAST	LONG	SHOT
BIKINI	FISH	MADE	SIZE
BLACKBOARD	FOOD	MANAGEMENT	SKETCH
BODY	GANGSTER	MASS	SLIDE
BOOM	HABO	MCDONALDS	SLOW
CATWALK	HAMBURGER	MINOR	SNACK
CD	IMAGE	MUST	STAGE
CHEESE	INDEX	NEW	STARWARS
CHEF	ISLAND	PARTNER	TAALKUNDE
CHIPS	JOB	PARTY	TAAALVAARDIGHEID
CITY	JUNK	PHD	THE

CLOSE	KERNCURRICULUM	POWERPOINT	TIME
COM	KEUZERUMTE	PRODUCTION	TRAILER
DESIGN	KINDER	RANDSTAD	TRIP

Osservando le parole presentate nella tabella 6, un primo commento che possiamo fare è quello sulla lingua di origine di questi termini, la maggior parte delle parole sono di origine inglese e il resto è di origine olandese. Tutte le parole olandesi che abbiamo incontrato analizzando le trascrizioni sono utilizzate dagli studenti nel secondo turno delle presentazioni, dove dovevano fare una proposta di un curriculum per il corso della laurea triennale di *Lingua e cultura italiana*. Esempi di queste parole sono *keuzeruimte*, *Taalvaardigheid*, *Taalkunde*, *Romaanse Taalkunde* (sono tutti nomi delle materie insegnate nel corso, ad eccezione del primo che sta ad indicare lo spazio per i corsi complementari, termine che viene percepito come tecnicismo specifico del sistema universitario olandese.). Una gran parte delle parole inglesi rientrano nella sfera del *tempo libero*, come esempi si possono considerare: *trip*, *party*, *hamburger*, *bikini*, *trailer*, *snack*, *sketch*, *laptop*, *catwalk*, *city*. Un'altra area molto rappresentata è quella dell'*alimentazione* – *snack*, *junk*, *fish*, *fast*, *food*, *chips*, *chef*, *McDonalds*. I termini elencati sono utilizzati anche in olandese, dunque si può ipotizzare che nel momento della preparazione della presentazione lo studente ha effettuato delle letture di pubblicazioni e articoli legati alla materia da preparare dove ha incontrato i termini elencati sopra. Di conseguenza si è reso conto che gli stessi termini sono diffusi anche in italiano ed a questo punto la ricerca del corrispettivo italiano risulta superflua. Inoltre utilizzando questi termini, lo studente sa di poter facilitare la comprensione al proprio auditorio, che è costituito da altri apprendenti olandesi.

#### 3.4. Il ruolo delle parole complesse – le polirematiche

Il secondo obiettivo della nostra ricerca è quello di ricercare le occorrenze delle parole complesse e di specifico delle polirematiche. Le polirematiche sono elementi lessicali che sono formati da più di una parola, che appartengono a varie categorie lessicali e che hanno una particolare coesione interna (cfr. par. 2.5.2.). Per la nostra ricerca, come abbiamo già menzionato nel secondo capitolo, utilizzeremo come modello di riferimento la lista di frequenza delle polirematiche pubblicata nel LIP. Nel LIP è riportato un elenco di 1933

polirematiche, presenti nel corpus del lessico dell'italiano parlato.<sup>30</sup> Dopo il confronto della nostra lista di frequenza con quella del LIP, nel nostro corpus sono state individuate 107 forme di polirematiche che sono riportate nelle tabelle 7 e 8.

*Tabella 7. Le polirematiche*

VA BENE	A PARTE	MENO MALE	SUL CAMPO
CHE COSA	D'ALTRA PARTE	PER QUANTO	VISTO CHE
D'ACCORDO	A VOLTE	PRIMO PIANO	STORIA DELL'ARTE
RISPETTO A	PER CASO	VOLER BENE	TITOLO DI STUDIO
PUNTO DI VISTA	GRAZIE A	VOLERE BENE	A LUNGO
RENDERSI CONTO	STATI UNITI	PIANO PIANO	BRIGATE ROSSE
PER ESEMPIO	VISTO CHE	DUE PUNTI	CASA EDITRICE
COME MAI	DOPO DI CHE	PRIMA CHE	ESSERE IN CORSO
FARE PARTE	A PROPOSITO	A GIORNO	GRAN BRETAGNA
PRIMA DI	PIANO PIANO	LICEO CLASSICO	IN ONDA
OGNI TANTO	DATO CHE	SCUOLA MEDIA	TEMPO PIENO
PUO' DARSÌ	DOPO DI CHE	TANTE COSE	NEW YORK
IN MODO CHE	TEMPO LIBERO	DOPO CHE	
PRO E CONTRO	PRIMA NOTTE	NEL FRATTEMPO	

*Tabella 8. Le polirematiche*

PER BENE	PRIMA VISIONE	DEL VECCHIO	SCUOLA SUPERIORE
ANDARE VIA	OPERA D'ARTE	DIVINA COMMEDIA	COLONNA SONORA
BIANCO E NERO	SUL SERIO	ENTRARE NEL MERITO	PRIMA GUERRA MONDIALE
PER NIENTE	UN SACCO DI	FINO A	SECONDA GUERRA MONDIALE
ESSERE PARTE	VALE A DIRE	IN GRADO DI	LINGUISTICA APPLICATA
FAR PARTE	A PIEDI	IN NERO	CAMERA DEI DEPUTATI
FARE NIENTE	A PROPOSITO	IN UN CERTO SENSO	PUNTO INTERROGATIVO
LIETO CHE	AVERE IN MENTE	MASS MEDIA	SETTIMANA BIANCA
METTERE DA PARTE	AVERE LUOGO	MEZZA ETA'	BUONA EDUCAZIONE
NELL'ARCO DI	CARTONI ANIMATI	NONOSTANTE CHE	ESSERE IN GRADO DI
NON PER NIENTE	CENTRO STORICO	MODO DI DIRE	MEZZO DI TRASPORTO
PER ESEMPIO	CORRERE IL RISCHIO	NEI CONFRONTI DI	SCUOLA ELEMENTARE
PRENDERE POSTO	DEL TUTTO	NEL CASO	RENDERE CONTO

<sup>30</sup> De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., e Voghera M. (1993). *Lessico di frequenza dell'italiano parlato (Corpus LIP)*. Milano: Etaslibri. p.532

Dai dati rappresentati nelle tabelle si può notare che la maggior parte delle parole sono polirematiche nominali, verbali e aggettivali. Si può notare anche che una gran parte delle parole combinate sono espressioni di uso comune come *ogni tanto, nel caso, del tutto, prima che* ed ecc., ma sono anche presenti delle espressioni meno frequenti come *non per niente, colonna sonora, vale a dire e brigate rosse*. Considerando che la maggior parte delle parole polirematiche utilizzate dagli apprendenti prevede l'uso di preposizioni, la nostra ipotesi iniziale era che proprio le espressioni che includono l'uso di preposizioni saranno quelle con il maggior numero degli errori. Tuttavia dopo aver identificato tutte le polirematiche nella nostra lista di frequenza, abbiamo effettuato un controllo che riguarda le occorrenze errate presenti nelle trascrizioni e ci risulta che le polirematiche che abbiamo elencato nelle tabelle sopra non presentano errori. Al fine di poter rilevare meglio la competenza lessicale degli studenti abbiamo deciso di consultare il QCER, nello specifico i descrittori della competenza lessicale e della competenza grammaticale. Nel capitolo 1 abbiamo riportato brevemente i descrittori dei diversi livelli delle abilità per la competenza lessicale (cit. par.1.3.), nello specifico la scala che riguarda la padronanza del lessico. Tali descrittori evidenziano che al livello B1 l'apprendente dimostra un buon controllo del vocabolario di base ma commette comunque gravi errori quando deve esprimere i suoi pensieri in un modo più complesso oppure quando si trova in una situazione non familiare dove deve parlare di argomenti che non conosce e al B2, l'accuratezza lessicale dell'apprendente è generalmente alta, anche se si notano ancora qualche confusione e scelte lessicali sbagliate che però non ostacolano la comunicazione.<sup>31</sup> Dunque, osservando le trascrizioni delle presentazioni si può affermare che gli studenti dell'Università di Leida si trovano al livello B2. Consideriamo il loro livello come B2 perché come fornito dai descrittori del QCER, la loro accuratezza lessicale è relativamente alta, anche se certe volte si sono verificate delle scelte lessicali sbagliate oppure ci sono stati alcuni momenti di confusione, la loro comunicazione è stata sempre chiara e comprensibile. Abbiamo deciso di consultare anche i descrittori della competenza grammaticale, poiché secondo il QCER tra le competenze grammaticali rientrano le strutture composte e l'uso delle parole complesse, quali sono le polirematiche.<sup>32</sup> Secondo la scala del Quadro che riporta

---

<sup>31</sup> Council of Europe. 2002. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf), p.112

<sup>32</sup> Council of Europe. 2002. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf), p.113

l'accuratezza grammaticale, al livello B1 l'apprendente comunica con una ragionevole accuratezza in contesti familiari, generalmente ha un buon controllo, anche se certe volte la L1 ha una notevole influenza, si verificano errori, ma quello che l'apprendente sta cercando di esprimere è chiaro. La scala che riguarda il livello B2 è suddivisa in due fasce e secondo la prima, l'apprendente dimostra un grado relativamente alto di controllo grammaticale e non commette errori che portano ad incomprensioni.<sup>33</sup> Alla luce dei nostri dati possiamo affermare indubbiamente che il livello degli studenti olandesi è piuttosto B2 che B1, dato che spesso fanno uso di parole complesse senza commettere errori che ostacolano la comprensione.

Dunque, possiamo concludere che le parole complesse occupano un ruolo fondamentale per l'ampliamento della competenza lessicale e l'acquisizione di queste espressioni spesso può risultare non semplice come ad esempio quando bisogna utilizzare le preposizioni, oppure quando si deve fare attenzione all'ordine corretto dei costituenti. Di conseguenza consideriamo molto importante porre particolare attenzione all'insegnamento delle parole complesse poiché può contribuire all'ampliamento della competenza lessicale degli apprendenti di una lingua seconda ed inoltre può anche contribuire allo sviluppo della conoscenza quantitativa delle categorie grammaticali meno frequenti, come ad esempio gli avverbi.

### 3.5. Confronto del nostro corpus con la lista del vocabolario di Rete!

In questa sezione verrà esposto il confronto tra il nostro corpus e la lista di vocabolario del metodo per l'insegnamento della lingua italiana come L2 *Rete! 1, 2, 3*.<sup>34</sup> Come abbiamo già menzionato nel capitolo 2 (cit. par. 2.1.1.), *Rete!* è il metodo utilizzato al primo anno della laurea triennale e per questo motivo è stato deciso di confrontare i nostri dati con le liste di vocabolario del manuale. In altri termini, il nostro obiettivo è osservare quanto dell'*input* lessicale del primo anno di studio, fornito dal metodo *Rete!*, è diventato *output* nelle loro produzioni orali del secondo anno. La lista del vocabolario di *Rete! 1, 2, 3* è stata scaricata

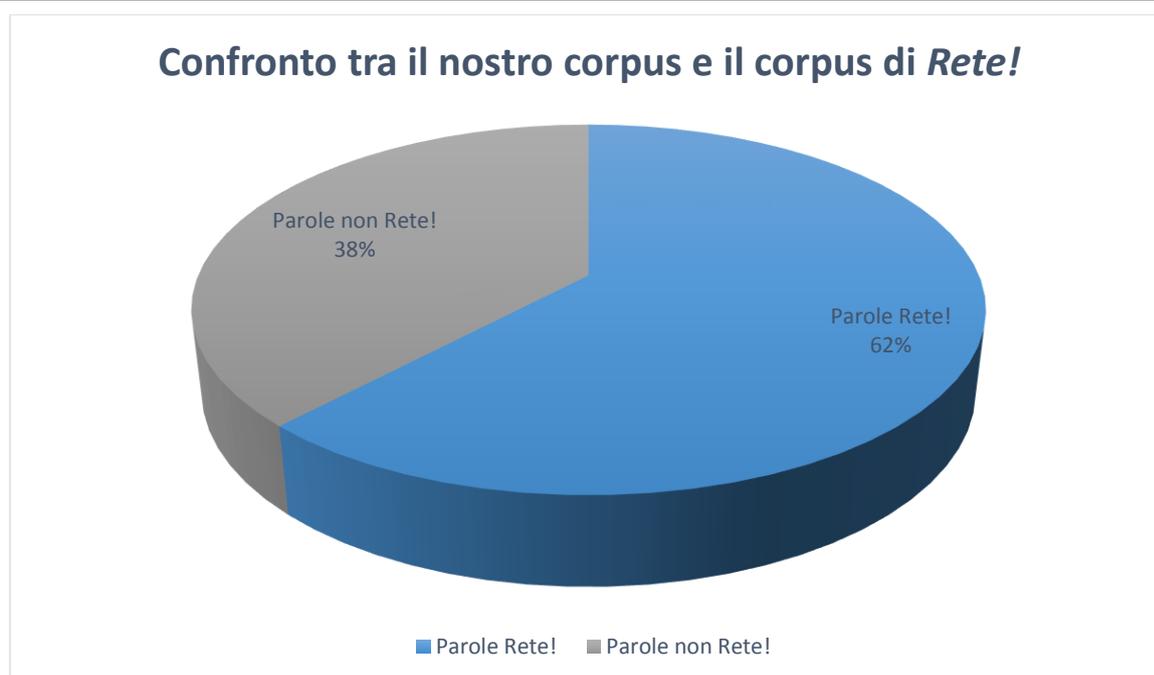
---

<sup>33</sup> Council of Europe. 2002. *Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment*, [http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework\\_en.pdf](http://www.coe.int/t/dg4/linguistic/source/framework_en.pdf), p.114

<sup>34</sup> Mezzadri, M. e Balboni, P.M. (2000). *Rete!1/2/3: Corso multimediale d'italiano per stranieri*. Perugia: Guerra Edizioni.

dall'ambiente di apprendimento dell'Università di Leiden, *Blackboard* ed è composta da 4.811 unità lessicali. La lista di *Rete!* è strutturata in ordine alfabetico, gli aggettivi, i verbi ed i sostantivi sono sempre indicati solamente nella forma del maschile singolare ed i verbi sono indicati all'infinito. Per questa ragione, abbiamo utilizzato per il confronto la lista di frequenza del nostro corpus senza le forme flesse e i nomi propri. Nel grafico 5 è stato illustrato il raffronto fra le due liste:

Grafico 5. Confronto tra il nostro corpus e il corpus di *Rete!*



I risultati riportati nel grafico 5 mostrano che il 62% del lessico di cui fanno uso gli studenti universitari nelle loro produzioni orali, appartiene anche alla lista di vocabolario di *Rete!*. Il totale delle parole presenti nella nostra lista di frequenza è 2.776, di cui il programma di analisi ha riconosciuto come appartenenti anche alla lista del manuale un totale di 1.721 unità lessicale, pari al 62%, risultano dunque esterne al corpus di *Rete!* 1.055 parole, ovvero il 38%. In altri termini possiamo affermare che più della metà del lessico, incontrato nelle presentazioni, è stato imparato in un contesto guidato ed è stato fornito dall'*input* lessicale proposto dal manuale di italiano L2 ed è quindi diventato *output* nelle produzioni orali degli apprendenti. Tuttavia i risultati ci hanno mostrato che l'intero lessico degli studenti proviene dai manuali, il 38% delle parole utilizzate da loro si sono registrate come esterne alla lista di

vocabolario di *Rete!*. Possiamo dunque ipotizzare, che in un contesto guidato l'insegnamento del lessico e di conseguenza lo sviluppo della competenza lessicale non dipendono mai solamente da quello che è proposto nei manuali. Infatti, il contatto con l'italiano degli apprendenti olandesi avviene anche attraverso le lezioni di altre materie insegnate all'università come la letteratura e la linguistica e attraverso la lettura e la preparazione degli esami. Gli studenti universitari apprendono la lingua italiana anche attraverso i contatti privati, ma anche attraverso le attività progettuali che devono svolgere durante il loro percorso, che hanno un carattere fortemente cooperativo. Una delle attività che probabilmente influenza di più il loro apprendimento la preparazione delle presentazioni, visto che per ogni presentazione lo studente si deve preparare in anticipo, ovvero deve svolgere una ricerca che comprende anche la lettura di una bibliografia aggiuntiva.

Inoltre, ricordiamo che nel curriculum del corso degli studenti dell'Università di Leida, è incluso anche il VdB e dunque è possibile che una parte del lessico che risulta esterno alla lista di vocabolario di *Rete!* è composta delle parole del VdB.

## Conclusioni

A fronte dei dati raccolti e esposti nel presente lavoro, possiamo proporre alcune riflessioni in proposito e avanzare alcune ipotesi in relazione allo sviluppo della competenza lessicale degli studenti universitari. Come abbiamo menzionato uno dei nostri obiettivi era quello di confrontare le produzioni orali degli apprendenti olandesi con il VdB al fine di ricercare quanto del lessico utilizzato nelle loro presentazioni appartiene alla lista di frequenza. Il VdB è un punto di riferimento indispensabile per gli studi sullo sviluppo della competenza lessicale dei parlanti non nativi, come confermato dai risultati della nostra indagine. All'inizio della ricerca abbiamo ipotizzato, che la maggior parte del vocabolario presente nelle produzioni degli studenti sarà anche presente nel VdB, ma abbiamo anche ipotizzato che si noterà una presenza di parole, esterne al VdB e che l'uso di queste sarà legato alle aree semantiche, relative agli specifici contesti d'uso dell'italiano del gruppo degli apprendenti.

Osservando i risultati riportati in questo lavoro, possiamo assumere che le nostre ipotesi primarie sono in gran parte confermate. Dal confronto della nostra lista di frequenza con il VdB emerge che il 65% del vocabolario degli apprendenti appartiene alla lista di De Mauro e dunque il 35% del lessico delle loro produzioni risulta ad esso esterno. Dai confronti dei nostri dati con i dati di altre ricerche, ad esempio quella di Gallina (2009), emerge una differenza del 20% circa per quanto riguarda le parole appartenenti e non al VdB (cfr. cap. 3. par. 3.2.1). Nel nostro corpus si è registrata una presenza del VdB del 65%, mentre nel corpus orale dell'ADIL2 le parole che fanno parte del VdB coprono il 87,63%. Un'ipotesi che vogliamo proporre è che sembra che il numero delle frequenze possa influenzare la percentuale delle parole appartenenti al VdB. Togliendo le forme flesse ed i nomi propri dal nostro corpus abbiamo ottenuto un campione di 23.347 occorrenze mentre il corpus orale dell'ADIL2 è composto di 52.676 occorrenze. Si può dunque notare che analizzando un campione più piccolo si verifica una presenza minore del VdB e analizzando una banca dati più ampia, il numero delle parole che appartengono al VdB aumenta.

All'interno delle parole che fanno parte del VdB, i nostri risultati sulle percentuali delle tre fasce divergono in gran parte dai risultati della ricerca di Gallina (2009). Nel nostro corpus il lessico fondamentale è rappresentato dal 64%, mentre nel corpus ADIL2 la stessa fascia copre il 95,87%, si può dunque notare una differenza del 30% circa. Per quanto riguarda la fascia del

lessico di alto uso, nel nostro corpus essa comprende il 29% e nel corpus ADIL2 essa copre il 3,33% ed anche in questo caso c'è molta divergenza, più del 25%. L'ultima fascia, il vocabolario di alta disponibilità è rappresentata nella nostra lista di frequenza dal 7% e nel ADIL2 dal 0,51%. Un'ipotesi che vogliamo avanzare è che sembra che la tipologia e le diverse tematiche delle prove orali possano determinare in gran parte la presenza delle diverse fasce del VdB. Innanzitutto il sottocorpus orale trasversale dell'ADIL2 raccoglie varie tipologie di prove, di tipo narrativo, descrittivo, espositivo, regolativo e argomentativo con tematiche diverse. Alcuni esempi delle tematiche sono: riassumere il contenuto di un breve video, descrivere un'immagine e presentare una breve ricerca<sup>35</sup>. Come abbiamo specificato nel capitolo 2 (cfr. par. 2.1.1.) gli studenti universitari dovevano preparare tre presentazioni diverse su tre tematiche diverse. Si tratta di attività più complesse, rispetto alle prove dell'ADIL2, considerando che due delle presentazioni degli apprendenti olandesi erano sulle tesine finali dei diversi moduli del corso di *Taalvaardigheid*, vale a dire che gli studenti hanno dovuto realizzare ricerche molto più articolate riguardo a quello che ci si aspettava dagli apprendenti dell'ADIL2. È evidente che un'attività più complessa, come presentare una tesina finale, richiede un linguaggio e lessico più elevato rispetto a quello che richiede un'attività come 'riassumere il contenuto di un breve video'. Inoltre le produzioni orali degli studenti olandesi sono realizzate in un contesto universitario, dove gli apprendenti devono fare più attenzione al loro vocabolario. Possiamo dunque ipotizzare che probabilmente per queste ragioni, nel corpus ADIL2 la fascia del vocabolario fondamentale è quella più diffusa, mentre nel nostro corpus anche le altre due fasce, quella del vocabolario di alto uso e di alta disponibilità, sono molto presenti.

È indubitabile che le parole che fanno parte del VdB siano le più facili da acquisire, visto che il VdB comprende le parole più utilizzate nella lingua italiana, ma dai risultati riportati in questo contributo è anche evidente che il lessico esterno al VdB assume una certa importanza per lo sviluppo della competenza lessicale dei parlanti non nativi. Come sottolineato nel capitolo 3, l'uso della maggior parte delle unità lessicali non appartenenti al VdB è legato alle aree semantiche relative alle tematiche delle tre presentazioni, che gli studenti dovevano preparare, un risultato comunque da noi atteso. Dall'analisi delle diverse aree semantiche, incontrate nelle produzioni degli apprendenti si nota anche un uso da parte degli studenti, di

---

<sup>35</sup> [http://www.unistrasi.it/public/articoli/677/Files/istruzioni\\_adil2.pdf](http://www.unistrasi.it/public/articoli/677/Files/istruzioni_adil2.pdf)

lessico che appartiene a linguaggi settoriali. Si può concludere, che per lo sviluppo della competenza lessicale il vocabolario che fa parte dei linguaggi specialistici assume un'importanza non trascurabile.

Il secondo obiettivo della nostra indagine era ricercare l'occorrenza delle parole complesse, nello specifico delle polirematiche, nelle produzioni degli studenti universitari. Abbiamo dunque ipotizzato che anche se la maggior parte delle parole, utilizzate dagli apprendenti, fossero state semplici, si sarebbe notato anche la presenza di unità polirematiche. Inoltre, visto che molte delle polirematiche sono composte anche da preposizioni, abbiamo presupposto che proprio le espressioni che richiedevano l'uso di preposizioni fossero quelle con il maggior numero di errori. Dai dati, riportati nel capitolo 3 (cfr. par. 3.4.) risulta che gli studenti fanno uso di parole polirematiche, ma tuttavia queste espressioni non presentano nessun errore. Possiamo concludere che le parole complesse hanno un ruolo importante nello sviluppo delle competenze degli apprendenti e senz'altro sono un aspetto da tenere presente nella progettazione di un curriculum lessicale, visto che l'acquisizione di queste può risultare difficile, come ad esempio quando è necessario usare le preposizioni.

L'ultima parte della presente ricerca riguarda il confronto fra la lista di frequenza del nostro corpus con la lista di vocabolario del metodo per l'apprendimento della lingua italiana *Rete!*. Dal raffronto emerge che il 62% delle parole utilizzate dagli apprendenti appartiene alla lista di vocabolario del manuale (cfr. cap.3. par.3.5.) ed il 38% del lessico degli studenti risulta esterno. Il risultato ci ha dimostrato che più della metà delle parole incontrate nelle produzioni degli studenti, sono state proposte dal manuale di italiano L2, e che una gran parte dell'*input* lessicale fornito dai libri di testo nel primo anno di studio è diventato *output* nelle loro presentazioni, elaborate al secondo anno di studio. È possibile concludere che non tutto il lessico degli apprendenti olandesi proviene dai libri di testo, ma che ci sono tanti altri fattori che possono influenzare lo sviluppo della loro competenza lessicale, come ad esempio la preparazione per le attività progettuali e per gli esami.

In conclusione è possibile affermare, come evidenziato dai diversi confronti rappresentati in questo contributo, che gli studenti dell'Università di Leida dimostrano un livello di competenza lessicale piuttosto avanzato, rispetto ad altri apprendenti dello stesso livello.

## Bibliografia

Balboni, P. (2012). *Le sfide di Babele (Insegnare le lingue nelle società complesse)*. Terza edizione. Novara: UTET

Boogaards, Paul & Laufer, Batia. (2004). *Vocabulary in a second language: Selection, acquisition and testing*. Amsterdam: John Benjamins.

Calleri, D. (2006). *Le preposizioni italiane: una categoria "debole" in Competenze lessicali e discorsive nell'acquisizione di lingue seconde*. Bergamo: Perugia Edizioni.

Consiglio d'Europa. (2001). *Common European Framework of Reference for Languages. Learning, Teaching, Assessment. CEFR*. Cambridge: Cambridge University Press.

Danesi, M. (1998). *Il cervello in aula. Neurolinguistica e didattica delle lingue*. Perugia: Guerra Edizioni.

De Mauro, T. (1980). *Guida all'uso delle parole*. Roma: Editori Riuniti.

De Mauro T., Mancini F., Vedovelli M., e Voghera M. (1993). *Lessico di frequenza dell'italiano parlato (Corpus LIP)*. Milano: Etaslibri.

Diadori, P. (2011). *Insegnare italiano a stranieri*. Milano: Le Monnier.

Gallina F. (2009). *Il corpus orale trasversale di ADIL2 e il Vocabolario di Base: il lessico di nativi e non-nativi a confronto in Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi sul corpus ADIL2*. Perugia: Guerra Edizioni.

Grossmann, M. e Rainer, F. (2004). *La formazione delle parole in italiano*. p 56-68. Tübingen: Max Niemeyer Verlag.

Jezek, E. (2005). *Lessico. Classi di parole, strutture, combinazioni*. Bologna: Il Mulino.

Lewis, M. (1993). *The lexical approach: The State of ELT and a way forward*. Boston: Thomson Heinle.

Lo Cascio, V. (2007). *Parole in rete. Teorie e apprendimento nell'era digitale*. Torino: Utet Libreria.

Mezzadri, M. e Balboni, P.M. (2000). *Rete!1/2/3: Corso multimediale d'italiano per stranieri*. Perugia: Guerra Edizioni.

Nation, I.S.P. (1990). *Teaching and Learning Vocabulary*. Boston: Heinle & Heinle.

Sciarone, A.G. (1995). *Vocabolario fondamentale della lingua italiana*. Perugia: Guerra Edizioni.

Spinelli, B. e Parizzi, F. (2010). *Profilo della lingua italiana. Livello di riferimento del QCER A1, A2, B1, B2*. Milano: RCS Libri Spa.

Villarini A. (2009). *Parole, parole, parole. Un'analisi del lessico presente in testi scritti e parlati prodotti da apprendenti iniziali in Percorsi e strategie di apprendimento dell'italiano lingua seconda: sondaggi sul corpus ADIL2*. Perugia: Guerra Edizioni.

[http://www.parlaritaliano.it/attachments/article/653/Guida\\_Corpus\\_LIPS.pdf](http://www.parlaritaliano.it/attachments/article/653/Guida_Corpus_LIPS.pdf)

<http://www.cis.uni-muenchen.de/~schmid/tools/TreeTagger/>

<http://www.lexically.net/wordsmith/>

[http://www.unistrasi.it/public/articoli/677/Files/istruzioni\\_adil2.pdf](http://www.unistrasi.it/public/articoli/677/Files/istruzioni_adil2.pdf)

## Appendice

1. Le trascrizioni delle presentazioni sul primo argomento, la recensione di un film italiano collegato ad uno o più aspetti della cultura e della società italiana.

### Trascrizione 1

STUD/B1++: Ok, volevo prima cominciare a parlare delle dell'informazione generali, informazione generali, dopo vi spiegherò un po' di chi sono Aldo, Giovanni e Giacomo. Poi vi racconterò la trama del film e un po', vi racconterò un po' sulla struttura narrativa che conosciamo tutti dalla scheda. Prima di concludere vorrei fare un po' di riferimenti, un paio di riferimenti al progetto scorso, che parlavo ho parlato dei gesti. Come già detto, il film si chiama "Tre uomini e una gamba. Il genere è una commedia, è fatto nel film 1997. I registi sono anche i tre attori più importanti e la sceneggiatura è fatta da Maria Luigia Battani. Il film dura circa 100 minuti, un po' un po' meno e è prodotto in Italia. Chi sono Aldo, Giovanni e Giacomo? Aldo, Giovanni e Giacomo sono tre amici, è un trio comico italiano molto conosciuto. Giovanni e Giacomo sono di Milano invece Aldo è siciliano. Questa diversità di mentalità ne fanno tanto uso Aldo, Giovanni e Giacomo e magari vi ricordate l'anno scorso ho fatto vedere un uno sketch su Dracula che era di questo film, che Giovanni e Giacomo erano di Milano e Aldo che faceva Dracula era di, era siciliano e doveva far finta di essere di Milano per non essere ucciso e esattamente questi tipi di temi che questi tre usano spesso per prendere un po' in giro Aldo. Giovanni è il più vecchio dei tre e anche un po' cattivello. Giacomo che veramente si chiama Giacomino essendo anche il più piccolo di statura viene anche sempre preso in giro perché è più piccolo. Prima erano solo famosi in teatro e ma nel 1997 hanno fatto questo primo film che è stato un grande successo e dopo ne sono venuti ancora altri sette, magari conoscete "Così è la vita", molto famoso o "Chiedimi se sono felice" hanno fatto anche pubblicità, la più famosa è di Wind, Telecom. La trama del film. "Tre uomini e una gamba" è un film divertente che parla di tre amici - Aldo, Giovanni e Giacomo. Loro usano anche i loro nomi, veri nomi. I quali partono da Milano in macchina per il sud, dove avrà luogo il matrimonio di Giacomo. Aldo e Giovanni sono già sposati con le due sorelle della sposa. Inoltre i tre amici devono portare da Milano un'opera d'arte, che è una gamba di legno, che vale 170.000.000 di lire che adesso sono 85.000 euro e scherzano spesso perché tutti quelli che vedono la gamba dicono "lo farebbe meglio per trentacinque euro, non c'ha neanche le unghie" dicono quasi tutti. Allora già dall'inizio sono tantissimo in ritardo, durante il viaggio andrà tutto male, uccidono il povero cane Ringo, non fanno a posta ma lo lasciano attaccato dietro la macchina e poi si dimenticano e vanno sull'autostrada. E a lungo il viaggio incontrano una ragazza chiamata Chiara, dopo un tamponamento con la sua macchina sono costretti a dare un passaggio per il porto al sud, dove lei partirà verso la Grecia. Perdono la gamba e per riprenderla devono giocare una partita di calcio contro dei marocchini. Perdono anche quella partita allora devono fare una rapina per riprendere la gamba e tutta un'avventura speciale. Giacomo arriverà avrà persino una colica renale e allora devono stare anche un giorno in ospedale. E poi la macchina si rompe tante volte. Nel frattempo Giacomo e Chiara si innamorano, lei per non rovinare il matrimonio che lui si sta per sposare fra due giorni prosegue il viaggio da sola. Fa finta che ha incontrato degli amici che li danno un passaggio per il resto del viaggio, invece non è così. Quando i tre amici finalmente arrivano alla casa del suocero, vedono che lui, arrabbiato perché sono così in ritardo, è seduto davanti al viale dell'entrata con un fucile in mano. Quando loro lo vedono e tutto quello che li è successo decidono di lasciare la gamba con una scarpa su e in mezzo la strada e tornano a Milano e non si sposerà i chissà cosa succede con resto degli, cioè non si posano ma poi anche probabilmente si lasciano Giovanni e Aldo con le loro moglie. Durante il

film ci sono anche alcuni sketch che sono sketch anche del teatro che loro fanno, li ha messi nel film. Il primo sketch è "Dei gangster" ed è il telefilm che sta guardando Giacomo all'inizio del film. Il secondo è "Dracula" che vi ho fatto vedere l'anno scorso che è un sogno di Aldo e il terzo è un si chiama "Il tram" ed è un film che guardano in cinema mentre aspettano che la macchina viene riparata dal meccanico. Volevo far vedere il trailer del film ma penso che non, meglio non provare. Allora, la struttura narrativa, gli ambienti prevalenti. Allora questo film è un classico *road trip* che secondo me anche in italiano si usa questo modo di dire. L'ambiente allora è in macchina e per strada in Italia, c'è poca gente perché per strada non c'è nessuno, cioè non in macchina, non nella macchina non in macchina. Alcune volte ci sono delle persone, quando sono all'Autogrill o nel cinema ma per il resto sono quasi sempre solo in quattro, i tre amici e Chiara. Il tenore di vita degli amici è normale invece il suocero è molto ricco. Quando vanno a fare la rapina per riferire ai riferimenti storici portano delle maschere e le maschere sono di Alessandro Pertini, Oscar Luigi Scalfaro e Francesco Cossiga tutti presidenti della Repubblica. Chiara invece porta la maschera di De Lotti presidente della Camera dei Deputati in quei, in tempo lì. I personaggi, ho già raccontato un po' chi sono Aldo, Giovanni e Giacomo e sono quasi esattamente quei tipi che giocano anche nei film. Hanno sui trenta-trentacinque anni, sono cognati, colleghi in un negozio di ferramenta non avevo detto all'inizio ma lavorano persino per il suocero che ha questo di ferramenta a Milano e Chiara fa la restauratrice. Hanno un livello d'istruzione medio-basso Aldo e Giovanni invece, Chiara e Giacomo sono più colti e sono anche gli unici due nei film che apprezzano la gamba di Garpez. Il tipo di linguaggio è un po' trascurato perché usano tante parolacce e sono amici fra di loro allora non sarebbe strano usare un linguaggio molto normale. I gesti del mio progetto scorso che volevo fare riferimento anche in questa presentazione, volevo prima far vedere un pezzettino di una scena, che è la scena a tavola e mi sembra molto rappresentativo per il resto del film. Qui è successo l'incidente, adesso comincia. Allora, nel film si vedono molti gesti, i tre sono dei comici e sicuramente i comici per rafforzare le loro parole usano tanti gesti. È molto chiaro che quando parlano tranquilli fanno poco uso dei gesti, quando si arrabbiano o si agitano per altri motivi la voce si alza e anche i gesti diventano più grandi, più grossi. Vengono usati alcuni gesti interessanti, nel progetto scorso ho già parlato che ci sono due tipi di gesti. Sono i gesti che accompagnano le parole e i gesti con un significato preciso. Quando Giacomo all'inizio dice "O, ma però è carina eh!", vuole dire che non c'è quasi dubbio che è una verità. Giacomo quando ridono e dicono "Ma perché, stai attento che fra due giorni ti sposi!" e lui dice "Ma come, cosa ho detto?" vuol dire "non capisco cosa dici, che cosa vuoi". Secondo me questo è anche un gesto molto conosciuto all'estero. Voi lo conoscete? Sì? Giovanni alla fine, vedete che quando spiega il suo lavoro, loro lavoro usa tanti gesti per accompagnare le parole che non hanno un significato in sé. Vorrei concludere, questo è un'immagine del suocero che gli sta aspettando. Vorrei concludere con dire che è una pellicola che rappresenta pienamente il tipo di cabaret che Aldo, Giovanni e Giacomo inscenano. Anche se il film non ha un livello culturale elevato come magari gli altri film più drammatici, a mio parere è un film molto carino e assolutamente non è un'ora e mezzo perso. Il film ci trasmette due messaggi, il primo è che l'amore si può trovare quando meno te l'ho aspetti come adesso incontrano Chiara due giorni prima che si sta per sposare e l'altra è che l'amicizia è molto importante. Vedi che anche tutto quello che gli succedono rimangono sempre amici e senza ciascuno sarebbero molto meno felici. Concluderei sottolineando che per essere felici è necessario andare per la propria strada anche se a volte bisogna fare delle scelte difficili come questo che perdono lavoro, non si sposerà e succede un casino e vorrei far vedere l'ultima piccola parte, non dovevo spegnere. Qui finisce anche la mia presentazione insieme al film.

## Trascrizione 2

STUD/B1++: Benvenuti, parlerò oggi di del film che ho trattato per questo blocco ed è collegato al tema che ho trattato nel *Taalvaardgheid 2b* dove ho intervistata una signora italiana, parlando di come lei cresce i figli. Questa era la domanda che mi sono fatta al *Taalvaardgheid 2b*. E intervistando questa signora lei mi ha fatto capire che i bimbi in Italia vengono cresciuti lasciandoli bimbi, da piccoli. Lei si è meravigliata che i bimbi in in Olanda subito diventano grandi, responsabili, vanno a lavorare tutte queste cose qua. Quindi avevo l'idea dopo questa intervista che in Italia fosse tutto diverso. Invece ho trovato questo film, dove crescere i bimbi non è come del tutto come spiegava la signora che ho intervistata, quindi passiamo al film che ho visto per questo progetto. Il film si chiama "Anche libero va bene". Il film tratta di una famiglia e di tutti i suoi problemi che ha, però è visto tramite gli occhi di un bambino, un ragazzino che ha undici anni. Questo ragazzino lo vedete qui è il protagonista del film, ha undici anni e vive una vita diciamo abbastanza difficile, perché la mamma non c'è va e viene e il papà deve crescere da solo lui e sua sorella e quindi il padre è un po' diciamo oppressivo, c'ha i suoi problemi. Comunque è una storia di una famiglia attuale, una famiglia autentica si può dire. Il regista ha voluto fare un film autentico e quindi si piange, si urla, si ride ma si ama pure. Alcune informazioni generali per iniziare. Il genere è un film drammatico, uscito nel anno 2006, il regista è Kim Rossi Stuart, come vedete è anche uno degli interpreti di questo film. All'inizio non doveva essere lui, nel ruolo del padre e comunque alla fine lui si è trovato sia davanti che dietro nella camera. Quindi c'è Kim Rossi Stuart come padre Renato, c'è Barbara Bobulova come nel ruolo della mamma che si chiama Stefania. C'è questo ragazzino che vedete dietro è Alessandro Morace come Tommaso, però poi viene chiamato Tommi e c'è sua sorella interpretata da Marta Nobili. La sinopsi, allora il film parla di questo ragazzino Tommi, ha undici anni, abita con il papà e con la sorella in un appartamento a Roma. La mamma non c'è. Si capisce dopo che la mamma già abbandonato più volte il padre, ma la vita è abbastanza tranquilla. Loro tre se la cavano abbastanza bene, lui va da solo a scuola, in piscina che è abbastanza lontano. E la sorella pure va a scuola, fa danza, ha le sue cose. Il papà lavora, ogni tanto non c'è, è fuori per lavoro. E una sera i figli sono rimasti da soli a casa, si trova la mamma davanti alla porta che vuole tornare a casa. Quindi aspettano il papà che torna dal lavoro e scoppia la bomba diciamo perché lei vuole tornare, lui non la vuole fare entrare. All'inizio la sbatte di fuori perché dice "Ci stai rovinando la vita" e alla fine c'è una scena drammatica, urla, bestemmia il padre, usa un sacco di parolacce. Manda i figli in camera che devono andà a dormire, però la notte stessa li sveglia perché vuole parlare con i figli per decidere insieme se devono far tornare la mamma sì o no. Vabbè la mamma rientra in casa però dura poco perché da un giorno all'altro scompare un'altra volta e questo è un po', questo è un po' la storia breve. La struttura narrativa del film, ho scelto gli ambienti più importanti. Allora c'è la casa, la casa di Tommi, dove vive momenti felici ma anche momenti critici diciamo. È una casa un po', è accogliente ma non è niente di lusso, è un po' non è molto ordinata diciamo. Le cose non si trovano facilmente, c'è pure la banana per terra, queste cose qua che fa arrabbiare il padre perché è sporca la casa. Poi c'è la casa del vicino, del amichetto di Tommi, che è una famiglia felice, che accoglie a Tommi a braccia aperte perché lo vogliono tanto bene. Lui lì viene ascoltato, trattato proprio da bimbo, gli chiedono come sta invece il padre non glielo chiede mai. Poi c'è il tetto, il tetto di casa sua, dove va a nascondersi diciamo, che nessuno conosce questo posto tranne l'amichetto Antonio si chiama e ci va per fuggire alla realtà, per essere bimbo per fare questo cose che fanno i ragazzini che non si dovrebbero fare. È molto pericoloso camminare sul tetto, c'ha i binocoli, guarda la gente giù, intorno. Guarda da sopra insomma quello che succede giù. Poi c'è la piscina, la piscina dove va per allenarsi che lui fa il nuoto perché il padre lo vuole e il padre crede infatti che se continua così ad allenarsi come sta facendo diventerà campione cento metri stile libero. Invece lui non ama il nuoto, vorrebbe giocare a pallone questo lo vedremo dopo. E poi un gran parte del film passa pure, lo passa a scuola. Scuola è un posto dove già si vede che è diverso lui dagli altri, nasce il primo amore con (come

si chiama la ragazza non mi ricordo) Monica e lei pure gli dice "Tu sei diverso, tu sei più maturo, più grande dagli altri ragazzini che stanno in classe con loro". E lui là un giorno si viene pure un un ragazzino nuovo che è mutuo e nessuno lo calcola tranne Tommi, quindi già lì si vede che è un bambino diverso, ragazzino diverso. Continuiamo sulla la struttura narrativa, parliamo un po' dei personaggi. Allora Tommi, vabbè più o meno ho fatto capire che ragazzino è. Un ragazzino timido, silenzioso anche sensibile e osserva sempre, c'ha sempre gli occhi vede tutto diciamo però non dice tutto quello che pensa. Poi c'è Renato, questo padre che fa del suo meglio per crescere i suoi due figli, però c'ha tanti problemi. Problemi di soldi, problemi al lavoro, problemi con la moglie ovviamente che già l'ha lasciato più volte. Insomma il padre un po' vede tutto e tutti contro di sé, come se fosse una gara il la vita. Poi c'è Viola, vabbè la sorella di Tommi che è un po' più grande di qualche anno non si sa di preciso ma non importa. E lei è una ragazza che scherza, da pure fastidio al fratello ogni tanto però ha un ruolo più importante penso di quello che sembra perché è lei a mantenere i tre insieme. C'è il padre, c'è il fratello e poi c'è lei che capisce che un giorno per esempio quando il padre si è appena arrabbiato perché c'è la spazzatura che non sono andati a buttare, è tutto sporco per terre e lei dice "Andiamo a correre" per stare insieme, per stare uniti loro tre. E poi c'è la mamma, che è questa persona fragile e non sa quello che vuole dalla vita. Appena incontra un uomo con i soldi se ne va, non prende le sue responsabilità né da moglie né da mamma. Insomma alla fine non sa neanche lei quello che vuole. Sono persone, vabbè poi ci sono altre persone però questi sono i più importanti e mentre guardi il film, un certo punto non capisci perché come dire, il regista non ha diviso personaggi buoni e cattivi. Non è che la mamma è tutta cattiva e il papà tutto buono o viceversa cioè sono personaggi con le loro debolezze, sono personaggi umani. Quindi perciò il figlio Tommi vuole bene a tutti e due, anche se la mamma non c'è per lui. Sa che lo vuole bene e rimane a distanza perché non si vuol fare male dalla mamma e lo sa che tanto la mamma non tornerà. È tornata per una settimana forse, lo sa che non rimarrà sempre da loro. Allora vediamo un pezzo del film, è l'inizio per essere precisa. Ho scelto questo frammento per far vedere che il padre parla con il figlio, con Tommi ma non lo ascolta diciamo. Facciamo finta, racconto io il pezzo che si doveva vedere mo', anzi erano due pezzi da vedere. Comunque l'inizio del film è che Tommi si sveglia, il padre strilla perché è in ritardo già si doveva alzare ed ha fatto tardi e mentre si prepara e sta per uscire dice al papà: "Allora ci ha pensato? Pensato a che cosa? Al pallone. Ma stai a dire sul serio?" dice il papà. Quindi già non l'ha preso per, non ci credeva che voleva smettere di fare nuoto. Non voleva nuotare, vuole giocare a pallone e il padre invece dice: "Ma il pallone lo fanno tutti quanti invece il nuoto è uno sport nobile." quindi parla con il figlio ma dice: "Vabbè vai a scuola." per dire non importa quello che dici, non è che da tanta importanza, non è che viene proprio ascoltato e questo è l'inizio del film. Poi la sequenza finale avrei voluto far vedere che insomma Tommi è stato invitato dall'amico quello che abiti vicino a lui di andare in settimana bianca con loro e pagavano tutto loro, quindi lui è andato dal padre, ha chiesto permesso. E il padre scoppia e dice "Ma che, qua c'ho debiti da pagare, mi stanno per togliere la casa e tu chiedi di andare in settimana bianca, traditore." Insomma lo butta fuori, lo sbatte di fuori, lo butta fuori il piccolo se ne va dall'amico e gli va a dire "Va bene, papà ha detto che posso venire in settimana bianca." Invece poi ci ripensa sta male la notte e ritorna a casa, sveglia il papà e gli chiede, vabbè senza frammento è brutto però gli chiede "Papà ma stai bene?" e quindi viene da piangere al papà a lui pure che non ha mai pianto, un'altra volta nel film ha pianto ma si è comportato sempre da grande, troppo grande. E il papà dice "Sì, si non ti preoccupare non è successo niente." e poi il bello che papà finalmente, alla fine del film il papà si rende conto che non va bene, cioè le cose non stanno andando bene come vanno ed è andato a vedere il pallone, la squadra che sta vicino sotto casa e dice al figlio che può andare a giocare a pallone e che smetterà di nuotare. Parole chiave, l'infanzia perché lui è bimbo e dovrebbe crescere come bimbo senza tutti questi problemi da adulti alla fine. Adulto, vabbè adulti sarebbero i genitori che poi alla fine sono più bimbi loro che Tommi. Amore, amore c'è, amore c'è verso il padre, amore c'è anche verso la mamma e la sorella ma siccome sono presi dai loro problemi come dire,

sembra che non ci sia però c'è. E l'infelicità c'è un po' vale un po' per tutti, per Tommi che deve crescere troppo in fretta, che non viene capito, che non viene ascoltato, che si sente da solo, che è un continua lotta diciamo per farsi sentire. Infelice è pure papà, ovviamente che ha tutti questi problemi, pure la mamma che se ne va con un altro ma poi non sarà forse mai felice e anche la sorella, la sorella si vede un po' meno ma anche lei è infelice. Piange quando la mamma ritorna, quando il papà urla e bestemmia. Siamo arrivati alla conclusione. È un film, cioè viene descritto come senza lieto fine invece da una parte forse è anche, un c'è anche un lieto fine perché viene ascoltato lui, viene ascoltato dal papà nel senso che può andare a giocare a pallone quindi penso che ha fatto svegliare un po' il papà a capire che le cose debbano cambiare. È un film da vedere perché fa riflettere dopo, non mentre lo stai guardando ma dopo ci pensi, ci pensi sull'infanzia, come crescere figli, cosa è la cosa più importante nella vita. Certe scelte che una deve fare, se è la scelta giusta. Insomma sono tutte cose che ancora dopo giorni, giorni dopo aver visto il film ti fanno pensarci sopra.

### Trascrizione 3

STUD/B1++: Buongiorno a tutti per la mia presentazione ho scelto il film "Bella Martha" che è il titolo del film tedesco perché il film è tedesco. Primo volevo parlare degli informazioni generali e motivo, poi l'incipit, poi il la trama, il titolo, personaggi principali e gli ambienti principali. Poi sugli stereotipi che di quali racconterò più tardi e per finire la conclusione. Il titolo originale è "Bella Martha" che perché è un film tedesco io ovviamente l'ho vista doppiata perché lo devo, dovevo guardare in italiano. Il titolo italiano era "Ricette d'amore" e il l'anno è 2001, potete vedere tutto qua. I protagonisti ho fatto un po' più chiaro che sono Martha, Lina e Mario, poi c'è anche il terapeuta di Martha e Frida, che è il proprietaria e Sam il vicino. Dura 109 minuti quindi non è un film molto lunga, ma neanche molto breve. A e il motivo, e ho scelto il film perché nell'altro progetto ho parlato degli stereotipi sugli italiani e ho anche parlato del cibo perché il cibo può essere uno stereotipo e dopo aver parlato col professore ho scelto "Bella Martha" sul suo consiglio. Più tardi ho visto che fosse un film tedesco, però l'ho scelto comunque perché ero un po' più tardi e perché c'è un italiano in questo film quindi ci sono anche degli stereotipi sugli italiani in generale. L'incipit, il film comincia con una, con una voce che dice "Preferisco servirvi arrosto perché ha un gusto più intenso..." e quindi parla del cibo e poi appare la faccia di questa donna che sta parlando e vediamo che si sdraiata su un divano e poi vediamo un uomo che con un quaderno e una penna, quindi un terapeuta e chiede alla donna perché è venuta in terapia. Poi risponde che non lo sa ma è mandata dal proprietaria del ristorante perché se non andasse in terapia lo avrebbe mandato via dal ristorante perché è uno chef. Poi la trama, il protagonista è la donna in terapia che si chiama Martha, è uno chef e ama il suo lavoro, non vuole fare niente altro che il lavoro. E molto sola non ha tanti amici perché sta sempre lavorando. È molto perfezionista anche. Poi la sorella sarebbe venuta con la bambina per il weekend ma muore in un incidente e molto triste perché la bambina sopravvive e la sorella no, quindi la bambina è rimasta senza madre e non aveva neanche un padre. Quindi c'è subito una bambina nella vita di Martha, e nella vita molto ordinata è subito un casino. Poi scopre che anche il proprietario ha impiegato un nuovo cuoco che è un italiano e non gli piace per niente perché la cucina Martha vede la cucina come sua cucina e questo italiano Mario è visto come vuole, aspetta un attimo che... Perché Martha pensa che questo cuoco italiano vuole rubare la cucina e Lina, la bambina si chiama Lina non può essere lasciata da sola quando lavora. Quindi la porta nel ristorante, è pazza di Mario, questo italiano, vuole cucinare insieme con Mario e poi Mario e Martha si innamorano. E quando rimane Mario per colazione torna il padre di Lina, una storia un po' complicata, torna il padre di Lina che è italiano anche e quindi Lina va in Italia con il padre e Martha

viene pazzo di tristezza e torna in Italia per prendere Lina. Poi sposa con Mario e così finisce il film. Il titolo, come ho spiegato il titolo è "Bella Martha" chiama così perché Martha è protagonista, il nome del protagonista. Ed è una persona molto perfezionista perché vuole fare tutto quello che fa in cucina vuole farlo perfetto e bello anche e per questo penso che il film si chiama "Bella Martha". Il protagonista quindi Martha Klein si chiama è una donna di più o meno quaranta anni ed è una chef. E non ha, una donna singola, non ha degli amici tranne i suoi colleghi e quella sorella. Molto perfezionista, dalla prima visione sembra che non se ne frega di essere sola ma si vede quando chiede al suo nuovo vicino di casa se vuole pranzare insieme di lei che invece è molto sola. Poi c'è Lina, la ragazza di otto anni, la bambina che non conosce il padre e non ha più che ha perso la madre e ha una testa dura. Vuole, non vuole stare da Martha, ma non ha un'altra scelta vuole tornare a casa ma non è possibile. Piace cucinare però ha bisogno comunque ha bisogno di una famiglia e Martha non, siccome sempre lavora non va bene come famiglia. Poi c'è Mario, che è il cuoco italiano, è un po' è sempre allegro, si gode la vita, canta sempre con le canzoni. Poi c'è Frida la proprietaria ma non vediamo tanto di lei e Sam il vicino di casa che a volte guarda per Lina. Gli ambienti principali saranno il ristorante dove lavora Martha, e l'appartamento di Martha e poi anche l'Italia dove va Lina. Gli stereotipi, questo era l'argomento della presentazione scorsa. Vediamo l'italiano Mario che fa un gesto tipico italiano, quindi parla anche sempre con le mani, questo mi sembra uno stereotipo. È un seduttore, è un Don Giovanni, che è anche uno stereotipo sugli italiani. Martha dice che non è solo eccentrico, ma che è un matto perché è italiano e non lo sopporta. È anche sempre in ritardo, pranza con la pasta e quindi tutti stereotipi sugli italiani che ho visto nel film. Per la conclusione, ho visto il film che mi sembrava molto bella, un po' semplice forse perché la storia era un po' complicata ma il film era molto semplice non era molto profonda però ho visti tanti stereotipi quindi per la presentazione per il progetto era una scelta ottima.

#### Trascrizione 4

STUD/B1++: Ok, buongiorno a tutti, essere quarto conferenziere dopo i nostri tre semi italiani non è una posizione molto invidiabile, ma comunque forza avanti con la capra che sarebbe un olandesimo. Vi parlerò del film "La nostra vita" dal regista italiano Danielle Luchetti, qui lo vediamo e qui anche. Il film è fatto nell'anno 2010 in questo momento io sono nel mezzo del cammino non di nostra vita ma della scrittura della recensione e perciò non seguirò esattamente la scheda di analisi che abbiamo ricevuto, ma seguirò una strada più semplice. Comincerò con una presentazione dei personaggi più importanti e impegneremo forse meno di due minuti per vedere il trailer del film. Poi vi darò un riassunto della trama del film, seguano brevi osservazioni su aspetti tecnici del film, come l'hanno girato e per concludere valuterò le buone e le cattive critiche che ho letto e darò la mia opinione. A volte tradurrò un termine tecnico in olandese altrimenti il significato rimarrebbe poco chiaro. Cominciamo con i personaggi. Il protagonista è Claudio di Rosa, è un operaio edile, più o meno caposquadra sul lavoro, è un trentenne, ha due figli – Samuel e Cristian ed una bella moglie Elena che è in attesa dal terzo figlio. Claudio ha un fratello maggiore, Piero che ha trentanove anni, non è sposato ancora benché si interessa delle donne ma Piero è molto timido. Claudio e Piero hanno una sorella Loredana qui che avrà trentacinque-trentasette anni ed è sposata con Vittorio e i genitori di Claudio, Piero e Loredana sono già morti. Nell'ambito degli amici vediamo solo una coppia, lo spacciatore Harry, è uno che traffica droghe, è andicappato, sta sulla carrozzella cioè una sedia a rotelle e sua moglie Celeste che viene dal Senegal, nera e faceva la escort ma ora ha smesso. Nell'ambito del lavoro incontriamo il capo lavoro Porcari, è un cinquantenne che fa il costruttore, che vuol dire e che ha

l'appalto di un edificio da qualche parte nella periferia di Roma e alcuni muratori da cui solo Copertone e Mattei vengono chiamati col nome o col cognome e Mattei è un rumeno. E dopo qualche giorno appaiono subito Gabriela, la compagna di Mattei – qui insieme con Piero ma questo occorre dopo. È rumena ma ha una buona padronanza dell'italiano. È una tarda trentenne e il suo figlio Andrei, qui Andrei ha diciotto – diciannove anni. Qui ancora allora Claudio, Piero e Andrei. Allora in schema l'ambito della famiglia – Claudio, Elena i bambini, fratello, Viola, Loredana e ecc. Gli amici e il lavoro. Allora questo Mattei funziona anche in sopra. Vediamo se riesco il trailer, no ok senza trailer. Lasciamo perdere il trailer. Andiamo avanti con il riassunto della trama. Claudio ha fatto l'operaio nell'edilizia per tutta la sua vita adulta e sta cercando un'opportunità per arrivare in alto. Claudio è sempre innamorato pazzo della moglie, Elena ma lei muore durante il parto del terzo figlio. Questo gli provoca una crisi emotiva ma non a lungo. Dopo un po' di tempo comincia a nascondere o piuttosto seppellire le sue emozioni nella sua vita professionale. E lavorando sul progetto del suo capo Porcari, Claudio trova il corpo, il cadavere di Mattei e Mattei è un immigrato clandestino rumeno, è guardiano era guardiano di notte ma è caduto nel vano dell'ascensore ed è morto. Claudio mette Porcari sotto pressione per dargli un subappalto allora lui viene subappaltatore concedendo in cambio a Porcari di non presentare alla polizia alcuna denuncia in merito alla scoperta del cadavere perché una denuncia alla polizia farebbe bloccare i lavori per mesi. Porcari è d'accordo. Claudio poi ha bisogno di una squadra economica per fare il lavoro ed i soldi per pagare i salari. Prende in prestito 50.000 euro di Harry, lo spacciatore che ha accumulato una modesta fortuna con varie attività illegali. Gli operai stranieri arrivano, sono tutti illegali ma col passar del tempo, a dire il vero abbastanza presto, il lavoro cade in ritardo sulla tabella di marcia a causa della loro mancanza di esperienza. E per rendere le cose complicate, più complicate un bel giorno appaiono Gabriela la partner del guardiano rumeno e il suo figlio Andrei per chiedere notizie di Mattei che era appunto il padre di Andrei. In un certo senso, Claudio cedendo ai sensi di colpa si prende al cuore le sorti della famiglia del guardiano morto e frequentandone la compagna e assumendo Andrei come operaio. E cerca pure di favorire l'unione tra Gabriela e Piero e alla fine del film ce la fa. Andrei, ben giovane che è parla ad un certo momento con Claudio sul fatto che non parla mai dei suoi sentimenti, che sembra di non piangere la morte di Elena, che non visita la sua tomba e che pensa solo ai soldi, soldi, soldi. Claudio si difende dicendo che lo fa per dare ai figli tutto quello che ci manca e che non abbiamo mai avuto ma questa conversazione non gli dà tregua come vediamo dopo. Nel frattempo Claudio è quasi andato in fallimento e solo l'aiuto finanziario della sua famiglia gli dà l'opportunità di mobilitare una squadra di misti, di Frosinone. Sono operaio qualificati, ma dall'aria minacciosa che sono rimasti senza lavoro e perciò si sono organizzati in squadre che garantiscono continuità lavorativa ventiquattro ore al giorno, sette giorni su sette. Dormono in cantiere ma chiedono in cambio il pagamento in nero. Furi la legge. questi frusinati lavoro sodo e l'edificio viene finito all'ultimo minuto. Claudio può ripagare tutto quello che ha avuto in prestito. Piero e Gabriele si innamorano, Andrei ritorna in famiglia, Celeste ritorna dopo essere fuggita da Harry e Claudio è di nuovo capace dimostrare i suoi sentimenti verso i bimbi. Questo era brevissimamente la trama del film, poi per quel che riguarda la tecnica del filmare ciò che più colpisce è l'onnipresenza dei primi piani i *close up*. Ci sono pochissimi *long shot*, solo sulla spiaggia e sul cantiere. Il cantiere è il luogo dove vengono costruite le case. Questa ha a che fare con la scelta di Luchetti, il regista per la tecnica di pedinare e pedinare è seguire qualcuno per spiarne le azioni, le abitudini e i movimenti. Allora la macchina da presa segue i personaggi e mostra quello che vedono o piuttosto quello che focalizzano e generalmente si focalizza solo una piccola parte del campo visivo, ecco perché abbiamo tutti questi primi piani. La musica ha un ruolo importante soprattutto per quanto riguarda la canzone tematica che è la canzone pop "Anima fragile" di Vasco Rossi dell'anno 1980. "E tu chissà dove sei anima fragile che mi ascoltavi immobile ma senza ridere. E ora tu chissà dove sei avrai trovato amore o come me cerchi soltanto le avventure perché non vuoi più piangere. E la vita continua anche senza di noi che siamo lontani ormai da tutte quelle situazioni che ci univano da tutte

quelle piccole emozioni che bastavano da tutte quelle situazioni che non tornano mai perché col tempo cambia tutto lo sai cambiamo anche noi cambiamo anche noi e cambiamo anche noi e cambiamo anche noi.” All’inizio del film Claudio e Elena cantano questa canzone, cantano in coro con il cd, sono ammiratori di Vasco Rossi e si può sospettare che il nome del terzo figlio – Vasco è un riferimento al cantautore e al funerale tutti i presenti cantano la stessa canzone con Claudio arrabbiandosi e andando quasi in delirio. Le critiche finalmente, sono molto divergenti. Il film era candidato al “Nastro d’argento 2010” per miglior regia, produttore, sceneggiatura, attore protagonista – Elio Germano come Claudio, attore non protagonista – Luca Zingaretti come Harry, attrice non protagonista Isabella Ragonese come Elena, fotografia, montaggio, sonoro, impresa diretta e colonna sonora. E al festival di Cannes 2010 Elio Germano ha ricevuto la Palma d’oro come miglior attore protagonista. Ciò nonostante ci sono critici che dicono “boh troppa carne al fuoco per un film che accosta temi su temi” e “la caratterizzazione del protagonista non è coerente”, “il film contiene troppo dialetto e andrebbe doppiato”, “la fine è sdolcinato, troppo di colore pastello” ecc. Per me quelle critiche non vanno a parte dell’ultima sulla sdolcinatezza dell’ultima scena e dopo aver visto il film per la prima volta, due settimane fa ho avuto dubbi sulla morte di Elena ma venerdì scorso ho visto il film per la seconda volta e poi un medico mi ha spiegato che accade tre volte su 100.000 una puerpera sia dalla preeclampsia sia dal sindrome di *HELLP*. Solo la scena al funerale con quello canta squarciagola non mi ha mica convinto ma per il resto mi ha piaciuto bene il film. Vi lo raccomando. Grazie per l’attenzione.

## Trascrizione 5

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, l’argomento della mia presentazione “La meglio gioventù”. Primo parlerò degli informazioni generali e poi personaggi principali, l’incipit e trama, poi gli ambienti principali e la vita universitaria e alla fine c’è la conclusione. Informazioni generali, il titolo è “La meglio gioventù” questo è un titolo che viene da una poesia di Pierpaolo Pasolini che si chiama anche “La meglio gioventù”. La poesia è scritta nel friulano e per questo il titolo sembra un po’ strano. Il genere è drammatico e romantico e il film è fatto da Marco Tullio Giordana. La sceneggiatura è fatto da Sandro Petralia e Stefano Rulli, è fatto nel 2003 in Italia e dura 382 minuti che è diviso in due parti quindi sei ore. Andiamo avanti con i personaggi, Nicola Carati è uno dei protagonisti del film, è il figlio di Angelo e Adriana Carati. Nella prima parte del film è uno studente, fa un viaggio in Norvegia e poi vive insieme con Giulia. Giulia e Nicola hanno una figlia che si chiama Sara e dopo la morte di Matteo, che è suo fratello ha un rapporto con Mirella, che Mirella aveva un rapporto con Matteo. Durante tutto il film è una persona molto sociale ma è impotente ad aiutare Matteo e Giorgia con i loro problemi psichici. Matteo è il fratello di Nicola e anche lui è uno studente nella prima parte del film, è molto diverso dal suo fratello visto che è una persona introversa. Ha un ruolo di instabilità nel film. Poi c’è Giorgia, Giorgia il suo ruolo nel film è quello di folle abbandonata ma nella fine del film guarisce. Incontra Matteo nel 1966 in un ospedale psichiatrico e lascia la clinica nel novantadue con l’aiuto di Nicola che è un psichiatra. Angelo è il padre della famiglia e un punto principale è che nasconde la sua malattia per i suoi figli. Adriana è la madre della famiglia è sposata con Angelo, è una donna sentimentale e molto impegnata nel suo lavoro. Muore nel novantacinque a Stromboli. Adriana e Angelo sono sul secondo piano del film. Giulia è la moglie di Nicola e fa parte delle Brigate Rosse che è un’organizzazione terroristica di estrema sinistra e per questo viene imprigionata. Esce dalla prigione nel 2000 e poi ritrova sua figlia che si chiama Sara. Sara è la figlia di Nicola e Giulia e viene abbandonata dalla sua madre nel settantasette ed è la terza generazione nel film. Mirella ha un breve rapporto amoroso con Matteo con qui ha un figlio. Alcuni anni dopo la morte di Teo si unisce a Nicola ed è una fotografa. Adrea è il figlio di Matteo e Mirella e fa un viaggio in Norvegia come suo zio Nicola. Adesso

l'incipit, il film comincia con una sequenza nella quale i due fratelli Nicola e Matteo sono, stanno studiando per gli esami. Nicola è accompagnato da Calo, un amico che avrà un grande ruolo nella sua vita. Il padre vuole muovere una televisione e ha bisogno di un mano ma Matteo non lo vuole aiutare, che è impegnato con gli studi. Nicola invece è pronto per aiutare suo padre. Con questo piccolo pezzo il regista fa vedere che fa vedere i ruoli principali nel film. Matteo è un ragazzo introverso che vuole essere da solo e Nicola al contrario, una persona sociale sempre accompagnato da amici e che è disposto a compiangere tutti. Per questo c'è immediatamente un'atmosfera fastidiosa fra Matteo e suo padre e un'atmosfera buona fra Nicola e suo padre. Quindi "La meglio gioventù" è la storia di una famiglia italiana durante quarant'anni, ma ovviamente il tempo è troppo breve per raccontare tutta la storia quindi ho deciso di parlare solamente della vita di Nicola. Il film comincia nel 1966, due fratelli Nicola e Matteo Carati vogliono fare un viaggio verso il nord con i loro amici Calo e Berto ma una ragazza che si chiama Giorgia con gravi problemi psichici cambia le cose. Matteo la conosce perché ha fatto il volontario nell'ospedale e sa che lei era sottoposto ai elettroshock per questo Matteo la prende fuori dall'ospedale alla casa al suo padre. Ma suo padre non vuole prendere Giorgia in casa e quindi Matteo non è più in animo di viaggio e torna a casa e entra nell'esercito mentre Nicola parte da solo per Norvegia. La trova lavoro in un falegnameria e scopre l'esperienza di una vita differente, libera e alternativa. Quando vede delle immagine alla televisione dell'alluvione di Firenze torna subito in Italia per pulire e salvare la città dall'acqua. A Firenze i due fratelli si vedono per caso e Nicola incontra Giulia che studia a Torino. Dopo alcuni giorni con i suoi amici e Giulia, Nicola decise di andare a studiare la medicina a Torino. Durante la rivolta studentesca Matteo vede che uno dei suoi amici viene battuto dai comunisti e attacca l'aggressore. Per questo deve trasferirsi a Palermo e diventa un poliziotto. Qui Matteo incontra Mirella una fotografa e le da dei consigli per fotografare l'anima di qualcosa. Giulia, la moglie di Nicola fa delle Brigate Rosse e per questo viene imprigionata, lascia il suo marito e la loro figlia che si chiama Sara. Nel frattempo è chiaro che il padre di Matteo e Nicola è malato e fa un ultimo viaggio con Nicola. Durante il Capodanno tutta la famiglia è insieme a Roma. Matteo è in ritardo perché aveva dei problemi al suo lavoro. Quando è arrivato a casa, a casa della sua madre non si sente bene e non può comunicare o mangiare con la sua famiglia. Prima del Capodanno va a casa e quando è arrivato lì, quando è arrivato il Capodanno salta fuori da una finestra. Ovviamente tutta la famiglia è assai triste dopo la morte ma c'è anche un annuncio molto piacevole. Matteo e Mirella hanno un figlio che si chiama Andrea. La nonna e Nicola vanno insieme a Stromboli per visitare questo figlio e durante queste visite Nicola e Mirella si innamorano e dopo alcuni anni hanno un rapporto amoroso. Alla fine del film Andrea che ha intanto venti anni fa il stesso viaggio come Nicola in Norvegia e il film è finito. Andiamo avanti con gli ambienti. Ci sono diversi posti in cui il film ha luogo. Alcuni posti principali sono Roma, Firenze, Norvegia, Torino, Palermo e Stromboli. I luoghi più importanti sono sempre le case della famiglia Carati e dei amici di Nicola. Ho notato che quando c'è un periodo turbolento come per esempio durante le lotte studentesche c'è anche per i personaggi un fatto turbolento. Quindi durante le lotte Nicola scopre che diventerà padre di Sara e Matteo che è poliziotto batte un comunista e per queste deve trasferirsi. Adesso la vita universitaria, per il progetto scorso ho parlato con Laura della vita universitaria quindi per questo progetto ho studiato come lascia vedere il film la vita universitaria. Nell'incipit si vede Nicola e Matteo che sono studenti e più tardi si vede come danno gli esami. Secondo me il modo in cui danno gli esami e come funziona l'università italiana non è cambiato tanto né in Italia né in Paesi Bassi. C'è sempre il professore che chiede di spiegare alcuni così che lo studente ha studiato. Una differenza che ho notato è il modo di studiare. Adesso tutti i studenti hanno il laptop a portare di mano ma Matteo e Nicola dovevano studiare solamente con i libri. Quindi la conclusione, il film si dà ottima impressione di quaranta anni della storia italiana e dopo sei ore sembra che si conosce veramente la famiglia Carati. Consiglio a tutti di vedere questo film. Grazie per l'attenzione.

## Trascrizione 6

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, l'argomento della mia intervista era il ruolo del dialetto nella vita italiana. Era un po' difficile di trovare un film che aveva esattamente questo argomento. Dunque dopo cercare qualche giorno avevo deciso di vedere il film "L'albero degli zoccoli" perché in questo film si parla solo il dialetto. Il contenuto della presentazione, prima vedremo le informazioni generali e poi vi racconterò la trama. Dopo di questo vorrei spiegarvi il titolo e racconterò un po' delle ambientazioni nel film. Questa parte mi sembra interessante perché il film si svolge al fine del 800'. Dopo le ambientazioni racconterò del dialetto nel film e finiremo con la conclusione. Le informazioni generali, si può leggere qui, è un film fatto nel 1978 e la durata è 178 minuti dunque circa tre ore. È fatto da Ermanno Olmi vabbè, gli interpreti sono tanti. Un bel fatto è che tutte le persone che sono nel film sono veri contadini di Lombardia, nessuno è un attore o un'attrice. Vediamo la trama, nonostante che il film dura tre ore la storia più importante si può raccontare in quattro frasi. Il film racconta la storia di un povero contadino Battisti che si può vedere qui. Abita in una cascina a Palosco, un piccolo villaggio in Lombardia con la sua famiglia e tre altre famiglie di contadini. Il suo figlio Menec è molto intelligente e per questo va a scuola. Per andare a scuola Menec deve percorrere sei chilometri ogni giorno. Un giorno torna a casa con un zoccolo rotto. Battisti non ha soldi per comprare un nuovo paio e per questo motivo decise di abbattere un albero. Dal legno di questo albero fa un nuovo zoccolo per Menec. Menec può andare a scuola e tutto va bene fino al momento che il padrone della cascina viene a sapere questo delitto. Battisti e la sua famiglia vengono mandati via per sempre. Questa storia è la storia più importante ma accanto a questo vengono narrate anche le storie delle altre famiglie. C'è per esempio la storia del corteggiamento di Stefano e Maddalena e la storia della vedova Ruc e nonno Anselmo. Queste storie sono anche molto belle ma non c'è tempo per raccontarvi tutto. Non c'è molto da spiegare per quanto riguarda il titolo "L'albero degli zoccoli" riferisce dunque alla storia principale di questo film, la storia di Battisti che rischia e perde tutto quello che ha con l'abbattuta di un albero. E qui vi potete vedere Battisti che abbatte l'albero. Il prossimo argomento è le ambientazioni. Le ambientazioni sono divise in ambientazione spaziale e temporale. Gli ambienti prevalenti nel film sono la cascina e il paese dove si trova la cascina, Palosco e la città di Milano. La più grande parte si svolge nella cascina dove abitano le famiglie. Una cascina è una fattoria grande dove abitano quattro o cinque famiglie insieme. Qua potete vedere la cascina che viene usata nel film. C'è un padrone, che è il proprietario della cascina e della terra che circonda. Le famiglie lavorano insieme per il padrone e non hanno molto soldi. La cascina ha due piani, quattro case, un grande cortile e qualche stalla dove stanno i cavalli i porci e le vacche. L'interno delle case dove abitano le famiglie è molto semplice, non hanno molti mobili solo un tavolo, qualche sedia e due o tre letti per tutta la famiglia. Del paese Palosco si vede solo una strada e la piazza centrale. È un piccolo paese tipicamente del fine di 800', le strade sono indurite e le case sono vecchie e piccole. Alla fine del film Stefano e Maddalena vanno a Milano e si può vedere la barca, con questa viaggiano. Una barca piatta senza tetto. Da Milano vediamo qualche strada e l'orfanotrofio. Le strade sono fatte di lastrichi piccoli e a un certo punto vediamo sullo sfondo il Duomo. Il mezzo di trasporto più importante è, accanto il cavallo di San Francesco che significa camminare, il carro con cavallo. Poi per quanto riguarda l'ambientazione temporale il film si svolge nel fine di 800' e questo si può vedere benissimo. Le persone portano dei vestiti antichi per esempio degli zoccoli. La cascina stessa dove abitano le famiglie è antica ma naturalmente anche l'idea di una cascina perché oggi nessuno vive con quattro famiglie in una sola casa. Anche il piccolo paese dove si svolgono qualche scena, dove si svolge qualche scena sembra esattamente un paese di 300 anni fa, proprio la giostra ha dei cavalli antichi. Per l'ultimo argomento vediamo per qualche secondo il dialetto. Si parla il lombardo, una lingua appartenente alla famiglia galloitalica, parlata in Lombardia da circa sette milioni di persone. Io dovevo vedere il film con i sottotitoli e il dialetto era abbastanza

difficile di capire. Nel 800' tutti parlano il dialetto, era normale che nessuno poteva parlare l'italiano. Vorrei lasciarvi le prime due minuti del film per vedere un po' il dialetto. Finiamo con la conclusione. "L'albero degli zoccoli" è un film bellissimo, è una vera opera d'arte. Ogni minuto del film è scritto, giocato con molta precisione e amore e per questo mi è piaciuto anche se è un film molto differente da quelli che vedo normalmente o da quelli che mi piacciono normalmente. Le storie del film vengono raccontate lentamente ma non diventa noioso. In alcune scene non viene detta nessuna parola ma si capisce sempre tutto che il regista vuole dire. Per fare un bellissimo film come "L'albero degli zoccoli" si deve essere un vero artista, grazie per la vostra attenzione.

## Trascrizione 7

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, oggi vi presenterò la mia scheda di analisi del film "La notte prima degli esami". Nella mia presentazione tratterò i seguenti argomenti. Comincerò con l'informazione gli informazioni generali, poi il trama del film, i personaggi, l'incipit e la sequenza finale, il film in relazione con il progetto due e finirò con una conclusione. Cominciamo con le informazioni generali, non tratterò tutte le informazioni che ci sono sulla slide ma solo la più importante. Come ho detto prima il titolo del film è la notte prima degli esami, è chiamato così perché tutte le cose che sono successe durante la film vengono risolte durante la notte prima degli esami. Il film ha il genere di una commedia romantica ed è uscito nella sala cinematografica nel 2006, è diretto da Fausto Prizzi ed è stato un grande successo commerciale. Il film svolge negli anni ottanta precisamente nel 1989 e il film segue un gruppo di amici in preparazione degli esami di maturità. Luca e i suoi amici si preparano per gli esami di maturità del liceo scientifico ma invece di studiare accadono altre cose. Per cominciare Luca va il suo professore di lettere per dirlo che lui è un bastardo e che tutti gli studenti lo odiano e dopo detto questo Luca scopre che il professore Martinelli è il nuovo membro interno agli esami. Alla sera dell'ultimo giorno di scuola Luca e suoi amici andarono ad una festa. Prima Luca non voleva andare perché era preoccupato che non passa i suoi esami ma i suoi amici lo hanno convinto di andare. A questo party Luca incontra Claudia, una bella ragazza su cui si innamora subito purtroppo Claudia ha un ragazzo Cesare. Luca però non si perde l'animo e comincia una ricerca dell'amata, di lei conosce solo il nome Claudia e per noi diventa presto chiaro che Claudia è la figlia del professore Martinelli. Un giorno quando Luca e Alice bevono qualcosa sulla piazza Luca vede vedeva professore Martinelli che era furioso perché la sua macchina è stata rubata e Luca lo ha aiutato perché voleva tornare nel favore del professore Martinelli. Martinelli offriva a Luca il suo aiuto per la preparazione degli esami e da quel momento e da quel momento Luca ha visitato Martinelli molte volte a casa di Martinelli. Non solo Luca ha i problemi che impediscono la preparazione degli esami anche i suoi amici hanno le sue cose complicate per esempio Simona e Massi si erano fidanzati ma un giorno quando Luca visitava Massi ha trovato Massi con la sorella di Simona e nello stesso momento Simona scopriva che era incinta. Il giorno prima degli esami Simona scopriva che Massi l'ha tradito e era furiosa e rifiutava di parlare con Massi. Massi inginocchiava sulla piazza davanti alla casa di Simona per chiedere scusa a Simona. Anche Claudia ha i suoi propri problemi il suo ragazzo non era come la immaginava e voleva finire la relazione e dopo aver lasciato Cesare tornando a casa scopre che sua nonna, sua confidente da sempre è morta durante la morte, la notte. Nella notte prima dell'esame Luca scopre dove abita Claudia e scopre che la sua amata è la figlia del professore Martinelli. Dopo aver parlato con il professore va da Claudia e lei gli dice che si è innamorata di Riccardo, un altro amico di Luca. Deluso Luca torna alla piazza dove vede Massi inginocchiato alla casa di Simona e finalmente Simona dà perdono a Massi e così il giorno dopo i ragazzi affrontano la prima prova degli esami di maturità. Ci sono molti personaggi nel film, tratterò solo i più importanti cioè il professore Martinelli, Claudia e Luca ed i suoi amici. Professor Antonio Martinelli è un professore di lettere, è il padre di Claudia è circa quarantacinque anni e aiuta

Luca per la preparazione degli esami. È una persona molto diretta, non ha paura di dire la sua opinione e non sa che Luca si è innamorato di sua figlia. Claudia Martinelli è una ragazza di diciotto anni ed è la figlia del professore Antonio Martinelli e i suoi genitori sono separati e suo padre non si comporta come un padre a casa ma come un professore. Il suo grande supporto è sua nonna che è come una madre per lei. Lei è innamorato di Riccardo, l'amico migliore di Luca. Luca Molinari è un ragazzo di diciotto anni ed è il protagonista del film e si è innamorato di Claudia. Nell'ultimo giorno di scuola va dal suo professore per dirlo che penso di lui e quando scopre che questo professore è il nuovo membro interno agli esami e molto preoccupato di non superare gli esami. Luca si è innamorato di Claudia. Questi sono gli amici di Luca, Simona e Massi hanno una relazione e Simona è incinta e Massi tradisce Simona con sua piccola sorella e Riccardo e Alice non ha un grande ruolo nel film. Adesso vorrei mostrare alcune sequenze del film. La prima sequenza che vorrei farvi vedere è l'incipit. Secondo me l'incipit attira immediatamente l'attenzione dello spettatore perché vuoi sapere come Luca si comporterà. Quando sente che è il nuovo membro interno agli esami è il professore Martinelli. La prossima sequenza che vorrei farvi vedere è la sequenza in cui Luca scopre che Claudia è la figlia di professore Martinelli. In questa sequenza vedi come è il rapporto fra Martinelli e Luca è sviluppato e vedi che Martinelli aiuta Luca per la preparazione per gli esami. Abbiamo visto che professore Molinari aiuta Luca perché dice che cosa Luca deve studiare per gli esami ma nell'ultima minuto del film, racconterò che cosa è successo. Luca ha difficoltà nel esame e professore Molinari che io vorrei chiedere qualcosa a Luca e dice a lui "Allora abbiamo parlato nella lezione di molti poeti italiani e dimmi qualcosa, raccontami qualcosa da Carducci, allora non di Leopardi ma di Carducci" e questo è la risposta. Questa è l'ultima sequenza del film che abbiamo visto, che Luca stupisce Martinelli con la risposta giusta. La penultimo argomento della mia presentazione è il film in relazione con progetto due. Il mio argomento del progetto due era la scuola superiore e perché il film segue un gruppo di amici che sono nell'ultimo anno del liceo pensavo che questo film era benissimo per il mio argomento di progetto due. Purtroppo il film non tratta la vita nella scuola superiore ma solo la preparazione degli esami. Il film ci fa vedere che i ragazzi che sono nell'ultimo anno di scuola, della scuola sentono una grande pressione di superare questi ultimi esami e questo ha detto anche la ragazza che io ho intervistato. In conclusione posso dire che "La notte prima degli esami" è un film da raccomandare perché il film attira immediatamente l'attenzione dallo spettatore dall'inizio alla fine e si vuole sempre sapere che accadrà dopo e i cento minuti sono finiti troppo presto. Grazie per la vostra attenzione.

## **Trascrizione 8**

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, l'argomento della mia presentazione oggi è il film "Pranzo di Ferragosto" e discuterò oggi gli argomenti più importanti che ho selezionato della mia scheda di analisi. Vorrei iniziare con la trama del film così posso approfondire più facilmente e chiaramente alcuni temi dopo che avete un'immagine più chiara del contenuto. Vorrei dire una cosa molto interessante che riguarda il regista, spiegherò anche il titolo del film, descrivo i personaggi e non vi faccio vedere quindi un'inquadratura tipica del film ma provo a spiegare questa scena principale. Vorrei concludere la mia presentazione con una valutazione del film. Allora vorrei adesso raccontare qualcosa del contenuto del film, il film racconta la storia di Gianni – è rappresentato in questi immagini. È un uomo di mezza età che abita ancora con sua capricciosa madre nel centro di Roma. È occupato con la cura per la sua capricciosa madre che si chiama Valeria. Il suo quotidiana consiste delle faccende di casa e le spese per le quali passa molto tempo davanti all'osteria con il suo amico che vedete qui. Il giorno prima di Ferragosto Gianni incontra l'amministratore del condominio e lui vuole abordare il problema delle sue continue. Alfonso è un uomo molto furbo e fa buon uso della sua situazione penosa e gli propone di tenere a casa la propria madre per le vacanze di Ferragosto. In

cambio gli scalerà i suoi debiti contratti negli anni e Gianni è quindi costretto ad accettare. Alfonso quando viene a portare sua madre si vede che l'accordo non viene rispettato perché viene anche una seconda signora che di chiama Maria e Gianni prova di spiegare che non può collocare un'altra signora perché non c'è abbastanza spazio a casa sua. Ma l'amministratore lo convince ospitarla offrendogli ancora più denaro. La sera Gianni chiama il dottore per rimuovere ogni preoccupazione per qualcosa di più grave ma invece di tranquillizzare Gianni gli chiede un favore, se può lasciarla sua madre vecchia Grazie perché è di turno in ospedale. Gianni accetta anche questa e quindi ha a casa quattro anziane. Dopo varie piccole avventure per esempio che Maria scappa via da casa perché si è diventata arrabbiata perché Gianni aveva portato via la televisione questa immagine qui sopra e per esempio Grazia mangia furtivamente la pasta al forno che il figlio le aveva proibito. Il film continua con il pranzo di Ferragosto e le quattro anziane si divertano un mondo durante questo pranzo e fanno "cin cin" a nuova amicizia e Gianni è molto contento quando lo chiama Alfonso, no scusa Marcello che lo chiama per dire se viene a prendere sua madre e Gianni si toglie difficilmente dal imbarazzo quando vede che le signore non vogliono tornare a casa. Gianni sotto pressione degli sguardi tristi delle anziane insiste a non cambiare l'idea e comunica che chiamerà anche Alfonso. Alfonso non risponde e quando Gianni torna alla sala di pranzo vede che le signore gli offrono una grossa somma di denaro e Gianni non può fare altro che accettare e questo è anche la fine del film. E adesso è di una cosa molto interessante che riguarda il regista. Il regista si chiama Gianni Gregorio e rende anche il protagonista Gianni nel film e il "Pranzo di Ferragosto" è nato di una storia autobiografica. Gianni ha vissuto per molti anni con sua madre vedova che aveva un carattere molto forte e anche a causa delle continue morosità il suo amministratore gli propone di tenere a casa sua madre e per le vacanze di Ferragosto. Ma al contrario del film il Gianni vero, quindi il regista rifiuta l'offerta. E da allora il regista è diventato sempre molto curioso di sapere cosa sarebbe potuto accadere se avesse accettato l'offerta quindi da questo è nato questo film. Un'altra cosa che è molto importante e che gli amici dicevano "No cosa fai con le vecchiette non si fa una lira. Sei pazzo, insomma". Quindi Gianni non aveva abbastanza soldi per realizzare questo film e quindi è stato molto difficile a trovare il mezzi abbastanza per realizzarlo. E quindi Gianni ha l'esperienza della sua vita da rappresentare un tema così grave, perché è un tema che riguarda la solitudine e i difetti degli anziani. È molto notevole che abbia scelto per una maniera ironica ed è per questo che è molto difficile a dire se il film è una commedia o un dramma. Commedia perché è un film è tanto divertente da vedere ma è una dramma perché parla di un tema così grave. Adesso vorrei spiegare il titolo del film, ho fatto la presentazione all'università ma ancora non è molto bella. Spiegherò il titolo del film sulla base del mio progetto del primo semestre e queste sono le feste italiane. Ferragosto deriva dal latino *Feriae Augusti* il che significa riposa di Augusto ed è una celebrazione in onore dell'imperatore romano Augusto e significa che era la fine dei lavori estivi. Questa festività raggiungeva il quindici del mese e ancora oggi Ferragosto è il quindici agosto. In ogni caso la tradizione di agosto come mese delle ferie è rimasta. E questa è la ragione per cui fabbriche e negozi restano ancora oggi chiusi per ferie. Fino alla fine di agosto. Ferragosto è una delle feste più apprezzate dagli italiani. Una giornata di sole, vacanze e spesso stress dato che le spiagge sono affollatissime. Il pranzo di Ferragosto va consumato da tradizione in compagnia, è un momento centrale del film. Il titolo del film rappresenta quindi un momento unico, un momento di unione in cui l'amicizia fra quattro anziane si rafforza. Per Gianni il pranzo è un odioso rito da spregiare. Il significato antico non vale per Gianni. Il pranzo è per lui, non è un momento di riposo anche il ferragosto non è un momento di riposo per lui. Ma soffre quel giorno le pene dell'inferno perché le anziane lo danno impiccio. Quindi il Ferragosto è per lui un momento molto difficile, Ferragosto è diventato più popolare dopo gli anni del *boom* economico perché gli italiani diventavano più ricchi e più desiderosi di andare in vacanze. Gianni nei debiti e non a questo desiderio di andare in vacanza anche perché è tanto impegnato con la cura per sua madre. Quindi il titolo del film dà un'immagine contrastante. Adesso descriverò i personaggi, questo è un elemento fondamentale per l'analisi di questo film e vorrei notare

che in questo film tutti i personaggi ad eccezione di Alfonso sono autori non professionisti e risulta che il film ha un tipo di naturalezza e autenticità. Il protagonista del film è Gianni, Gianni è rappresentato spesso in primo piano per cui conosciamo molto bene il suo carattere. È un uomo a mezza età e abita ancora con sua madre nel centro di Roma. È dedito al vino bianco, alla cucina, a fumare e alla cura per sua madre. La sua salute non è molto buona e si è invecchiato prima del tempo. Non è un personaggio indipendente, non ha la capacità di avere il controllo della situazione e non ha il coraggio di intervenire a propria difesa. Durante il film Gianni è stanco e rassegnato. È divertente di vedere che Gianni sia la persona meno vivace dalle persone che abitano in casa sua. Poi abbiamo Valeria, Valeria è la madre di Gianni. È vedova, anche un po' opinante, è una donna molto elegante, è possibile che in passato fu una donna influente. Il suo passato ricco è ancora presente, oggi ha i vestiti eleganti, il trucco pesante, il linguaggio raffinato e i gioielli preziosi ma anche innanzitutto ha un comportamento incontentabile. Poi abbiamo Luigi, è lo strano amico di Gianni, ha un aspetto molto trasandato ma non è molto importante per il film. Abbiamo anche Alfonso e Marcello, non vorrei entrare molto nei dettagli ma Alfonso è un uomo molto furbo e Marcello è un uomo molto tranquillo. Poi abbiamo le tre anziane abbandonate, sono i tre personaggi più importanti possiamo dire. La prima persona che entra nella casa di Gianni è Marina, Marina è una chiacchierona e ha una personalità molto dolce e carina. Se la prende velocemente, per esempio quando Gianni porta via la televisione e nonostante la sua età avanzata è una ninfomana. La seconda signora si chiama Maria, Maria è la più anziana signora. Ha anche un carattere molto tranquillo e ripete spesso le stesse cose perché ha qualche problema con la memoria, è anche un'esperta a cucinare la pasta al forno. La terza signora che viene a casa di Gianni è Grazia, Grazia è anche una signora molto tranquilla. Deve condurre una vita molto sana perché il figlio le proibisce di mangiare i latticini, la pasta e la salsa rossa. Questa è un'immagine dell'inquadratura che vi ho voluto far vedere. Questo è all'inizio del film quando Gianni e Vichingo si siedono davanti all'osteria e quando si vede l'inquadratura del film sembra che ci sono solo Gianni e Vichingo presenti a Roma. E a Ferragosto tutti gli italiani sono liberi ed è per questo che la strada in cui Gianni e Vichingo si trovano è molto deserta. La camera è puntata immobile per alcuni secondi che significa che la camera sta immobile a questa immagine e quindi durante alcuni secondi e forse alcuni minuti questa scena non cambia quindi resta così. Quindi questa scena caratterizza la solitudine di Gianni e questa solitudine e la noia vengono rafforzati con la musica che è sempre molto uguale nel film. Un altro fatto molto notevole è stato il dialogo, fra loro non potete ascoltare ma è un dialogo molto quotidiano e noioso e per esempio Gianni una frase "non c'è un'anima che si prende cura di qualcuno". È una frase molto quotidiana e queste sono le frasi molto tipiche per questo film. Vorrei dire ancora una cosa molto notevole perché in gran parte del film il regista usa una tecnica in cui la camera a spalla e questo può tenere un effetto più realistico che è molto notevole a questo film. Allora siamo arrivati alla mia conclusione, ho scelto di valutare questo film confrontando il film con l'altra opera che parlano dello stesso tema perché Ferragosto è un periodo in cui si scappa dalla vita confusa. È un tema molto preferito per il cinema italiano ed è per questo che ci sono anche abbastanza film che riguardano questo tema. Al primo posto abbiamo il film "Ferragosto in bikini" e rappresenta una serie di personaggi che si incontrano sulla spiaggia, un altro film è "Il sorpasso" il cui la narrazione del film inizia a Roma che è deserta per le vacanze di Ferragosto quindi lo stesso succede al "Pranzo di Ferragosto". Però "Pranzo di Ferragosto" è in confronto agli altri film un'opera molto unica e molto speciale perché il film discute questa giornata da una visione contrapposta, un'immagine che non si aspetta. Invece che di un giorno pieno di divertimento e riposo come in questi film, il film mostra un giorno pieno di tradimento per esempio quando Alfonso rappresenta la seconda signora. È un giorno pieno di caos, anziane abbandonate, fastidio e rappresenta anche la solitudine di Gianni. "Pranzo di Ferragosto" quindi è un film che raccomando a voi, un film molto piacevole da vedere, è un film che strappa un bel sorriso. Grazie per l'attenzione.

## Trascrizione 9

STUD/B1++: Buongiorno A tutti, vi racconterò del film "Le amiche" che è prodotto nell'anno 1955. Il film è diretto da Michelangelo Antonioni ed è un liberamento tratto dal romanzo "Tra donne sole" di Cesare Pavese. L'opera è la quinta del regista, ha discusso un buon successo di critica tanto di essere premiata con Leone d'argento. È un film di bianco e nero, la musica è di Giovanni Fusco, il film dura 104 minuti. Adesso vi racconterò la trama del film. Clelia ritorna al suo luogo di nascita, Torino. Ci ritorna per aprire una boutique. A Roma è diventata direttrice di una casa di moda. Alla prima notte nell'albergo si trova accanto alla sua camera una donna che ha preso una overdose eccessiva. La donna non è ancora morta. Clelia rimane coinvolta con questa donna che si chiama Rosetta e le sue amiche, Momina, Nene e Mariella, fanno parte del gruppo di amicizia anche Cesare e Lorenzo. Clelia così inizia la sua vita sociale a Torino. Adesso parlerò della struttura del film. Comincio con il titolo, il titolo riferisce al gruppo di amicizia fra cui farà parte Clelia quando ritorna a Torino. Il gruppo esiste da Rosetta, Momina, Cesare, Lorenzo e Nene. Secondo me non siano veri amici perché non si trattano così. Momina per esempio stimola Rosetta di avere una storia con Lorenzo anche se sa che Lorenzo non deciderà mai per Rosetta perché ama la sua moglie Nene. In più anche Clelia ha una relazione con il fidanzato della sua amica. L'ambientazione spaziale, Antonioni è famoso anche per la sua ultima fotografia. Si vede bene in questo film negli esterni Torinesi. Gli ambienti principali sono la boutique di Clelia, la casa di Momina, la spiaggia e la città di Torino in generale. Non sono molte riprese nel film perché è un film dell'anno 1955 quindi non ci sono molti luoghi diversi. L'ambientazione temporale e gli ambienti storici. Il film è prodotto negli anni cinquanta. Il film descrive in modo lucido i rapporti di classe e l'annoiata crudeltà che anima gli ambienti borghesi. Sono tutte donne ricche, ma non felici perché non hanno niente di occuparsi. Carlo che è un semplice, cioè dal rango sociale inferiore dice all'inizio del film, "Una persona che lavora solo per passare il tempo non può essere seria". E in più Clelia pensa che Rosetta sia depressiva perché non lavora e non ha niente da fare. Non sa niente della vita perché è viziata. Gli anni cinquanta sono anche gli anni del femminismo e lo si vede un po' in questo film. Rosetta è una romantica e il motivo per il suo tentativo di suicidio e l'amore non corrisposto per Lorenzo. Le donne sono ricche, sembrano libere ma pronte a rivelare la loro dipendenza dall'uomo. La dipendenza dell'uomo viene presentata come un essere fragile sul piano umano ma fortuna il suo ruolo sociale. L'unica donna che non dipende dall'uomo e decide per il suo lavoro è Clelia. Alla fine del film ritorna a Roma e lascia Carlo a Torino. Momina sembra una femminista perché dice spesso non dipendersi dall'uomo ma nello stesso tempo l'unica cosa di cui parla è l'uomo. Adesso vi racconterò dei personaggi. Clelia è una donna che vive per il suo lavoro. A Roma è diventata direttrice di una casa di moda e va a Torino per aprirvi una boutique. Nelle prime scene si vede bene il ruolo fra l'uomo e la donna perché Clelia dà gli ordini ai operai che costruiscono la boutique. Tutti la ascoltano, Clelia è una lavoratrice accanita e ha una opinione negativa degli operai a Torino perché la costruzione non è finita in orario. Dice agli uomini, non lavorano così duro. Secondo me Clelia sia l'unica donna che è un po' femminista. La seconda è Momina, lei sembra di essere una femminista perché ha una decisa opinione. Dice spesso che non si deve essere dipendente dall'uomo. Alla fine del film invece torna al suo marito Cesare. Penso che Momina voglia essere una femminista ma non è. Cesare è il marito di Momina, sono separati ma alla fine del film si riuniscono. Cesare è l'architetto della boutique di Clelia. Rosetta è la donna più romantica, non ha lavoro e pensa solo a Lorenzo. Lorenzo invece ha una moglie e per questa ragione Rosetta tenta il suicidio. È una donna molto ricca e non ha bisogno di lavorare. Non ha niente da fare e penso che sia anche un motivo per la sua depressione. Lorenzo è un pittore ed è un uomo molto carismatico. Flirta sempre con le donne e comincia una storia con Rosetta. Rosetta è felice e pensa che Lorenzo lascerà la sua moglie per lei. Lorenzo invece ama veramente la sua moglie e non vuole lasciarla per Rosetta. Nene è la moglie di

Lorenzo, riceve un'offerta di lavoro negli Stati Uniti. In un primo momento pensa che l'offerta sia per Lorenzo ma invece è per lei. Non sa se Lorenzo le permette di andare negli Stati Uniti chi si vede bene anche la dipendenza dall'uomo. Nene ha una forte personalità, scopre la storia di Lorenzo e Clelia e dice a Clelia di lasciare Lorenzo per amore. Dice anche di sperare che Clelia e Lorenzo saranno felici insieme. Carlo non fa parte del gruppo di amici perché è un semplice come ho già detto. Carlo è innamorato di Clelia e quando Clelia accetta l'offerta di tornare a Roma, Carlo non prende bene la notizia ma Clelia gli fa capire che per lei il lavoro è più importante. Non ha avuto neanche un dubbio di stare a Torino per lui. Sembra che Clelia non sia innamorata di Carlo. Dà a Carlo un ultimo appuntamento al bar alla stazione. Quella sera Carlo va a stazione ma decide di non incontrarla. Arriva all'ora di partenza del treno e la guarda di nascosto mentre se ne va. Clelia è triste e quindi si potrebbe concludere che certo è innamorata di lui. La struttura del film. Il film comincia, ora parlerò dell'inizio prima. Il film comincia con Clelia che sta truccandosi alla camera dell'albergo. Si vede nella camera accanto a lei una donna sul letto che ha tentato il suicidio. Chiama immediatamente il dell'albergo, arriva qualche minuto dopo Momina. Così comincia la sua vita a Torino. Le scene, le inquadrature e i dialoghi. È un film soprattutto psicologico. Non succede quasi niente in questo film. I dialoghi sono più importanti perché sono intessuti di molti punti di vista diversi. Parlano molto della vita, del futuro e degli uomini. Una inquadratura importante la cui dove il gruppo va in gita al mare. Momina fa un paragone fra le donne e il mare. Dice "Anche il mare invecchia". Momina ha molta paura di invecchiarsi. Tutti cercando di divertirsi al mare, a metà giornata però c'è un litigio fra Mariella e Rosetta e Momina. Rosetta viene bersagliata dalle amiche, Clelia non partecipa e ritorna a casa in treno con Rosetta che piange a dirotto. Per quanto riguarda il ruolo di genere. Una delle prime sequenze importante, Clelia dà l'ordine agli operai e all'architetto che sono tutti uomini. Il ruolo di genere in casa non va discusso in questo film perché nessuno dai bambini. Il finale del film, l'ultima scena è la scena in cui Clelia ritorna a Roma alla stazione, Carlo c'è ma si nasconde e quindi Clelia non lo può vedere. Si sente un po' triste. Le parole chiave sono l'amore, l'amicizia, l'indipendenza e la dipendenza. La conclusione. "Le amiche" è un film da raccomandare, è un film lento perché è prodotto negli anni cinquanta. Non ci sono neanche molte riprese. L'attenzione è quindi sui dialoghi che è molto interessante e un po' la fotografia di Antonioni è veramente bellissima. Il film è stato segnalato dal quotidiano americano *Los Angeles Time* per il somiglianza con il telefilm *Sex and the city*. Mi sento un po' dalla questa opinione, secondo me *Le amiche* è più serio e ci viene trattato più questioni. Il film è un po' femministico e per questo forse era un po' rivoluzionario in questo periodo ma non son sicura di questo. Grazie alla vostra attenzione.

## Trascrizione 10

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, oggi vi racconterò del film che ho visto per questo progetto, che è "La famiglia", ho visto questo film per l'argomento che avevo scelto per il progetto scorso, era il ruolo della famiglia nella vita degli italiani. Quindi pensavo che questo film fosse la migliore scelta per sapere di più per questo argomento. Prima vi faccio vedere le informazioni generali di questo film, come regista, genere e ecc. Dopo questo tratterò la trama del film in cui faccio attenzione agli avvenimenti più importanti e poi racconterò qualcosa dei personaggi principali e vi darò un breve sommario dell'ambientazione spaziale e temporale. Alla fine facciamo un sguardo al tema culturale la famiglia italiana e finirò ovviamente con la conclusione. Come ho detto prima, cominciamo con le informazioni generali, il film ha un titolo molto ovvio secondo me. La famiglia riferisce alla famiglia di Carlo la storia è una saga di una famiglia borghese che racconta tutti gli importanti fattori in una famiglia italiana nella loro vita quotidiana. È un film drammatico prodotto nel 1986 dal regista Ettore Scola. Lui ha vinto per questo film il premio di migliore regista e migliore regia. Poi andiamo avanti con gli interpreti, qui

si vede una lunga lista degli interpreti del film e non sono tutti. Le tre persone più importanti sono le lettere in grassetto, primo posto Vittorio Gassman che interpreta Carlo nel film, poi Stefania Sandrelli che ha il ruolo di Beatrice e alla fine Fanny Ardant che ha il ruolo di Adriana. Adesso vi racconterò di questi personaggi Carlo, Adriana e Beatrice. Prima di tutto un fatto curioso è che per tutta la durata del film non è mai possibile conoscere il cognome di Carlo, né quello di nessun altro parente. Carlo è il personaggio più importante nella nostra storia, un intellettuale di belle speranze figlio del pittore. Lo vediamo dal battesimo al suo ottantesimo compleanno. Diventa un professore ed è un uomo molto intelligente e saggio. Però non è molto felice nell'amore perché non sa come comportarsi con la sua vera amara che è Adriana e sceglie per la scelta sicura invece di combattere per il cuore e la passione. La sua moglie diventa la giovane e graziosa Beatrice che conosceva già dal periodo universitario. Lei è una donna accomodante e con cui Carlo non litiga quasi mai, ha molti aspetti al contrario di sua sorella che è Adriana. Adriana è un'affascinante pianista, una donna indipendente. Sceglie per sé stessa invece per l'amore e sta e questo sta sempre al secondo posto. Non si sposa per molto tempo e sceglie per una carriera nella musica e l'arte. La prima cosa che ci attira l'attenzione è la sua bellezza, il suo aspetto che è di moda moderna. Ha i capelli corti e i vestiti della moda francese ecc. Vediamo sotto Adriana e l'uomo con i grandi occhiali è Carlo. Andiamo avanti con la trama del film, io racconterò solo gli avvenimenti più importanti perché il film racconta un lungo periodo di ottanta anni della vita di Carlo, dal suo battesimo al suo ottantesimo compleanno, quindi succedono molte cose. Tutto il film si svolge tra le pareti di un unico appartamento a Roma, dove Carlo vive per tutta la sua vita. Il film periodi di circa dieci anni e quindi non ci continua ma il film si divide in nove parti. Accanto al personaggio di Carlo si sviluppano anche le storie degli altri membri della famiglia come il suo fratello Giulio, le storie dei figli che noi vediamo crescere e diventare adulti. Io ho diviso il film in quattro parti e cominciamo con Carlo e Giulio come bambini. Nella prima scena come ho detto è la scena con il battesimo di Carlo e tutta la famiglia si riunisce per una foto. Poi la storia al primo piano si concentra sull'amore di Carlo e Adriana fra cui si sviluppa una passione che è destinata a rimanere segreta, si incontrano nella terza parte del film quando Adriana viene alla casa con un messaggio per Carlo dalla sua sorella Beatrice, la ragazza che riceve lezioni privati da Carlo. Beatrice è sempre innamorata con Carlo. Al primo visto Carlo e Adriana si innamorano però dopo un periodo di scrivere molte lettere e incontrarsi in segreto Adriana decise di andare a Milano per fare un corso e Carlo si arrabbia perché non vuole che parte e alla fine le due si separano dopo una discussione. Poi saltiamo alcuni anni e vediamo Carlo che si è sposato con Beatrice, la sorella di Adriana. Carlo è diventato professore universitario e insieme con Beatrice hanno due figli. Ad un certo momento Adriana ritorna in Italia, perché è andata a Parigi e ritorna con il suo fidanzato, viene a visitare la sua sorella e quindi anche Carlo. Questo incontro si conclude in una grande fiasco a cena quando Carlo che è sempre innamorato con Adriana litiga con Gianluca offendendolo ed esca dal tavolo arrabbiato, questo vedremo anche dopo nella scena che vi faccio vedere. Poi saltiamo ancora un periodo e c'è l'estate in cui Adriana ritorna ancora alla casa e non è sposata e lei pensa che l'appartamento sia vuoto però incontra Carlo che è rimasto alla casa da solo. Adriana non vuole ricoprire il ruolo dell'amante facendo dolore a sua sorella e parte dalla casa quindi l'amore è sempre una cosa che tutti e due non possono seguire. Alla fine vediamo Carlo che è un vedovo che vive da solo nell'appartamento. Adriana viene ad assicurarsi se tutto va bene e dice che Beatrice ha sempre conosciuto del loro amore ma ha taciuto sempre per la famiglia. Il film finisce con l'ottantesimo compleanno di Carlo e la cena in cui tutta la famiglia si riunisce di nuovo per una foto e così il film finisce come è iniziato. Adesso per capire un po' più del film facciamo un breve sguardo all'ambientazione spaziale e temporale. Perché tutto il film è ambientato in solo luogo, la casa di Carlo gli ambienti spaziali più importanti del trama sono tutti nell'interno di questa casa però possiamo individuare diverse camere in cui succede il trama, ma la camera più importante secondo me è la camera da pranzo, dove tutta la famiglia si riunisce a tavola ma soprattutto dove i problemi sono discussi. Si litiga molto a tavola e c'è un'atmosfera abbastanza attesa, su questi liti a tavola

parlerò dopo. E per quanto riguarda l'ambientazione temporale tutto il film ci dà un memorabile affresco dell'Italia del 900'. Il film si svolge in un periodo di ottanta anni dal 1906 al 1986 in cui passano alcuni momenti di grande valore, considerando i riferimenti storici. Al primo posto, la prima guerra mondiale, poi ad un certo momento si sente un frammento sulla radio che parla del tempo di Mussolini e nello stesso periodo a Parigi c'è l'antifascismo che sentiamo da Adriana che telefona da Parigi e dice anche che in questo momento ci sono molti italiani a Parigi che sono rifugiati politici, passa anche la seconda guerra mondiale negli anni quaranta però non succedono molte cose di grande importanza. Di tutti questi riferimenti storici sentiamo solo indirettamente se qualcuno parla della sua esperienza e non le vediamo mai. Detto questo adesso vorrei raccontarvi qualcosa del tema culturale del film, la famiglia italiana. Per quanto il tema culturale, della famiglia nella vita degli italiani tutto il film è abbastanza rappresentabile. Gli stranieri hanno spesso il pregiudizio delle famiglie italiane che siano grandissime e che tutti vivono nella stessa casa. Po c'è anche spesso l'immagine della famiglia italiana a tavola perché il pasto sembra un momento molto importante nella vita quotidiana. Questi fenomeni vediamo molto bene nel film e possiamo distinguere particolare tutte le scene in cui la famiglia è presente durante la cena che è il momento in cui si riunisce ma come ho detto il primo pregiudizio è che la famiglia è molto grande come si vede qui. Questa è la foto dalla fine dal film con Carlo nel mezzo e il ruolo della famiglia è molto importante per gli italiani però possiamo vedere una differenza fra tanti anni fa e la vita di oggi, perché oggi la vita è più moderna e non si vive più insieme. All'inizio, cioè nei primi anni del ventesimo secolo si vede che Carlo come bambino vive insieme con i nonni, i genitori, i zii, i nipoti, ecc. Veramente è una grande famiglia che per stranieri è stereotipo per Italia però ottanta anni dopo Carlo è anziano, vive da solo nella grande casa e per questo dice anche alla fine "La casa non è mai stata così grande". Andiamo avanti con la famiglia a tavola, ci sono due scene nel film in cui tutta la famiglia si riunisce per cena e che finiscono tutte e due in una grande lite. All'inizio vediamo Carlo come bambino a tavola con i genitori e le zie, suo fratello Giulio, la scena prima abbiamo visto che Giulio ruba mezza lira dal dottore e durante questa cena il padre lo affronta e la cena ci dà un'immagine tipica della cena italiana secondo me perché tutti sono presenti e il padre arriva alla fine quando ritorna dal suo lavoro e si siede al capo del tavolo e dà il permesso di cominciare con la cena quindi la gerarchia è molto ovvia. Il padre è il capo della famiglia e la cena è anche il momento più importante per la famiglia perché questo è l'unico momento in cui il padre è presente dopo aver lavorato tutto il giorno. Adesso vorrei mostravi un frammento della discussione seconda fra Carlo e Gianluca. Abbiamo visto Carlo che litiga con Gianluca come abbiamo detto prima e esce dal tavolo molto arrabbiato. Adesso siamo arrivati alla conclusione, per concludere possiamo dire che "La famiglia" è un film che ci dà un'immagine molto rappresentabile della famiglia italiana del 900'. Si può riconoscere una vera distinzione tra la famiglia all'inizio del secolo e alla fine e inoltre il trama del film in generale è molto interessante e non diventa mai noioso anche se l'ambiente non cambia mai e non succedono molte cose, non per niente questo film era candidato al premio Oscar come miglior film straniero e ha ricevuto anche il premio Davide Donatelo. Grazie per la vostra attenzione.

### **Trascrizione 11**

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, l'argomento della mia presentazione è il film "Le cose che restano" e ho scelto questo film perché alcune persone mi hanno detto che il tema "mammismo" di cui mi ho occupato durante il secondo progetto è molto presente in questo film ma purtroppo non è vero, ma questo vi spiegherò dopo. Adesso vi presenterò il contenuto della mia presentazione. Prima vorrei dire qualcosa delle informazioni generali, poi tratterò brevemente i personaggi e vi racconterò dopo la trama del film e vi spiegherò il titolo. Poi vorrei dire qualcosa dell'ambiente temporale e alcuni segni del mammismo nel film e finirò con la mia conclusione. Possiamo mettere "Le cose che restano" subito

nella categoria dramma, perché è un film molto doloroso. Il film è uscito nell'anno 2010 ma prima era uscita come una serie televisiva su Rai Uno e questo spiega anche che la sua propria durata lunghissima perché dura più o meno sei ore. Il film è diretto da Gianluca Maria Tavarelli e soggetto e sceneggiatura da Sandro Petraglia e Stefano Rulli, la musica è di Marco Betta e il paese di produzione è Italia. Continuo con i personaggi. La protagonista del film è la famiglia Giordani, il padre della famiglia è Pietro e la sua moglie si chiama Anita. Loro hanno quattro figli – Andrea, Nora, Nino e Lorenzo. Andrea fa il funzionario del Ministero degli Affari Esteri, lui è sempre allegro ma è anche omosessuale. Nora è l'unica figlia della famiglia, fa la psicologa, è sposata, è molto carina anche. Nino nella prima puntata del film è uno studente, dopo la sua laurea va a lavorare come un manovale, è un po' testardo ma anche molto emozionante. Lorenzo è il più giovane figlio e lui sta ancora facendo il liceo classico. Ci sono anche altri personaggi importanti per esempio Shaba e Alina Oxitan che sono due rifugiate da Iraq e loro un rapporto molto stretto con la famiglia Giordani. Poi abbiamo Simone e Francesca Nicolai che giocano un ruolo importante nella vita di Nino, per esempio Simone Nicolai è il suo professore. Poi abbiamo Michel e Lila che sono molto importanti per Andrea. E alla fine abbiamo Vittorio Blasi e Michel perché loro sono i pazienti di Nora. Adesso vi racconterò la trama del film, all'inizio del film vediamo tutta la famiglia Giordani insieme a Roma. A prima vista questa famiglia sembra ad essere molto felice, ma questa immagine cambia direttamente quando il più giovane figlio Lorenzo muore a causa di un incidente automobilistico. E dopo questo momento le loro vite cambiano radicalmente, per esempio la mamma Anita non può vivere con il dolore che Lorenzo è morto e per questo diventa pazzo. E quando una notte tenta il suicidio, la famiglia decide di portarla in una clinica vicino a Orvieto. Quando lei ha abbandonato la casa neanche Nino vuole restare a casa dei suoi perché nel frattempo ha scoperto che suo padre tradisce sua madre con un'altra donna e per questo va a abitare in un appartamento per gli studenti e questo lo stimola di finire i suoi studi di architettura con lode. Il giorno in cui si laurea Nino incontra per la prima volta Francesca che è la moglie del suo professore Nicolai e si dopo qualche tempo loro iniziano una tresca. Dopo la sua laurea Nino va a trovare suo fratello in Sicilia e una notte vanno in spiaggia per aspettare i rifugiati e così Nino viene in contatto con Shaba che è una rifugiata da Iraq e lei è venuta in Italia per trovare sua figlia Alina. Nino è così toccato dalla sua storia che loro vanno insieme a Roma per cercare Alina. Dopo qualche tempo anche Andrea, che vediamo qui, vuole aiutare Nino e Shaba con la loro ricerca di trovare Alina e per questo chiede l'aiuto di un collega che si chiama e vediamo questo personaggio sempre a sinistra qui. Dopo qualche tempo loro scoprono che Alina fa la prostituta in un locale molto vicino perché questo locale si trova a Roma sulla via Appia. Nello stesso momento o nello stesso tempo vediamo che Andrea inizia un rapporto amoroso con Michel che è un paziente di Nora e loro sono molto felici ma quando Andrea scopre Michel ha una figlia che si chiama Lila, lui lo abbandona subito. Durante queste vicende commoventi vediamo anche Nora e lei diventa un po' insicura della sua vita e delle sue emozioni e questo viene principalmente causato dalle loro conversazioni con un paziente particolare che si chiama Vittorio Blasi. Lui è un capitano dell'aeronautica e lui ha perso la sua memoria. Nell'ultima puntata vediamo che Michel e Andrea hanno fatto pace e loro vengono ad abitare con Lilla a casa della famiglia Giordani dove già abita Shaba. Shaba è una infermiera e lei vede subito che Michel non sta bene e qui vediamo il momento in cui Michel dice a Shaba che lui ha una malattia incurabile e purtroppo in questa puntata vediamo anche che Michel muore a causa di questa malattia. Nello stesso tempo vediamo ancora Nino anche e Nino va a trovare sua madre nella clinica e così scopre che sua madre riceve qualche lettera di una persona che si chiama Lorenzo il Magnifico e così sua mamma continua a pensare o a credere anche che suo figlio è ancora in vita ma questo non è vero. Infine quando suo padre ritorna a Roma, Nino vuole sapere se suo padre ha scritto queste lettere e quando lui dice di sì, Nino vuole che suo padre confessi tutto a sua madre e questo succede anche e fortunatamente Pietro, il padre riesce a convincere sua moglie di ritornare a Roma e così finisce quasi il film. Adesso vi spiegherò il titolo, "Le cose che restano" deriva da una poesia di Emily Dickinson e

questa poesia viene citata nell'ultima puntata del film, da un'amica di Nino che si chiama Valentina e lei dice a Nino "Ci sono cose che volano, ore, uccelli, calabroni ma di loro non mi importa. Poi ci sono cose che restano, il dolore, il profilo dei monti e l'eterno". Ma il significato di queste parole sono molto interessanti a relazione al film perché i primi tre versi riguardano alle cose che passano per esempio "il tempo vola" e dopo la morte di Lorenzo la famiglia non può stare indietro deve continuare la propria vita e questi due versi per esempio "Poi ci sono cose che restano, il dolore, il profilo dei monti e l'eterno" riferiscono alle cose che restano. Il dolore che viene provocato dalla morte di Lorenzo e anche Lorenzo fa parte delle cose che restano perché come dice il padre nell'ultima puntata nel film che Lorenzo resta sia nel comportamento sia nel fisico dei suoi parenti così resta per sempre. Adesso vorrei dire brevemente qualcosa dell'ambiente temporale. Il film racconta la storia italiana del primo decennio degli anni 2000 attraverso le vicende della famiglia Giordani per questo vediamo tanti temi attuali che riguardano soprattutto i problemi nella società italiana. Il regista presta soprattutto molta attenzione all'immigrazione e all'omosessualità ma affronta anche temi importanti come la prostituzione, il traffico di droga e anche le malattie incurabile o curabile. Per quanto riguarda il mammoismo posso concludere che non ci sono molte scene che si vedono molto preciso questo tema ma ho captato qualche segno del mammoismo dal rapporto fra la mamma e i suoi figli. Per esempio nel modo in cui la mamma Anita saluta suo figlio Lorenzo perché lei fa le coccole a Lorenzo e gli dà un bacio e gli dice anche per esempio "che bel figlio, fai bravo" e queste frasi esprimono più forte la sua preoccupazione e anche i suoi sentimenti. Un altro segno che ho notato è una risposta della madre perché una volta il suo marito chiede a sua moglie se lei ha preso i dolci per Andrea il quale torna qualche tempo a casa e lei risponde con le frasi come "Ma certo che l'ho preso! Torna per quello" e questo ci fa capire che la mamma italiana fa tutto per far piacere ai suoi figli e spiega anche perché i figli tornano spesso a casa. Perché semplicemente vengo sempre coccolati dalla loro madre. Adesso sono arrivata alla conclusione, nonostante che il film abbia una durata di sei ore non è un film noioso, lo scopo del film è di dare un'immagine dettagliata della società italiana in cui l'immigrazione e l'omosessualità prendono un posto centrale e dunque posso concludere che il regista ha raggiunto il suo scopo. La trama del film è drammatica ma anche molto bella e i personaggi hanno tutti un carattere molto deciso. Insomma posso concludere che "Le cose che restano" è un film da vedere per tutti che vogliono sapere di più d'Italia e degli italiani. Grazie per la vostra attenzione.

## Trascrizione 12

STUD/B1++: Allora buongiorno a tutti, come sapete il mio film è "Nuovo Mondo" e tratterò il, le informazioni generali e alcune cose di questo film nel progetto C. oggi vi parlerò delle informazioni generali, poi racconterò qualcosa del trama e i personaggi e il titolo e poi seguirò con l'ambientazioni e i riferimenti storici e concluderò con una conclusione. Allora, le informazioni generali come qua la regista è Emanuele Crialese e l'anno, il film è uscito l'anno 2006 e genere è drammatico. Il film è stato prodotto in Francia, in Italia e quindi produzione e il film si tratta la il tema la grande emigrazione italiana. Allora la trama, il film si tratta di una famiglia siciliana che parte per l'America. Il protagonista, è Salvatore il uomo grande qua. Lui è un contadino lui desidera di partire per l'America con la sua famiglia. La sua vita in Sicilia è molto miserabile, la famiglia è molto povera e spesso manca il cibo di nutrirsi. Il fratello di Salvatore è già partito per l'America qualche anno fa e lui desidera di seguirlo e anche costruirsi una vita senza problemi con soldi e cibo in America. Già dall'inizio del film si capisce che la famiglia Mancuso è molto religiosa, il padre e suo figlio come vedete da questa immagine a piedi sulla cima del monte per chiedere un così un consiglio alla Madonna. Loro portano con sé un sasso in bocca come la tradizione quando sono arrivati in cima danno il sasso macchiato di sangue dalla loro bocca alla Madonna. Questo lo fanno per chiedere un consiglio a lei. Salvatore che dovrebbe

fare di partire o di rimanere in Sicilia. Allora Salvatore è in attesa di una risposta della Madonna, aspetta e finalmente arriva la risposta secondo lui. Il suo figlio minore che non si vede sulla foto arriva correndo in cima con delle cartoline che sono spedite dall'America in quale si vedono cose esagerate come una cipolla enorme su una carrozza e per esempio un albero con il denaro. Allora Salvatore interpreta questa cartolina mandata come un segno della Madonna. Un segno che dice che deve partire per l'America. Quindi la preparazione per la il viaggio finalmente possono cominciano. Quando arrivano a casa la mamma di Salvatore Donna Fortunata che si vede sulla foto a sinistra, a destra dice che non vuole partire perché lei sta tranquilla a casa dove vive da sempre, dove è cresciuta e nata. In segno di protesta Salvatore invece si ricopre di terra e resta la notte in sepolto nel giardino come vedete qua sull'immagina. La notte sogna degli alberi che fanno cadere il denaro come foglie e altre cose le cipolle, la cipolla enorme. La mattina dopo la mamma di Salvatore viene a liberare il suo figlio e dice al figlio che vuole partire con loro, con tutta la famiglia insieme in America. Allora vendono tutto quello che hanno in paese con quello che rimane, quel poco che rimane vanno in città per dove si trova il porto. Prima che devono salire sulla nave vengono visitati da medici e hanno fatto pure una foto tutti insieme perché dovevano andare con una famiglia, non si poteva andare individualmente. Finalmente saliti sulla nave il viaggio verso il nuovo mondo poteva finalmente cominciare. Le condizioni in cui si trovavano i passeggeri sono molto erano molto miserabile. Durante la l'attraversata del dell'Oceano Salvatore incontra una donna che si chiama Luci. Una donna molto intelligente, elegante, misteriosa inglese. La donna questa donna stranamente dorme e viaggia con gli umili e i poveri italiani. La donna si stranamente si avvicina sempre più a Salvatore e alla fine del viaggio chiede pure se Salvatore vuole sposarla. E lui ovviamente dice di sì perché già al primo visto è innamorato di questa donna, questa Lucy. Arrivati in America, questo sono foto del viaggio del sulla nave. Arrivati in America, precisamente Ellis Island a New York, la famiglia Mancuso deve sottoporsi ad alcuni esami e controlli medici. le persone malate e non sufficientemente intelligenti vengono mandate indietro al loro paese di origine. Qui non potevano, non venivano ammessi negli Stati Uniti. Le ragazze invece dovevano essere sposate e se non erano sposate dovevano sposarsi subito lì e la si ritrovano a conoscere uomini spesso anche sgradevoli e dovevano sposare questi uomini altrimenti venivano mandati indietro. Alla fine Salvatore Mancuso viene chiamato dai dottori che fanno i controlli e lui, questo dottore dice che la sua mamma, sua madre e il figlio minore che è mutuo non vengono ammessi negli Stati Uniti perché sono non sono sufficientemente intelligenti, specialmente il figlio minore e Salvatore deve decidere se vuole rimpatriare con loro oppure rimanere in America e stabilirsi una vita senza di loro. Allora adesso tratterò i personaggi. Abbiamo Salvatore Mancuso, è un contadino di trentasette anni, è vedovo i ha due figli. Quando vede Lucy prova immediatamente effetto per lei è preso dal sogno di trovare una vita migliore nella terra promessa, negli Stati Uniti usa per lo più il dialetto siciliano. Poi abbiamo Angelo Mancuso, è il figlio maggiore è un giovane ventenne si trova sempre al fianco di suo padre è un ragazzo molto furbo. Poi abbiamo Pietro Mancuso, è il figlio minore di Salvatore Mancuso. È mutuo e un po' debole di mente non per quello viene pure mandato indietro. Poi abbiamo Donna Fortunata, è la madre di Salvatore Mancuso. È una donna molto testarda è sempre vestita da povera e anche un po' sporca. E alla fine abbiamo Lucy Reed, la donna inglese. È molto elegante, bella e misteriosa e porta sempre un cappello. Nel film viaggia da sola con gli italiani nella terza classe che è una cosa molta strana, parla inglese ma con italiani si esprime in italiano corretto, non nel dialetto. Poi vi farò vedere alcune scene del film, la prima è la nave che parte dal porto e poi seconda è la il mare di latte che è un mare c'è poi lo vedrete e spiegherò. Comunque l'avete già visto, no? Sì, okay comunque la prima è che la nave piano piano si allungherà due parti ovviamente quelli che rimangono e quelli che vanno via e si guardano e non dicono niente c'è silenzio c'è totale tranne ovviamente la il rumore della nave. È una scena molto bella secondo me. Poi il mar di latte si vede Lucy e Salvatore che stanno nuotando nel latte, nel mar di latte e poi vedono anche degli le frutta e poi le verdure enormi tipo una carota enorme. Ma ovviamente volete sapere perché un mare di latte,

cioè perché non di acqua? Allora secondo me questo mare di latte ha un significato metaforico perché la Terra Promessa, ovvero l'America per gli immigranti è un luogo dove la vita è meglio è migliore e dove ci sono i soldi, dove c'è lavoro e anche il cibo, cioè tutto quello che si trova in America non si trova da loro. Per cioè i fiumi per gli immigranti non di acqua ma di latte e la terra produce gli ortaggi giganti e gli alberi fanno crescere denaro e questo il senso che vuole dare questa scena secondo me. Il titolo, allora come mai il film si chiama "Nuovo Mondo" e che cosa vuole dire questo nuovo mondo. Allora l'idea secondo me è che si va dal vecchio mondo al nuovo mondo. Il vecchio è quello Sicilia che si lasciano alle spalle dove la vita è difficile e dove mancano i soldi e il cibo. Dove si vivono in condizioni pessimi spesso con tutta la famiglia una sola stanza alcune volte pure con gli animali. In questa film la famiglia aveva deciso di partire in cerca della fortuna e in cerca di una vita migliore, sperando di trovarla in America nel nuovo mondo. Il nuovo mondo perché là sembra tutto diversa, sembra migliore una nuova vita. Comunque almeno questo voglio loro sperano di trovare questa ovviamente il lavoro e i soldi però ovviamente non è detto che lo trovano veramente è più un sogno. Allora questo film si ci sono tre ambientazioni spaziali principali. Il film si comincia nella terra siciliana la famiglia Mancuso è di Petralia si trova vicino a abbastanza vicino. Gli abitanti per la maggior parte contadini e la loro vita dipendeva dal raccolto. In queste parti erano molto poveri e le condizioni di vita erano miserabili per lo più. Poi abbiamo la nave che è un altro ambientazione spaziale. La nave porta la famiglia Mancuso e altri immigranti verso l'America. Il lungo viaggio era molto pericoloso, mancava lo spazio e le condizioni igieniche erano anche pessimi. I passeggeri in terza classe dormivano in cabina con tante persone. Poi l'ultima ambientazione è Ellis Island negli Stati Uniti a New York. Dopo settimane di viaggio raggiungevano finalmente la terra promessa, non era detto però che chi arrivava poteva restare. Gli immigranti venivano sottoposti agli esami medici chi era debole poco intelligente veniva mandato indietro, poteva prendere la prossima nave. Alcuni riferimenti storici, allora emigrazione italiana rappresenta un episodio importante della storia nella storia contemporanea italiana. Questa grande emigrazione occupa la seconda fase della emigrazione fra 1901 e 1915 quando 12.000.000 di italiani fra cui un milione di siciliani, ci sta un errore. Allora questi sono soltanto numeri dagli italiani che andavano verso gli Stati Uniti ovviamente sono pure italiani che andavano altre parti del mondo per esempio Canada, Sud America anche Francia quindi è una cosa fondamentale. Tanti italiani che andavano via, poi i motivi che spinsero gli italiani erano varie. La maggior ragione la ragione principale era il mancato lavoro e la vita miserabile. Nonostante il viaggio costoso e pericoloso tanti italiani rischiavano l'attraversata per stabilirsi una vita migliore nella terra promessa. Allora qua vedete quello che vi ho detto oggi, la trama ovviamente la famiglia Mancuso che parte per l'America. I personaggi Salvatore, i suoi figli, la sua madre e Lucy Reed la donna inglese. Il titolo perché si chiama "Nuovo Mondo", perché per loro è una dal vecchio mondo andavano verso il nuovo mondo sperando di trovare là quello che mancava in Sicilia. Le tre ambientazioni principali, cioè la Sicilia, la nave e Ellis Island e poi riferimenti storici. Allora la mia conclusione è che il film è da raccomandare, specialmente per chi è interessata interessato in questo argomento. L'emigrazione italiana fu molto importante per la storia contemporanea italiana e occupa un grande spazio in questa storia. Grazie per la vostra attenzione, ci sono domande?

2. Le trascrizioni delle presentazioni sul secondo argomento, la proposta per la revisione del curriculum universitario di lingua e cultura italiana nelle università dei Paesi Bassi.

### Trascrizione 13

STUD/B1++: Allora l'argomento della mia presentazione è "Una proposta per un curriculum universitario di Lingua e cultura italiana al nell'università olandese. Penso che sia automaticamente una introduzione poiché la proposta è esattamente quello che vi presento. Allora vorrei iniziare questa presentazione dicendo che ci sono secondo me due tipi di studenti. Allora ci sono i studenti che studiano con l'obiettivo della crescita intellettuale e ci sono gli studenti dopo che ci gli studenti che studiano con l'obiettivo di trovare lavoro. Allora guardiamo più profondamente entrambi i gruppi. Gli studenti hanno scelto questo studio perché sono molto interessati all'Italia e all'italiano, non sanno bene che lavoro svolgere in futuro o hanno già avuto o hanno già un lavoro. Studiano con l'obiettivo della crescita intellettuale. Dopo che ci sono gli studenti che hanno più o meno già un'idea di che lavoro trovare in futuro. Alcuni esempi possono essere: l'insegnamento, settore privato a anche al governo. Studiano allora con l'obiettivo di trovare lavoro. Si può dire che lo studio universitario che facciamo noi, non essendo uno studio HABO universitario italiano professionale, non ha come obiettivo la preparazione ad una professione. Tuttavia non dobbiamo dimenticare che tanti altri studi universitari preparano lo studente per un lavoro abbastanza chiaro. Uno studente che frequenta medicina diventerà probabilmente medico e uno di giurisprudenza giurista o avvocato. Ciò significa che dobbiamo togliere tutti i corsi di cultura e letteratura e cambiarli con solamente corsi che preparano al mondo di lavoro? Direi di no. Dobbiamo fare in modo che questo studio possa accontentare entrambi i tipi di studenti. Un'idea sarebbe dividere lo studio in due direzioni: la direzione professionale e quella che per adesso chiamiamo quella intellettuale. Allora, alcuni problemi adesso diamo uno sguardo ai problemi che questa strada ci potrà dare. Un problema potrebbe essere che non ci siano abbastanza studenti così le classi diventerebbero troppo piccole. Un secondo problema potrebbe essere la mancanza di docenti, da dove li prendiamo? E un altro problema è, che sarebbe un peccato, non studiare per esempio più Dante allora sarebbe un impoverimento del livello accademico. Ciò non accade se lo studio lo dividiamo nel seguente modo. Allora il primo anno assomiglierebbe molto al curriculum che abbiamo adesso. Le lezioni di *Taalvaardigheid* rimarrebbero come sono ora, anche Storia, Letteratura, Linguistica rimarrebbero nel primo anno come li conosciamo. La facoltà obbliga a seguire due corsi curriculum, che oggi lo facciamo nel primo e nel secondo anno. Questi due li metterai entrambi nel primo anno. Il secondo anno cambierebbe un po'. Questo è il momento in cui si sceglie. Nel primo anno abbiamo potuto provare a studiare come letterata, linguistica se si è interessati a questi argomenti si potrebbe scegliere la prima possibilità. Sono corsi molto interessanti e anche molto utili per allargare la propria conoscenza su questi fronti. Poi la facoltà offre la direzione professionale, molti corsi che per adesso si facevano nel terzo anno come corso corsi monografici diventerebbero obbligatori. Solamente per economia che è una nuova materia che ho inserito io ci sarebbe bisogno di un nuovo docente, preferibilmente italiano. Il terzo anno, invece, non dovrebbe essere offerto con corsi della propria facoltà. L'anno comincia con un semestre di minor, un insieme di corsi su un argomento diverso dal proprio studio come si fa anche adesso. Per lo studente d'italiano sarà assai raccomandato fare questo minor in Italia, seguendo così i corsi direttamente in italiano. Oggigiorno uno stage non è obbligatorio, ma molto utile e non ci sono solamente stage per direzione per la direzione professionali ma anche per anche quella culturale o linguistica, per esempio fare una ricerca per l'università, una biblioteca o persino un museo. Riguardiamo i problemi che abbiamo guardato in precedente. Il primo anno come era il sì il primo anno rimane come era e la scelta per la

direzione professionale attirerà molti studenti. È un dovere alla facoltà entusiasmare gli studenti del primo anno per esempio nella linguistica o letteratura. Il secondo problema era la mancanza dei docenti, visto che i corsi dati saranno, non saranno nuovi, a parte l'economia, non ci sarà bisogno di trovare nuovi docenti. Solamente per economia una ricerca ci dovrebbe essere, ma secondo me un docente lo troviamo. Il fatto che il terzo anno non ha bisogno di docenti la facoltà può usare i docenti, tutti nel secondo anno. Il livello di studio non diminuisce, al contrario poiché i corsi che vengono dati saranno più o meno la stessa categoria così gli studenti avranno la possibilità di approfondire la loro conoscenza. Prima di concludere, vorrei chiedere se ci sono delle domande interessanti che possiamo prendere in considerazione per la conclusione che facciamo dopo. Sì e per concludere allora abbiamo visto che secondo me ci sono due tipi di studenti e il primo anno possiamo usarlo per orientarci e sapere cosa ci piace, cosa ci interessa e così nel secondo anno possiamo scegliere una direzione che ci porta a un livello o a un lavoro che ci interessa o che vogliamo fare e speriamo che così l'università attirerebbe più studenti.

#### **Trascrizione 14**

STUD/B1++: Intanto spiego perché non ho la presentazione PowerPoint, così faccio pure la prova qua. Perché io avevo capito male quello che c'era da fare per oggi e ho pure perso il dibattito ed è quindi un po' diverso di come sarebbe dovuto essere. Comunque prima di fare una proposta di un curriculum di lingua e cultura italiana nella università olandese vorrei soffermarmi brevemente sull'importanza di uno studio universitario di lingua e cultura. Ne abbiamo parlato un po' prima perché abbiamo visto prima che noi come persone abbiamo la capacità di parlare, di parlare di cose e quindi di trasmettere in questo mondo conoscenza. La lingua, quindi è la base di questa scienza, poi in altre parole senza lingua non c'è scienza. E studiare una lingua quindi è un must perché è una ricchezza per la nostra società di cui il valore non si può esprimere in cifre però si sa che una volta gli olandesi erano dei bravi, dei commercianti eccellenti proprio perché sapevamo bene le lingue straniere, le culture, il modo in cui il commercio si faceva all'estero. Recentemente abbiamo potuto leggere su un giornale olandese che la mancanza di conoscenza di lingue straniere ci costa miliardi all'anno quindi lingua non so, senza lingua non c'è solo scienza ma non c'è commercio. E un ragionamento simile si può fare naturalmente per la cultura, per la letteratura, sappiamo tutti che l'Italia ha una storia culturale e letterale molto ricca. Grandi artisti, grandi scultori, architetti, grandi musicisti e quindi se l'Olanda vuole approfittare continuare ad approfittare di queste ricchezze dobbiamo avere bisogno di persone che hanno una conoscenza approfondita della lingua e cultura italiana. Ma abbiamo secondo me anche bisogno di persone che non solo nel campo della come da dire nella scientifica, come abbiamo visto prima nei settori professionali o e anche nel insegnamento naturalmente hanno conoscenze approfondite. Passiamo dunque alla domanda come dobbiamo cambiare il curriculum, come di potrebbe cambiare il curriculum universitario. Ci sono molti studenti interessati a studiare una lingua, abbiamo visto i numeri di Theo che nel dipartimento d'italiano ce ne sono pochi. Però dobbiamo allora porci la domanda dove sono questi studenti, dove si trovano, perché le facoltà di lingue non sono piene di studenti o almeno questa facoltà nostra. Chi decide di studiare una lingua o la lingua italiana in specifico, deve avere una grande passione per questa lingua, per il paese, per la cultura, si deve rendere conto che quasi tutto è insegnato in italiano e questi criteri forse rendono lo studio accessibile per un pubblico ristretto, per un piccolo gruppo di studenti. Quindi per rispondere meglio all'interesse dello studenti e alla società cambiata pure dobbiamo apportare qualche variazione nelle materie offerte specialmente nei primi due anni e allargare le possibilità dello studente nel terzo anno. Se vediamo altri studi dove viene combinato una lingua con commercio o con legge vediamo che là l'interesse degli studenti è più grande e perché. Penso perché si imparano due cose, sia una lingua, sia

un'altra materia principale. Solo il punto negativo di questi studi è che sono meno specializzati in questa lingua ma si potrebbe nel terzo anno offrire delle specializzazioni in modo che si può approfondire le conoscenze di questa lingua, o del commercio, o di legge, o della politica, o quello che piace seguire. Come vale per Theo, vale per me che in questo curriculum manca l'arte. Lavori di Michelangelo, chiese, quadri, non ho mai sentito o imparato ancora niente su tutti questi lavori, questi lavori d'arte. Quindi possiamo forse inserire un corso d'arte come abbiamo inserito un corso o qualche lezione sui film, come è stato inserito il corso di filosofia e per il corso monografico d'insegnamento e quello di economia e commercio che potremmo seguire l'anno prossimo. Vale che è strano che possiamo scegliere, dovrebbero essere offerti tutti e due in modo che possiamo seguirli, è stato il docente che ha fatto in modo che possiamo seguire questo corso ma è un corso in più e quindi c'è troppo da fare in questo blocco. Ci sono materie che sono state insegnate più volte, la storia l'abbiamo ampiamente studiata, questo vale anche per la letteratura, i poeti medievali l'abbiamo studiato non voglio dire troppo forse sì, voglio dire questo. E questo vale anche per la sintassi, per la dialettologia. Un corso che abbiamo seguito su un poeta Dante, dovrebbe far parte dei corsi monografici per chi è interessato nella letteratura, perché i poeti gli abbiamo trattati e questo vale anche per la linguistica come ha detto Theo, è tre volte la stessa cosa. Quindi riassumo, dovremmo intensificare penso la collaborazione con altri dipartimenti che si trovano qua per il primo anno visto che si può, che tutte le lezioni si danno in olandese, si può inserire un corso sull'arte, sulla politica o qualsiasi altro corso. Nel curriculum del secondo anno vorrei proporre un corso sull'insegnamento, sulla traduzione e il cinema e poi nel terzo anno per chi si vuole specializzare letteratura, cultura, linguistica, traduzioni dovrebbero essere offerti più corsi monografici. La conoscenza già c'è, penso che dobbiamo cambiare solo la riorganizzare il curriculum senza andare a trovare cose nuove, si deve spostare un po' una materia in un altro anno. Quindi nel primo anno un aumento dei corsi introduttivi, nel secondo anno corsi specifici per noi che seguiamo in italiano e il terzo anno come abbiamo detto questa aumentazione dei corsi monografici così ognuno si può specializzare nella propria direzione. C'è chi vuole insegnare, chi vuole continuare sulla letteratura, c'è chi vuole fare ricerche, ci vari tipi di studenti e dobbiamo offrire diverse possibilità e in questo modo solo possiamo far entrare più studenti per questo studio. Io sono nella posizione fortunata che non ho da preoccuparmi per il futuro per quanto riguarda questo studio, io ho scelto di fare questo studio per sapere di più sull'Italia, sulla cultura non tanto, ma sulla letteratura e sulla lingua perché come sapete in modo in cui parlo è quello che sono abituata a usare il linguaggio con amici e con la famiglia quindi lo scopo è di aumentare non il livello, ma di imparare un altro linguaggio, di usare altre parole quando bisogna adattare un altro modo di parlare. Sono convinta se ci fosse stato il corso per l'insegnamento che avrei scelto quello ma per adesso non c'è, e chissà forse non so a cosa servirà questo nel futuro, avrei voluto farlo a tempo, non a tempo pieno come sto facendo adesso ma non c'è neanche questa possibilità di farlo a livello universitario, forse perché non c'è abbastanza pubblico. Per adesso come dice mia mamma Impara l'arte e mettila da parte e poi si vedrà, non ho scopi veri e propri. È un sentimento da dentro che ho da quindici anni che volevo fare questo studio.

## **Trascrizione 15**

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, oggi faccio la mia presentazione su una proposta per un curriculum universitario di Lingua e cultura italiana. Questo è l'indice, comincerò con l'introduzione, direi che non si può dire gli italiani sono utili o inutili, o ti servono o non ti servono perché ovviamente impari sempre. Quindi è sempre utile imparare le cose, però ovviamente ci sono le cose che potrebbero essere migliorate e cose che secondo me sono già molto buone. Comincerò i punti positivi che ho sperimentato io. I punti positivi è cominciare al livello alto dell'apprendimento della lingua, il livello

specialmente nel primo anno e sicuramente per alcune persone sarà troppo alto, però secondo me anche questo è una cosa buona perché così si riesce a dividere il grano dall'olio diciamo in modo un po' estremo. E poi secondo me i professori sono tutti molto adeguati e capaci, si vede che li piace tantissimo la loro specialità, che ne hanno tanta conoscenza quindi anche questo è un punto molto positivo. Poi le lezioni, specialmente di letteratura e di linguistica sono molto profonde quindi si impara tante cose e molto profondo si raccoglie una conoscenza abbastanza alta su queste cose e poi ci sono delle classi piccole e così c'è il contatto personale e puoi fare le domande senza perdere troppo tempo. Poi ci sono anche dei problemi, il primo problema secondo me sia la mancanza dell'apprendimento delle abilità accademiche che non l'accento su questo non è molto chiaro, ovviamente c'è però sicuramente paragonato con degli altri studi, diciamo psicologia per dire, questo accento è molto meno visibile anche se questi elementi vengono aspettati di noi nella vita professionale e aiuta a guadagnare un punto di vista creativo diciamo. Secondo me questo si potrebbe risolvere verso un uso più frequente di modelli accademici, per esempio la presentazione seguire sempre il modello standard che si usa in tutti gli studi e anche per le tesi. Oppure una lezione speciale solo per le abilità accademiche, però non so se questa sia una soluzione buonissima perché è una lezione con un gruppo grandissimo sarà e poi dà fastidio a tutti perché non è questo che avete scelto di studiare. Poi il secondo problema secondo me è nelle lezioni ci sono delle cose troppo informali, cioè le cose che facciamo nelle lezioni della conversazione all'inizio dell'anno era molto buona, poi i ruoli di gioco diciamo. Però ora no, per esempio qualche settimana fa stavamo guardando dei film con i sottotitoli olandesi che secondo me non è molto utile, perché se dopo un brano ti fanno una domanda "perché Mara piange" lo hai letto in olandese ovviamente imparerai a parlare e spiegare in italiano perché Mara piange però è una cosa secondo me forse un po' da bambini queste cose, io le ho avute in olandese sulla scuola elementare e gli esercizi in questa lezione erano anche troppo facili secondo me siamo capaci di molto di più quindi gli esercizi più difficili in questa lezione specialmente. E poi nell'altro corso di come si chiama ancora, Capire l'italiano credo perdiamo molto tempo a spiegare tutte le parole difficili nel testo e questo dà fastidio a me ma anche agli altri lo so. E leggiamo un articolo e poi vengono spiegate tutte le parole difficili ma secondo me sarà molto meglio leggere l'articolo e discutere del contenuto così impariamo a leggere, a capire cosa c'è scritto, impariamo dal contenuto del testo, impariamo a discutere sul contenuto quindi praticamente tre cose in uno e non solo il vocabolario. Certo se una parola molto importante non viene capita ma non all'iniziativa del professore ma all'iniziativa degli studenti che devono capire loro. Quindi ho scelto, questo mi sembra un modo più efficace per queste lezioni, quindi gli esercizi di livello più alto e le lezioni un po' più interattive diciamo. Il terzo problema è che troppo poche lezioni sono sulla storia contemporanea e sulle situazioni delle società di oggi quindi a politica, la cultura vabbè. L'accento secondo me sia troppo sulla letteratura e la linguistica, come Anna ha appena spiegato che abbiamo alla fine del secondo anno già superato sei lezioni di letteratura e ovviamente queste cose sono importanti, la linguistica e la letteratura ma secondo me anche la storia contemporanea e la situazione politica è diciamo cosa c'è scritto nei giornali italiani secondo me anche questo dobbiamo capire. Perché così si impara si può provare a capire la società italiana e questo secondo me è uno degli scopi degli studi che facciamo. Ho scelto un curriculum un po' più diverso e secondo me sarà importante di fare così che ogni semestre contiene una lezione di linguistica, una di letteratura, una della storia e non solamente due della storia del primo anno però in tutto il semestre e una dell'apprendimento della lingua. Così si impara tutte le basi e già dal secondo anno dobbiamo dare agli studenti la possibilità di scegliere i corsi proprio i corsi extra diciamo, perché così ognuno viene a trovarsi al suo punto preferito alle cose che interessa questa persona ma anche guadagniamo tutta la conoscenza un po' diversa. Ho fatto un piccolo riassunto dei problemi e delle soluzioni. Quindi il primo problema era secondo me la mancanza dell'apprendimento delle abilità e secondo me la soluzione sarebbe l'uso più frequente dei modelli accademici per i progetti in particolare o forse una lezione speciale e il problema secondo era

che nelle lezioni ci sono cose troppo informali e la soluzione sarebbe che gli esercizi dovrebbero essere di livello più alto e lezione in modo più efficace con l'iniziativa degli studenti, se loro non capiscono loro lo devono chiedere e il docente non deve spiegare le cose all'iniziativa sua delle parole dico. Troppo poche lezioni sulla storia contemporanea anche questo è un problema secondo me, e questo ho inventato diciamo un programma un po' più diverso di ogni semestre. Quindi secondo me gli studi dell'italiano sono molto utili però ci ancora le cose che mancano e possiamo cambiare questo perché la storia, gli studi non si chiama la lingua e la letteratura ma la lingua e la cultura. La cultura è un aspetto che ancora manca secondo me. Grazie per la vostra attenzione.

## Trascrizione 16

STUD/B1++: Ciao a tutti, qualche settimana fa erano presenti alla giornata per la famiglia e abbiamo ascoltato il nostro docente che ha detto che imparare una lingua è in rapporti tese con la scienza. Perché imparare una lingua solamente si deve imparare grammatica, vocabolario e ecc. Allora ma siamo qui all'università per far in qualsiasi modo scienza. Allora come possiamo dare un aspetto di scientificità al nostro studio. Agire sistematicamente è necessario ma non è una garanzia per scientificità. Allora ho pensato come usare la scienza e ho trovato quattro aspetti. Il primo aspetto è che ci sono molti stili di imparare per esempio una lingua ma anche per altre cose che si può imparare. Nella lingua per imparare secondo me la neurologia è molto importante e la neurolinguistica e ho trovato un bel riassunto nel libro di Montserrat Rigat, linguistica applicata e la traduzione. Questo libro è dall'anno, di questo anno. Sulla pagina quarantotto e quarantanove ho trovato qualche frase importante. Riferiamo all'apprendimento e al metodo di apprendere come una di conoscenza e qui riferisce di un testo di spagnolo, ma attualmente è uno scrittore italiana. Allora si tratta di imparare e di insegnare ugualmente, sono due faccetti della stessa medaglia. Allora ci sono molti stili di imparare e qui si vede una barzelletta, ma per me accanto a tutti questi metodi o approcci per me è importante il metodo olistico e per questo che studio lentamente. Perché non posso fare solo i compiti che sono prescritti ma voglio sempre imparare qualcosa di più, altri punti di vista. Allora ma questo è scienza e questa è la base sotto la scienza, la conoscenza dei fatti. Si deve conoscere, sapere molto per essere in grado di combinare, di fare associazioni e imparare una lingua è nel campo della conoscenza dei fatti secondo me. Non stiamo qui per scoprire fenomeni nuovi, non siamo qui per verificare teorie e ecc., vogliamo imparare nella classe di Taalvaardigheid, vogliamo imparare la lingua. Allora questo è il primo aspetto e il secondo è necessario non avere i paraocchi e questo è perché gli italiani hanno una tradizione di non conoscere l'inglese e scrivono sempre libri con una bibliografia di libri italiani e molto poco libri in inglese. Allora fissano lo sguardo sull'ombelico. Ma adesso oggi tutti i congressi internazionali usano l'inglese come lingua internazionale. Anche in Germania, Svezia, Gran Bretagna, gli Stati Uniti, ecc., ci sono tante università che fanno molto bene ricerca nella lingua e cultura italiana e pubblicano libri e articoli soprattutto in inglese. Per questo secondo me è necessario anche per noi di imparare almeno le nozioni fondamentali, le parole tecniche anche in inglese. Perché si deve essere in grado di potere comunicare con un pubblico internazionale in inglese. Il libro più utile per capire come funziona la sintassi e per esempio per la classe di italiano per gli insegnanti questo libro secondo me è fondamentale. Allora non avere i paraocchi, terzo aspetto di scientificità, controllare e verificare le fonti per esempio la settimana scorsa abbiamo ascoltato penso che novanta per cento dei laureati hanno trovato un lavoro entro sei mesi dopo lo studio. Bene, allora va a Leida a studiare l'italiano e novanta per cento trovano un lavoro. Ho fatto un po' di ricerca da dove vengono questi dati. Il nostro sito d'italiano, qui si vede si vede dove si trova un job e qui si vede questi figurini, questi dati visibili qui. Questo è questo rapporto in olandese e dopo cinquanta pagine si vede una lista delle persone che sono stati intervistati. Prima categoria è quelli che hanno un in totale 320 e gli studenti in italiano

quattro. Seconda categoria bachelor, in totale 217, studenti italiani tre. Terza categoria master, italiano zero. In totale 689 rispondenti, sette dal dipartimento d'italiano, un percento. Allora tutti gli studenti, novantaquattro percento ha the job ma adesso gli studenti d'italiano possiamo dire che anche per quando abbiamo solo sette persone che hanno studiato l'italiano che anche per lei è vero, no non sappiamo. Allora verificare i fonti e quarto aspetto interpretare le nozioni fondamentali, per esempio il concetto di introduzione. Nella retorica si dice che si deve cominciare un dibattito o una lezione o una conferenza con una introduzione. Ma si può dare due tipi di introduzione, tipo uno, l'argomento della mia presentazione tratterò l'aspetto e concluderò con la conclusione. Tipo b, buongiorno eravamo quasi tutti presenti alla giornata per la famiglia qualche settimane fa, il nostro docente ha detto che imparare una lingua straniera è in rapporti tesi con la nozione di scienza. La funzione di una introduzione è attrarre l'attenzione del pubblico e si può fare questo con un elenco dell'argomento ma si può anche dire, e tu eri presente alla giornata ecc. Allora questo è un livello un po' più alto, si vuole attrarre l'attenzione si può farlo in due maniere diversi. Queste cose dette andiamo al curriculum ed ho già detto l'internazionalizzazione o la globalizzazione e per questo secondo me è anche importante usare la lingua inglese nello studio, poi ho qualche suggerimento, qualche consiglio. Più, vorrei più attenzione per la storia d'arte tre o quattro lezioni bastano. Perché la storia d'arte italiana è fondamentale per la storia d'arte in tutta Europa, anche in America e ecc. Forse due lezioni sulla storia della musica. Perché anche qui la musica italiana è fondamentale per la musica degli altri paesi europei e non si può sempre aggiungere lezioni allora cambio qualcosa. Molto meno linguistica secondo me è veramente inutile non penso mai. Meno sovrapposizioni nel primo anno e tra primo e secondo anno, abbiamo tre volte imparato come fare un albero sintattico e non è utile. Poi l'ordine delle materie secondo me, la poesia italiana dovrebbe essere seguita dopo la lezione di grammatica storica perché quando si capisce la grammatica storica e la storia della lingua è molto più facile leggere e capire tutti gli autori classici. Io per me è importante la fonetica comparativa e anche che ci sono esercitazioni in questo campo per due motivi. Primo tutti di noi vogliono essere il massimo che un straniero può raggiungere e per me so bene che sono anni luce lontano, distante di questo scopo ma si deve avere uno scopo nella vita. Questo è valido per tutti e per me voglio potere insegnare cantanti e darà un esempio. Un cantante olandese o inglese viene da me e dice, ok Theo tu sai l'italiano aiutami voglio cantare l'aria "Piangerò la sorte mia". Come pronunciare, cominciamo con la parola piangerò, tu sei olandese. L'olandese ha molte più vocali e dittonghi che l'italiano. Un italiano che impara olandese deve imparare. La mia situazione oggi per me è importante imparare il vocabolario che ho già imparato passivamente trasferire questo vocabolario al vocabolario attivo e sempre praticare la pronuncia perché ho udito che anche la mia pronuncia non è come la voglio, leggere libri, vedere film e ecc. C'è sempre un fattore restrittivo e l'ho fatto in forma di un albero sintattico. Se avessi più tempo libero studierei di più. Per concludere ho detto qualche cosa sulla scientificità del nostro studio e dell'internazionalizzazione e dell'uso dell'inglese, del curriculum ho dato qualche suggerimento, qualche consiglio e ho spiegato un po' la mia situazione attuale. Con questo finisco il mio contributo a questo mercoledì memorabile.

## Trascrizione 17

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, oggi parlerò dello nostro studio, cioè La lingua e cultura italiana e se è un studio utile o inutile. Per introdurre l'argomento vorrei dire che per me la domanda se è un studio utile o inutile è facile. Il nostro studio è assolutamente utile. Alla fine del secondo anno abbiamo già una grande conoscenza della lingua italiana e sappiamo come si fa un discorso e possiamo riconoscere tanti lavori letterari. Non di meno per me non c'è dubbio che ci sono delle mancanze e delle ridondanze. Adesso spiegherò quale ridondanze e mancanze ci sono secondo me e dopo suggerò

alcuni soluzioni. Per prima cosa manca nel curriculum un percorso di politica, a mio giudizio è molto importante sapere quali partiti ci sono, quale opinione hanno questi partiti e come funziona il sistema politico in Italia. Il suo ruolo nell'unione europea è notevole, gli italiani parlano abbondantemente della politica. Quando uno studente di La lingua e cultura italiana non sa niente di questo è una vera mancanza secondo me. Secondo me la conoscenza politica è essenziale, quando si vuole lavorare ad esempio in presa o in ambasciata. Un'altra mancanza principale per me è che non ci sono abbastanza percorsi pratici. Adesso gli unici percorsi pratici oltre a *Taalvaardigheid* che si possono seguire sono L'italiano degli insegnanti e L'italiano del commercio. Questi corsi sono molto importanti ma non bastano per essere meglio specializzato per il campo lavorativo. A mio parere è fondamentale avere più corsi pratici finché lo studio diventerebbe una buona mista tra corsi intellettuali e corsi pratici. Proporrei ad esempio un percorso di come si fa il mediatore. Probabilmente state adesso pensando in quale modo si potrebbe aggiungere più corsi perché abbiamo già tanti corsi da seguire, quindi qual è l'alternativa. Secondo me la soluzione è facile. Credo che ci sono troppi corsi di letteratura. Alla fine del secondo anno un studente ha già seguito sei percorsi di letteratura di ciascun cinque crediti formativi universitario. A mio giudizio alcuni corsi sono veramente superflui e si sovrappongono. A cosa serve studiare Petrarca affondo per due volte. Ovviamente è un poeta importantissimo ma ci sono pochissimi datori di lavoro che vogliono che i lavoratori sanno una poesia di Petrarca neppure quale struttura metrica ha e come è composto lo schema di rima. Inoltre abbiamo seguito anche un corso introduttivo del curriculum che si tratta la letteratura. Un altro elemento ridondante è il numero di corsi di linguistica. Nel curriculum totale si deve seguire sei corsi che si trattano la linguistica. Secondo me nella maggior parte di questi corsi vengono trattate le stesse cose. Per esempio come si fa un albero linguistico e altre informazioni di base, come per esempio da dove provengono i dialetti italiani. Naturalmente è essenziale sapere come funzionano queste cose, ma ci sono altre materie che hanno grande rilevanza per gli studenti di questo studio. Adesso metterò in attenzione alcune proposte per migliorare il curriculum del nostro studio. Come si può vedere nello schema il mio studio ideale sarebbe un po' più pratico. Ho scelto di sostituire il corso di *Romaanse taalkunde* per un corso che si tratta Il ruolo dell'Italia nel mondo perché c'è già un corso di linguistica che parla delle similarità fra le diverse lingue romanze. Ed è molto importante sapere per uno studente d'italiano come è il ruolo attuale d'Italia nel mondo. Poi ho messo nel secondo anno, La situazione attuale della politica italiana al posto della Grammatica storica e storia della lingua italiana. Affinché lo studente possa studiare politica italiana che è molto difficile da capire. Secondo me la grammatica storica e storia della lingua è più adatta per essere trattata in un corso monografico. Sia il corso di Dante, sia il corso di Tradizione novellistica ho spostato ai corsi monografici che risulta in più corso monografico che si può seguire secondo me anche nel secondo anno. In questo modo c'è tempo per affrontare L'economia italiana e un altro corso molto concreto, vale a dire Come si fa il mediatore. In questa maniera c'è una buona composita fra elementi intellettuali e più concreti. Per risolvere il problema di troppi corsi monografici ho tolto il corso L'italiano in musica perché mi sembra che quando si vuole davvero svolgere un corso come questo si può seguirlo nel minor per esempio. Un'altra complicazione è questa che c'è una mancanza di soldi per pagare un nuovo insegnante per le materie di economia e politica ma sono sicura che in questi tempi di crisi il governo e la direzione dell'università potranno avere solo reazione positiva verso questi suggerimenti perché questi nuovi corsi provvedono studenti più. Quindi per concludere posso soltanto dire che a mio vedere sia meglio di sostituire alcuni corsi ridondanti con corsi più pratici. Naturalmente l'università non è una scuola o istituto professionale e non deve educare solamente per un lavoro specifico. Tuttavia sarebbe preferibile quando lo studio diventerebbe una combinazione di sia corsi intellettuali sia corsi concreti affinché sia più facile trovare un lavoro adatto al livello dello studente. Grazie per l'attenzione.

## Trascrizione 18

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, vorrei dell'argomento del nostro dibattito di due settimane fa. Vale a dire serve o non serve studiare l'italiano all'università. Durante questo dibattito avevo il ruolo di pro che mi è piaciuto tanto. Il campo completamente a mio parere su questo argomento però dopo il dibattito e le presentazioni della settimana scorsa non sono ancora così sicura se tutti i corsi son utili. Essendo franca non mi è piaciuto molto pensare sullo studio, sui corsi e se tutto questo serve o no, affinché mi costringesse a pensare di tutte le cose che devo o vorrei fare dopo lo studio. Quando cominciavo a studiare la lingua italiana non avevo nessun'idea di tutto che volevo fare dopo lo studio o di tutto che volevo fare con la mia vita. Speravo che durante il primo dello studio mi sarebbero salto in mente tante idee e dopo due anni tutto sarebbe chiaro. Sfortunatamente mi è diventato chiaro quando cominciavo a ponderare all'argomento del dibattito e di questa presentazione che non ho ancora nessun'idea di quale lavoro voglio fare o dove voglio vivere. Il fatto che quasi tutti gli altri studenti sono dell'opinione che questo studio non serve molto, non migliora il sentimento al contrario. Così che dopo tre notti insonni nelle quali le presentazioni precedenti e il dibattito ballavano nella mia mente ho finalmente deciso come fare questa presentazione. Per ravvivare il mio animo magari anche il vostro ho deciso di affrontare tutte le parti buone del nostro studio e accanto a questo trattare i lavori possibili. Vorrei darvi un breve resoconto nel quale i lati buoni di questo studio. Prima di tutto dobbiamo sempre avere in mente che una laurea universitaria ti aiuta nella vita nel senso che si può trovare un lavoro più facilmente o si è almeno favorito rispetto agli altri che non hanno una laurea. Accanto a questo è spesso così che si guadagna più soldi per lo stesso lavoro solo per il fatto che si ha un titolo e gli altri non hanno. Detto questo possiamo ai veri motivi per studiare la lingua e la cultura italiana. Penso che siano tanti punti positivi per quanto riguarda nostro studio. Per mancanza di tempo affronterò solo tre vale a dire, i docenti eccellenti, il modo di studiare, i diversi corsi che sono pieni di variazione. Secondo me i docenti che insegnano tutti i corsi sono molto sapienti e appassionati e grazie a queste due qualità riescono a trasmettere non solo una grande quantità di conoscenza ma anche una grande passione e un grande amore per l'Italia, la sua lingua, la sua cultura e la sua letteratura. Passiamo al modo di studiare. I percorsi del curriculum non vengono solamente trasmessi solamente con la più grande sapienza e passione possibile ma anche in vari modi. Per quanto riguarda le maniere differenti di imparare i corsi di Taalvaardigheid mi sembrano un esempio idoneo. Se si ricapitola tutti i modi la conclusione dovrebbe essere semplice, ci sono tante maniere differenti di imparare una lingua e ognuna maniera ha i suoi vantaggi. Per capire un capolavoro della letteratura italiana come la Divina Commedia di Dante, si legge e traduce il testo originale si legge anche la letteratura secondaria per trovare informazioni di più per imparare di più. Al contrario questo non sarebbe la maniera migliore per imparare per esempio 1500 parole o un libro stracolmo di regole di grammatica. Il problema che si chiama grammatica viene per esempio risolto con tanti foglio di esercizi e la pratica che rende perfetti. Come potete vedere ci sono dei modi differenti per imparare una materia e proprio a causa dei modi differenti lo studio e i corsi rimangono interessanti. Ogni due ore si usa una maniera differente e questo si rende garante di molte variazioni. Poi finirò le cose buone con i diversi corsi che sono pieni di variazione. Io sono anche dell'idea che i corsi offerti siano corsi molto diversi e pieni di variazione. Se mi permettete vi darò un breve riassunto. Abbiamo corsi per imparare e approfondire la lingua, corsi della letteratura, corsi della linguistica in generale ma anche della sintassi, della dialettologia e corsi che trattano la cultura. È vero che non sono tutti altrettanto utili ma non parliamo del fatto che sapere l'Inferno di Dante completamente a memoria non sembra molto utile a nessuno, parliamo solo delle cose che ci portano un po' di gioia. Naturalmente abbiamo anche dei corsi monografici, i quali ti preparano benissimo per i diversi settori lavorativi come il commercio o l'insegnamento. Parlando di lavoro andiamo avanti con la mia ultima esposizione. Un elenco dei lavori possibili. Secondo me è una cosa buona dello studio è che dopo lo studio si può trovare lavoro in molti

settori differenti. Il primo esempio è Olanda commercia molto con l'Italia e particolarmente quando si segue il corso L'italiano del commercio si può trovare un buon lavoro in questo settore. Un'altra possibilità è lavorare come insegnante o docente sia in Italia, sia in Olanda. In Olanda si può insegnare l'italiano ma anche la letteratura italiana o la linguistica italiana. Invece in Italia si può insegnare l'olandese, ci sono infatti, cinque università dove si può studiare l'olandese. Per diventare un insegnante di olandese ovvio che si ha accanto un certo livello dell'italiano anche bisogno di certa conoscenza dell'olandese e dell'insegnare. Ma per questo si hanno inventato il minor e i corsi monografici. Più possibilità sono lavorare come traduttore all'ambasciata o come io magari vorrei fare dopo lo studio, lavorare come giornalista. Vorrei finire questa presentazione con una breve conclusione per ripetere le cose più importanti appena espressi. Secondo me è utile di studiare la lingua e la cultura italiana all'università. Nonostante che non sappia ancora che voglio con la mia vita mi piace studiare un argomento che mi fa sentire davvero felice. Approfondire una lingua e un'altra cosa buona che viene con questo è incontrare tanti nuovi amici e tante nuove persone. Secondo me ci sarà sempre qualcosa da migliorare naturalmente ma per quanto riguarda il curriculum di nostro studio abbiamo docenti sapienti e appassionati, impariamo tutto su tante maniere diverse e possiamo trovare lavoro in ogni settore che vorremmo. Dunque la risposta sulla domanda con quale cominciamo la presentazione, serve o non serve studiare l'italiano all'università e quindi secondo me sì. Grazie per la vostra attenzione.

## Trascrizione 19

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, per questa presentazione dovevamo pensare se lo studio della lingua e cultura italiana è utile o inutile. Giovedì scorso abbiamo fatto un dibattito su questo argomento e c'erano molte opinioni diverse. La discussione di giovedì scorso ha mostrato che tutti pensano che lo studio sia utile ma ci sono alcuni miglioramenti per il contenuto del programma o dello studio. Secondo me il curriculum dello nostro studio ha qualche mancanza è qualcosa di superfluo. Nella questa presentazione discuterò di quello che penso che potrebbe essere migliorato nel programma d'italiano. Tratterò i seguenti punti, come è lo studio adesso, quali punti del nostro studio sono positivi, quali punti mancano secondo me, come possono essere risolti questi punti che mancano e finirò con la conclusione. Cominciamo con la domanda come è lo studio adesso. Nel primo anno ci sono per la maggior parte corsi introduttivi, corsi della cultura, corsi della letteratura, linguistica e la lingua. In questa maniera puoi sviluppare una percezione precisa della struttura dello studio e si può decidere che lo studio è qualcosa di importante. Dopo il primo anno continui ad imparare la lingua, da questo momento tutte le lezioni sono in italiano, approfondisci anche la linguistica e la letteratura. E secondo il sito web dello studio approfondisci anche la cultura e sviluppi anche abilità accademiche ma io non sono d'accordo con questo il perché lo racconterò dopo. Dopo il bachelor hai la possibilità di seguire il master d'italiano o di seguire un master che si collega con un minor. Continuiamo con i punti positivi del nostro studio. Penso che un punto positivo del nostro studio è il fatto che si continua a porre molta attenzione sulla lingua. Ognuno ovviamente comincia lo studio con lo scopo di essere in grado di parlare italiano molto bene dopo il bachelor e per questo motivo la lingua resta la parte più importante dello nostro studio. Un altro punto positivo è il fatto che oltre la lingua impariamo anche altre cose riguardano l'Italia. Il mio ultimo punto positivo dello studio è secondo me un miglioramento che oltre la lingua impariamo anche altre cose. Perché oggi l'attenzione dei corsi oltre la lingua è sulla linguistica e la letteratura. Capisco che questi argomenti sono molto importanti per capire come è il linguaggio sviluppato ma anche altri argomenti sono molto importanti. Per esempio come è un corso che tratta la cultura d'Italia di oggi, come funziona la politica e quale è il ruolo dell'Italia nell'unione europea. Un corso che tratta questi temi è secondo me essenziale per capire come è la società italiana

funziona e questo è importante quando si vuole lavorare in Italia. Penso anche che ci siano troppi corsi linguistica nel nostro programma, c'è molta sovrapposizione tra questi corsi. Nella descrizione dello nell'internet c'è scritto che gli studenti del bachelor Lingua e cultura italiana sviluppano abilità accademiche. C'è scritto che gli studenti imparano come è seguire un'indagine scientifica e come si deve scrivere una tesi. Nei primi due anni non si dà attenzione a queste abilità. C'è soltanto nel terzo anno e secondo me è meglio sviluppare queste competenze più presto. L'ultimo punto di miglioramento che vorrei trattare dello studio è il fatto che ci sono pochi corsi che si concretano sul campo professionale. Non è molto chiaro che cosa si può fare quando si ha finito il nostro studio e secondo me abbiamo soltanto tre corsi che si concentrano sul campo professionale. Questi corsi monografici si possono scegliere nel terzo anno. Passiamo alla domanda come si può risolvere questi problemi. Secondo me cominciamo con il primo punto, che pochi corsi della cultura dell'Italia di oggi è un superflui dai corsi linguistiche. Secondo me si potrebbe forse riformare i corsi che già esistono o un corso della linguistica sostituito da un corso che si concentra sulla cultura. Secondo me si può riorganizzare il corso nel secondo anno che è La lingua e cultura d'Italia d'oggi perché adesso si trattano argomenti come design e il cibo nel questo corso e questo potrebbe essere cambiato con argomenti come politica e il ruolo dell'Italia nell'unione europea. Il secondo punto di miglioramento e l'abilità accademica, la soluzione più ottica secondo me sarebbe se ci fosse un corso si kerncurriculum nel primo o secondo anno sullo sviluppo dell'abilità accademiche. In questa maniera si imparerebbe come si deve seguire un'investigazione nel campo e si imparerebbero anche le abilità accademiche prima in olandese prima di applicarle in una lingua straniera. L'ultimo punto di miglioramento c'è pochi corsi che ci preparano sul campo professionale. Io capisco che si dovrebbe concentrare nella competenza della lingua nell'inizio del nostro studio e per questo motivo e anche per la ragione che è il primo anno è solo un anno introduttivo non si possono dare extra corsi in quest'anno. Penso che si dovrebbero offrire più corsi monografici che ti preparano sul campo del lavoro. Se si volesse fare questo si dovrebbe pensare che se ci sono soldi a sufficienza per questo e se ci sono un sufficiente numero di insegnanti disponibili a dare più corsi monografici. Qualora invece non fossi il caso si potrebbe considerare se c'è qualche possibilità di sostituire un corso monografico in un corso monografico che ti prepara al campo di lavoro. Siamo arrivati alla conclusione. Secondo me lo studio Lingua e cultura italiana è sicuramente utile ma ci sono alcuni punti per migliorare la qualità dello studio. Grazie per la vostra attenzione.

## **Trascrizione 20**

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, la mia presentazione di oggi dovrebbe trattare di una proposta di un curriculum universitario di lingua e cultura italiana nell'università olandese. Ma il mio discorso di oggi sarebbe ben diverso da quello che è l'argomento sottoposto. Non sono d'accordo che dobbiamo presentare una nuova proposta ma ho cercato di utilizzare un'altra maniera per affrontare un'altra proposta. Credo che il curriculum preesistente soddisfa le mie aspettative e io continuo a domandarmi se è davvero necessario di uniformare il proprio contenuto alla richiesta degli studenti. Ciò che sto cercando di dire che non sono sicura se cambiare il programma universitario ci aiuta a capire cosa sono davvero gli obiettivi di una formazione accademica. Soprattutto penso che ci siano abbastanza possibilità di soddisfare tutti li studenti. Spero che il mio discorso di oggi non sia troppo filosofico e pedagogico ma che vi sottopongo chiaramente il mio punto di vista. Dunque vorrei oggi trattare alcuni argomenti che hanno a che fare con la domanda principale, cosa significa secondo me studiare all'università. Risponderò a quella domanda con l'aiuto del filosofo Friedrich Nietzsche e la sua teoria. Poi metterò questa teoria in relazione con gli obiettivi del nostro studio. Daremo una occhiata al nostro curriculum universitario e discuterò se il nostro curriculum è perfetto come è

adesso, finirò con la conclusione e alla fine c'è anche l'occasione di fare alcune domande. Allora Friedrich Nietzsche ha inventato una teoria dell'oltreuomo o superuomo, è introdotta nel suo famoso libro "Così parlò Zarathustra". È un libro molto profondo in cui ci sono descritti molti argomenti interessanti fra cui questa teoria e proverò adesso di spiegare brevemente questa teoria. L'oltreuomo è una figura dell'uomo che va oltre sé stesso. È un tipo riuscito al massimo grado, alcune caratteristiche di questo oltreuomo sono la sua capacità creativa anche il dovere di non seguire la massa. Poi l'oltreuomo contrappone a *tu devi* ma è caratterizzato dalla sua volontà e individualismo. Il terzo punto è che l'oltreuomo è colui che ha il coraggio di liberarsi in parte da qualsiasi sistema. Realizza anche i suoi progetti agendo secondo il suo gusto e la motivazione, la curiosità e la creatività generano il continuo superamento di sé stesso. Vi risparmio i dettagli di questa teoria perché è una materia troppo pesante ma offre sicuramente dei spunti di riflessione. Per cui vorrei adesso mettere questa teoria in relazione con gli obiettivi di nostro studio accademico. Credo che gli obiettivi di una formazione accademica dipendono dagli studenti stessi e l'indipendenza e l'impegno dello studente sono richiesti quindi dall'università. Ci si aspetta anche che gli studenti sono coinvolti attivamente durante il percorso accademico non si impara se non c'è impegno e l'apprendimento è un'iniziativa personale che dipende dalle motivazioni, dalle curiosità e dalle creatività di una persona esattamente quelle sono le caratteristiche di un oltreuomo. Allora torniamo alla domanda principale, come ho notato durante il dibattito e le presentazioni precedenti che una nuova proposta è spesso una scelta personale e mi domando se è possibile generare un curriculum generale idoneo per tutti e più ci penso e meno mi convince che il curriculum attuale non sia ragionevole ma invece crea la possibilità di stimolare gli studenti durante il percorso didattico. Secondo me il curriculum crea quindi tante possibilità e la motivazione spinge un individuo ad agire e credo che questo sia lo scopo assoluto del nostro studio. Impariamo la lingua e diversi altri aspetti per stimolare gli studenti. Ma come possiamo raggiungere questo sviluppo personale. A mio parere non dobbiamo fidarci ciecamente delle materie offerte dall'università ma dobbiamo liberarci in parte dal sistema. Secondo la teoria di Nietzsche si deve provare di generare questo continuo superamento di sé stesso. Se una materia non viene offerta dall'università ci sono probabilmente le ragioni curabili sia scelte di tralasciare questa materia. E lo studente può decidere di affrontare questa materia di propria iniziativa. Viviamo in una società di conoscenze che richiedono questi sforzi mentali e secondo me questi sforzi vengono sviluppati dal nostro studio attuale. Il nostro studio terrà anche questo continuo superamento di sé stesso. Detto questo vorrei proseguire un altro argomento della mia presentazione e più precisamente vorrei parlare delle materie mancanti. Vorrei mettere l'accento su una materia che potrebbe mancare sul nostro curriculum e questo è per esempio un corso di arte o di musica ma non dobbiamo dimenticare che lo studio in generale offre delle scelte e delle possibilità e per essere più chiaro vorrei dire che è un errore madornale che gli studenti si aspettano che le materie offerte dall'università favoriscano completamente lo sviluppo della conoscenza. Invece di incorporare quelle materie che mancano nel curriculum secondo me dipende solo perché queste materie dipendono solo di un interesse individuale quindi forse sarebbe un'idea di aprire un libro di propria iniziativa. Se ti sei interessato nell'arte si può esplorare questa disciplina con le proprie forze. Non significa che questa materia deve essere obbligatoria nel nostro curriculum e l'università di Leida ha dovuto fare le scelte e quindi non è ragionevole secondo me inserire alcune materie che hanno a che fare con il proprio gusto. E proprio questa ultima a proposito farai mettere questa scelta personale in relazione con il terzo anno. Come sappiamo abbiamo nel terzo anno un'ampia scelta e se si vuole davvero trattare gli argomenti come per esempio l'arte si può decidere di inserire queste materie nel terzo anno. La facoltà della storia dell'arte ha per esempio ha per esempio un corso che si chiama La luce sull'Italia e secondo me questa è una materia molto interessante per gli studenti che vogliono seguire questo tipo di materia. Quindi il percorso del minor offre tante possibilità per ampliare i propri orizzonti e secondo me un'offerta ampia già nel primo e secondo anno si corre il rischio di imparare di tutto in poco e secondo me il

curriculum attuale evita questo rischio molto bene. Riguardiamo di nuovo il nostro curriculum. Come sappiamo anche questo curriculum si basa su quattro gruppi di materie. Non si discute sul fatto che *Taalvaardigheid* pone la base sul nostro curriculum universitario ma vorrei parlare più profondo della letteratura e la linguistica. La linguistica è molto presente nel nostro curriculum, anche un ramo molto particolare per cui tante persone non hanno la più pallida idea di cosa sia e secondo me è essenziale che ci sono delle materie nel nostro curriculum che stimolano gli studenti e senza l'offerta di questi tipi di materie è probabile che non sono iniziata a capire che cosa è davvero la linguistica. Questo ramo richiede quindi continuamente l'insegnamento dei professore e credo che le materie che sono offerte adesso abbiano bisogno di accompagnamento universitario. La linguistica non si impara da un libro ma richiede un approccio più scientifico ed è per questo anche il nucleo del nostro studio. Passiamo al secondo ramo e questo è quello della letteratura, anche molto presente nel nostro percorso accademico e richiede anche le lezioni all'università altrimenti si legge un qualsiasi libro senza capire cosa sono davvero le informazioni più dettagliate che vengono approfondite dai professori e poi abbiamo anche le due *kerncurriculum* che ci aiutano ad allagare i nostri propri orizzonti esattamente quelle che sono gli obiettivi di un studio accademico. Siamo arrivati all'ultimo argomento della mia presentazione e vorrei discutere se il curriculum è perfetto come adesso. Allora certo di no, ci sono sempre alcune cose che possiamo perfezionare o cambiare e ma il problema che si pone è quello che non possiamo cambiare il curriculum in un modo che diventerà un programma che soddisfa tutti gli studenti. Per dire la verità non ho idea di come possiamo presentare una nuova proposta e quindi non vorrei anche entrare nel merito di questo. Solo vorrei chiarire che le possibilità che dà il nostro curriculum adesso sono tante secondo me. Siamo arrivati alla mia conclusione e vorrei riassumere le mie idea in poche parole. Secondo me non mancano tante materie essenziali nel nostro curriculum e quindi anche non ho deciso di dedicare questa presentazione a questo tema. Volevo presentare una proposta che deriva dalla motivazione degli studenti stessi, cioè non si deve fidarsi ciecamente delle materie offerte dell'università ma realizzare che ci sono tante possibilità di ampliare i propri orizzonti. Soprattutto nel terzo anno gli studenti hanno le possibilità di ampliare i propri orizzonti. Secondo me e spero che abbia spiegato bene il compito dell'università e fare le scelte così si corre il rischio di imparare di tutto in poco e per questo penso anche non sia ragionevole di offrire già un'ampia offerta nel primo e secondo anno e poi deve approfondire quelle materie che richiedono l'insegnamento per esempio la linguistica e la letteratura. Credo che quindi il nostro curriculum contribuisca indubbiamente al nostro sviluppo personale e intellettuale e per questo il curriculum attuale deve rimanere identico. Grazie per l'attenzione.

## Trascrizione 21

STUD2/B1++: Buongiorno a tutti, in questa presentazione vi spiegherò la mia opinione del curriculum italiano, di lingua e cultura italiana. L'università ha deciso di non continuare questo curriculum l'anno prossimo. Ci hanno domandato di dare una visione su quella e di cercare un eventuale soluzione. Nel corso Interazione Orale abbiamo fatto un dibattito sulla domanda, se lo studio universitario è utile o inutile. C'erano argomenti per tutte due tesi. Secondo me è una questione difficile. Ho l'opinione che il curriculum non è molto utile, ma forse con alcuni adattamenti potrebbe funzionare meglio. Prima vi faccio capire qual è quali sono i problemi. Dopo ogni problema provo a darvi una soluzione. Quasi alla fine vi proporrò la migliore soluzione e finirò con la conclusione. Adesso vi spiegherò la prima il primo problema, il primo problema è secondo me che siamo informati male all'inizio del dello studio. Sul *website* c'era scritto che tutti possono trovare un lavoro e non solo nel settore italiano. Un fatto invece è che quasi tutti devono seguire un pre-master per fare un altro master dopo. Certo, si può trovare un lavoro, ma prima si deve seguire un pre-master. Con il nuovo con i nuovi provvedimenti

del governo costerà molto per seguirlo. Per qualche master non è ancora possibile di seguire un pre-master perché si deve avere un certo tipo di studi. Questo non è solo un problema per il del curriculum italiano, ma vale per tutti i curriculum letterali. Le opportunità per i letterali a prendere un'altra strada sono poche e questo non lo sapevo. Devo dire che le ragioni per cui ho scelto l'italiano erano la lingua e la cultura. Non ho pensato neanche un secondo al futuro al futuro e quali sarebbero le mie opportunità. Adesso mi realizzo che voglio prendere una nuova strada, cioè la strada del management. Purtroppo non lo posso fare il master che vorrei. La soluzione è, sarà di informare i futuri studenti di più su quali sono le possibilità nel futuro. Si deve indicare per esempio di non poter fare un altro master che quello dell'italiano. Continuo adesso con il secondo problema cioè il contenuto dei corsi. Sembra che i docenti qualche volta non sanno di devono parlare nella lezione e fanno un po' di tutto. L'obbiettivo quindi non è chiaro per nessuno, neanche per gli insegnanti. Questo è il caso nel corso Italiano Contemporaneo. Ho seguito quel corso già l'anno scorso ed era molto diverso di quest'anno. È che in quel corso abbiamo trattato la mafia, un argomento molto interessante e attuale secondo me. Adesso invece non c'è un argomento chiaro. Leggiamo i testi e chiediamo all'insegnanti i significati delle parole che non conosciamo. Non trattiamo purtroppo un argomento per esempio come la mafia. Per studiare le parole che non conosco c'è il modulo di *Taalvaardigheid* dedica ancora abbastanza tempo a questo corso. C'è un grande una grande differenza fra i livelli dei c dei corsi. Ci sono corsi del terzo anno di livello alto ma anche di livello basso. Penso che un'ottima soluzione sia una combinazione della lingua italiana e un settore specifico. Nel primo anno tutti devono, tutti gli studenti studieranno la lingua e un più l'università gli offrirai corsi introduttivi come L'introduzione alla linguistica italiana che abbiamo ora nel primo anno. Poi nel secondo anno ogni studente potrà scegliere una certa specialità, cioè la cultura, la letteratura, l'economia o la politica. In questo modo gli studenti approfondiscono la loro la loro specialità e hanno quindi una grande conoscenza di un certo settore. Nel terzo anno tutti dovranno fare uno stage, sarà migliore quando l'università avrebbe dei contatti con aziende italiane in tutto il mondo, così è più facile per gli studenti di trovare un tirocinio. Studiano come funzionano le cose nelle aziende italiane e hanno la possibilità di fare esperienza. Oggigiorno questo questa è l'unica cosa che conta per i datori di lavoro. Senza l'esperienza non si può fare niente. Finirò adesso con la mia conclusione. Non è molto facile trovare una soluzione per i problemi. Penso che il curriculum italiano sia interessante ma non è veramente un curriculum con cui si può trovare un lavoro adesso. È più importante di fare qualcos'altro accanto allo studio. Si deve approfondire una vera specialità poiché perché le aziende non vogliono un laureato che sa un po' di tutto. E più è necessario oggigiorno di fare uno stage. Le aziende ora spesso richiedono l'esperienza lavorativa. Io ho scelto di fare questo curriculum perché volevo fare quello che mi interessa interessava veramente. Nel primo anno ho fatto la giurisprudenza e mi annoiavo moltissimo. In quel tempo quello mi che mi interessava era l'italiano. Non mi dispiace di aver fatto questa decisione, ma se avessi saputo prima le difficoltà che adesso per trovare un master non avrei scelto per questo curriculum. Grazie. Ci sono delle domande?

## Trascrizione 22

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, alcune settimane dovevamo dibattere su presupposta tieni utile o oppure inutile studiare la lingua e cultura italiana nell'università olandese. Dato che facevo parte del partito contro questo mi dava l'occasione di assumere un contegno critico verso i contenuti del curriculum del nostro studio. Non sono dell'opinione che il nostro studio sia inutile ma penso che siano tante cose da migliorare. Così per sostenere la mia posizione contro, ho fatto un elenco con i punti che secondo me dovrebbero essere migliorati. I tre argomenti principali riguardano la mancanza di un corso che tende attenzione alle conoscenze accademiche. Il secondo è un corso che tratta la politica

e l'ordinamento statale italiano e l'ultimo è la mancanza di corsi che riguardano l'arte e la storia italiana. Ora vi spiegherò brevemente i motivi per cui sono dell'idea che questi punti dovrebbero essere migliorati. Per quanto riguarda le conoscenze accademiche sono dell'opinione che ci dovrebbe essere un corso nel primo anno in cui si tende alle conoscenze accademiche, così tutti gli studenti imparano dall'inizio i principi della comunicazione scientifica. So che altre università olandesi già offrono un tale corso e quindi non vedo perché la nostra università e allora il nostro dipartimento non hanno già inserito un corso di questo tipo nel nostro curriculum. So che esiste un piccolo corso che tratta della comunicazione scientifica nel terzo anno accademico ma secondo me questo è più tardi. Penso che gli studenti dovrebbero avere la possibilità di imparare come devono scrivere una tesina prima di dover scrivere la loro tesi di bachelor. Il secondo punto di riferimento è la mancanza di un corso che tratta la politica e l'ordinamento statale italiano. Sono dell'opinione che ci dovrebbe essere un corso che tende attenzione all'ordinamento statale italiano, ai diversi partiti politici e infine alla posizione attuale dell'Italia in confronto agli altri paesi. Penso che la politica prenda un posto importantissimo nella cultura italiana e dato che non studiamo solo la lingua italiana ma anche la cultura è molto importante che gli studenti sono consapevoli del campo politico italiano. Il terzo punto da migliorare sarebbe la mancanza di corsi che riguardano l'arte e la storia italiana soprattutto quella contemporanea. Ho notato che non esiste un corso che tende attenzione all'arte italiana e neanche richiama molta attenzione alla storia italiana. Dunque non c'è la possibilità di espandere la nostra conoscenza su questi argomenti e penso che sia molto importante di essere consapevoli della storia italiana perché ci dà la capacità e la conoscenza di capire meglio l'Italia di oggi. Credo anche che l'arte italiana sia un aspetto fondamentale nella cultura italiana perché l'Italia ha sempre giocato un grande ruolo nel campo d'arte e lo fa ancora oggi. Per questo penso che l'università deve avere più coscienza dell'importanza dei corsi culturali nel nostro curriculum perché adesso il nostro curriculum di base di solito sui corsi di competenza linguistica, di letteratura e di linguistica. Sono dell'opinione che l'università deve aggiungere i corsi che riguardano la cultura che significa che ci dovrebbero essere i corsi che trattano la politica, l'arte e la storia. Ma come posso realizzare le mie proposte. Secondo me è molto semplice, vorrei inserire nel primo anno in cui vengono insegnate le conoscenze accademiche e penso che ci dovrebbe essere le opportunità di seguire diversi corsi monografici nel terzo anno che riguardano la politica, l'arte e la storia e così vorrei aggiungere diversi corsi monografici nel terzo anno. Durante il dibattito le mie proposte venivano ribattute dei seguenti argomenti apportati dal partito pro e il primo argomento era che gli studenti non possono imparare tutto. Oggi quasi tutti gli studenti vogliono avere un'ampia scelta dei corsi monografici ma secondo loro manca il tempo e non c'è soldi per tenere questi corsi e soprattutto non ci sono i professori nel nostro dipartimento che sono specializzati in politica, in storia o in arte. Adesso la domanda è, come affrontiamo questi problemi perché voglio che le mie proposte vengono realizzate ho pensato ad un modello più avanzato. La mia proposta sarà di istituire una sola università, chiamata università Randstad dove sarà possibile di seguire solo studio la lingua e cultura italiana. Ha tre sedi diversi in Olanda, questi sedi si troveranno a Leida, ad Amsterdam e ad Utrecht. Dunque le città dove si trovano adesso, le università dove si può seguire lo studio la lingua e cultura italiana. L'idea sarà di insegnare la lingua e cultura italiana nell'università ma che ogni sede ha la sua specializzazione unica. Dunque cosa significa questo. Per semplificare la mia idea ho fatto una piccola bozza. Significa che il contenuto di bachelor sarà per tutte le sedi uguale per quanto riguarda i primi due anni dello studio. Perciò chiamiamo in questi due anni il curriculum di base come vedete qui. In questi due anni si tenderà molta attenzione alle competenze linguistiche come facciamo anche oggi e dunque non sarà molto diverso in confronto ai nostri studi adesso come è adesso. Solo che ci sarà anche un corso che tratta le competenze accademiche. Per quanto riguarda il terzo anno del bachelor ci avrà luogo una grande riforma come vedete. Poiché ogni sede ha la sua specializzazione ci sarebbe un'offerta più grande e più specialistica di quella che abbiamo adesso nel terzo anno. Leida sarà la sede della specializzazione linguistica, Amsterdam della

specializzazione letteratura e Utrecht sarà la sede della specializzazione cultura. Questo significa che per esempio a Leida si possono seguire solo corsi monografici che affrontano la linguistica. In questa maniera si crea un'offerta più grande di corsi monografici ma la riforma rende anche possibile di realizzare anche corsi monografici più specializzati. Così il terzo anno del bachelor prenderà la riforma di un percorso pre master. Gli studenti avranno la libertà di scegliere i corsi monografici che vogliono seguire e così l'università Randstad risponde ai desideri degli studenti che vogliono un'ampia scelta ma anche ai desideri degli studenti che vogliono o che già sanno in quale disciplina vogliono specializzarsi. Dunque, il fatto che le tre sedi tutte abbracciano un'altra specializzazione non significa che è possibile solo studiare ad una sedia sola. Per buona collaborazione tra le diverse sedi, lo studente ha le possibilità di fare tutte le combinazioni dei corsi monografici che sono immaginabili. Per lo studente che già sa quella specializzazione del master che vorrebbe fare, sarebbe più facile di prepararsi a proprio master. Questo studente va alla sede dove si trova la sua specializzazione preferita e segue dunque a questa sede l'intero percorso pre master nel terzo anno. Per concludere l'università Randstad è la soluzione dei nostri problemi perché crea un'ampia scelta di corsi monografici e non ci saranno i problemi dei soldi e della carenza dei professori specializzati. Questa sarà la mia idea di migliorare lo studio la lingua e cultura italiana. Grazie per la vostra attenzione.

### **Trascrizione 23**

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, silenzio grazie. Oggi vi presenterò le mie nuove proposte per il curriculum universitario della lingua e cultura italiana. Sapete che ci sono sviluppi nel nostro dipartimento e nella nostra università in generale. È sempre più importante che si sceglie immediatamente lo studio giusto per te, perché non c'è più la possibilità di cambiare studio senza pagare sempre di più. Oggi vediamo che il corso della lingua e cultura italiana all'università di Leida ha sempre meno studenti. Questo è un grande problema per il nostro studio e forse in seguito la lingua e cultura italiana potrebbe cessare di esistere. Per questo oggi tratterò di questo problema e le sue cause. Dopo parlerò delle soluzioni possibili. La facoltà ha la sua propria soluzione, cioè un bachelor più ampio chiamato la lingua e cultura e media però questa soluzione non mi sembra la migliore e prova a fare una soluzione con un curriculum universitario diverso. Finirò con la mia conclusione in cui sottolineerò i vantaggi della mia proposta per il curriculum. Prima vorrei approfondire il problema. Il corso universitario della lingua e cultura italiana potrebbe cessare di esistere. Adesso nel primo anno ci sono solo sei studenti e il bachelor in totale non ha più di trenta studenti. Non sappiamo quanti studenti rimangono se il governo non ci dà la possibilità di studiare più di quattro anni. Gli studenti scelgono per gli studi più ordinari come la psicologia, la medicina o la legge. Lo fanno semplicemente affinché possano ottenere un buon lavoro semplicemente. Ci sarebbe più certezza di trovare un lavoro in questi campi a meno così pensa la maggior parte degli studenti. Per questo il nostro studio è in pericolo. Accanto al fatto che il nostro studio è un po' vago ci sono altre cause della riduzione del numero degli studenti. Per esempio poiché a loro non piacciono la linguistica o la letteratura non vogliono fare tutte e due e questi studenti sono più inclinati a seguire per il esempio il corso della scienza della lingua oppure studiano la storia dell'arte e fanno un minor nella lingua italiana. Non c'è chiarezza sulla possibilità del minor e del master che si può seguire. Fin dall'inizio si deve informare gli studenti della possibilità del minor con cui si può seguire un'offerta dei master più ampio. Se gli studenti lo sapessero lo potrebbero già scegliere nel secondo anno così non hanno il problema di dover fare corsi in più dopo la laurea per seguire i master per esempio il pre-master. Così si evita anche il problema del studio a lungo, questa è una cosa che si può già migliorare fin dall'oggi. Per quanto riguarda di esistere il nostro studio per attrarre più studenti la nostra facoltà ha già pensato di una soluzione cioè il bachelor più ampio. Invece io ho pensato ad un'altra soluzione. Ho creato un nuovo

curriculum universitario per il corso della lingua e cultura italiana in cui nel secondo anno si può scegliere fra tre strade da seguire. La prima è la cultura italiana in cui si impara dell'arte, della musica e la letteratura. La seconda è la linguistica italiana e la terza è economia e politica. Così si eviterà la ripetizione inutile nel campo della linguistica e non si deve studiare quello che non si interessa. Si potrà studiare uno dei tre campi approfondito e nel curriculum ci sarà più tempo libero per studiare le competenze accademiche. Adesso vi darò un'idea del contenuto del curriculum. Il primo anno rima un anno in cui si conosce i diversi aspetti della cultura e la linguistica italiana, alla base ci sarà sempre *Taalvaardigheid*. L'anno è introduttivo quindi ci sono alcuni corsi introduttivi come introduzione alla linguistica italiana, la storia d'Italia, introduzione alla poesia e letteratura italiana e introduzione all'arte e musica italiana. Un corso che ho aggiunto è un corso Italia di oggi, in particolare della mafia. Questo è un corso che manca oggi nel curriculum ma è fondamentale secondo me per la vita in Italia per capirlo meglio. Per lo scopo di svilupparsi intellettualmente si segue il corso di filosofia della scienza nel primo anno invece di scienze della letteratura. Anche nel secondo anno alla base ci sarà sempre il *Taalvaardigheid* perché la lingua rimane la cosa fondamentale del nostro studio. Poi ci sarà dieci punti per i principi della comunicazione scientifica in cui impariamo come si fa per esempio una tesina, come si fa una ricerca e questo è quasi come un'introduzione alla tesina di *bachelor* che si deve fare nel terzo anno. L'esame di questo corso sarà in un modo di fare una tesina e la ricerca. Si usa quello che si è imparato immediatamente. Un'altra cosa che è importante che impariamo in questo corso è come si fa una presentazione e tutte le regole che hanno da fare con questo. I trenta punti che rimangono dipendono dalla strada che si sceglie, la cultura, la linguistica, l'economia e la politica. Quest'ultima è insieme con le altre lingue della facoltà di cui parlerò dopo. Se si sceglie la cultura italiana si segue i seguenti corsi. Al primo posto è la scienza della letteratura che adesso è nel primo anno. Secondo me questo corso è solo importante per coloro che sono interessati nella letteratura. Poi si segue la tradizione novellistica, la tradizione poetica, il corso di Dante. Già nel secondo anno c'è un corso monografico. In questo caso è l'italiano in musica e poi rimangono cinque punti per un corso a scelta. La seconda strada è quella della linguistica e si segue corsi della sintassi, fonetica, morfologia, dialettologia e anche qui c'è un corso monografico cioè l'italiano contemporaneo e poi un altro corso a scelta. La terza strada è quella dell'economia e politica e questo è insieme con altre lingue perché si sceglie per uno dei minor dei studi dei pratici. Per esempio il management internazionale e interculturale oppure l'unione europea o media e giornalismo. Importante da notare per cui che vogliono si può fare anche sia l'economia che la linguistica per esempio. In questo caso si segue nel secondo anno novanta punti invece di sessanta. Questo non è impossibile perché anche io lo faccio adesso. Andiamo avanti al terzo anno in cui è anche una cosa un po' diversa. Il soggiorno in Italia è obbligatorio, ci sono trenta punti da fare in Italia. Si può scegliere fare l'Erasmus oppure uno stage. Secondo me questo è fondamentale per lo sviluppo delle abilità di comunicare e parlare in italiano. Con questo si è sicuro che si è ottenuto il livello di B2 o più. Poi c'è la tesina di venti punti e con questa tesina si può usare tutto che si è imparato e fare una tesina in un campo che si interessa di più. Gli ultimi dieci punti sono corsi monografici a scelta come abbiamo anche oggi. Per esempio traduzione italiano-olandese. L'italiano per il commercio, come si fa il mediatore e un corso che ho aggiunto io. Come si fa la ricerca nella linguistica per coloro che sono molto interessati nella linguistica e vogliono fare anche il master della linguistica e poi il *phd*. C'è anche l'italiano per gli insegnanti e la traduzione epica e cavalleresca e una cosa che ho aggiunto io e il cinema italiano. Siamo arrivati alla conclusione. Vorrei fare un elenco dei vantaggi del nuovo curriculum. Al primo posto ci sarà più tempo di svilupparsi intellettualmente ed imparare già nel secondo anno i principi della comunicazione scientifica. Poi con la scelta fra tre strade da seguire si può studiare più approfondito quello che si interessa di più e non c'è ripetizione nel curriculum. Si segue una strada più chiara per quanto riguarda il futuro, cioè il master che segue al *bachelor* e poi naturalmente il campo di lavoro. Per nuovi studenti il corso della

lingua e cultura italiana all'università di Leida diventa più interessante e forse il numero di studenti aumenterebbe. Così il nostro studio può rimanere. Grazie per la vostra attenzione.

## Trascrizione 24

STUD/B1++: Okay, la domanda che ci è stata proposta è serve o non serve studiare l'italiano. Secondo me questa domanda è un po' irrilevante. Se davvero questa laurea sarebbe inutile non esistesse più. Ovviamente si può domandare agli studenti se secondo loro serve o non serve studiare l'italiano, sicuramente risponderanno che serve. Altrimenti per quale motivo hanno scelto di laurearsi in italiano e non in medicina oppure sociologia. La domanda che ci viene proposta è anche un po' scoraggiante. Perché dobbiamo chiederci se studiare l'italiano è utile o inutile. Sicuramente ci starà un motivo, magari i docenti non sono più convinti con il curriculum universitario oppure si vede sempre più insoddisfazione fra gli studenti. Ovviamente chiedendo agli studenti, l'opinione o i punti di riferimento è un buon metodo di capire e sapere cosa si svolge nel dipartimento, purtroppo io non sono la studentessa giusta a dare la risposta a questa domanda. Vorrei però dare la mia domanda al percorso di studio. Il primo anno a mio parere ha un buon percorso di studio. I corsi di *Taalvaardigheid* sono fondamentali per l'apprendimento della lingua italiana. Si studia con una certa velocità tutti gli aspetti di una lingua, della grammatica alla scrittura e alla letteratura. Le ore di contatto sono sei a settimana che secondo me è giusto. Quando si studia una lingua e si vuole imparare bene si deve stare in contatto continuamente con la lingua. I corsi di *Taalvaardigheid* richiedono un impegno alto, specialmente nel primo anno. Lo studente deve dedicare quasi tutto il suo tempo per *Taalvaardigheid* che può però sfavorire il tempo a disposizione per gli altri corsi di base del primo anno. I corsi di cultura, linguistica e letteratura sono molto importanti. Studiando questi corsi lo studente acquista una base che secondo me è fondamentale per il secondo anno. Siamo arrivati al secondo anno, purtroppo non posso dire tanto a questi corsi al secondo anno perché la maggior parte di questi corsi ho fatto all'estero. Nel terzo anno ho frequentato soltanto i corsi di letteratura e un corso monografico. Ciò che mi colpisce di più è il fatto che i corsi si differenziano tanto fra di loro e corsi richiedono un impegno su più di ore rispetto ai corsi di professoressa. Anche il tempo che lo studente dovrebbe dedicare ad alcuni corsi non corrisponda ai crediti che verranno dati. Questo secondo me vale pure per il corso *Taalvaardigheid*. Non posso dire niente sui corsi di linguistica perché non li ho seguiti qua ma a Roma e anche i corsi monografici ho seguito a Roma, tranne un corso che ho detto prima. Siamo arrivati al terzo anno, il terzo anno secondo me è molto buono perché ci sono i corsi monografici, la tesi e il *Keuzerumte*. Il *Keuzerumte* secondo me è un punto molto positivo, così lo studente si può distinguere e approfondire scegliendo i corsi che secondo lo studente mancavano ancora nel percorso di studio. La possibilità di fare uno stage o partire con il progetto Erasmus e anche molto positiva. A quanto pare questa possibilità non viene molto stimolata dall'università. Secondo me manca anche la chiarificazione e l'importanza di riempire il *Keuzerumte*. Purtroppo gli studenti laureati in italiano non hanno tanta scelta nel master. L'unico master per quale abbiamo direttamente accesso è il master in italiano. Se lo studente vuole fare un altro master dovrebbe fare un altro minor o dopo il *bachelor* un pre-master. Purtroppo noto che gli studenti nel secondo anno, non sono ben informati che potranno fare dopo il loro *bachelor*. Un altro ostacolo è che gli studenti spesso la fine del secondo anno non hanno ancora deciso che cosa fare dopo il bachelor e così alcune volte non scelgono il minor giusto. Oppure lo studente è convinto di fare un minor per esempio in european studies così che avrebbe ammesso sicuramente al master però cambia l'idea mentre è al terzo anno come è successo con me. Secondo me però il percorso studio è molto buono, si studia un po' di tutto e ovviamente gli interessi degli studenti sono vari e perciò è impossibile piacere a tutti i corsi. Alcuni corsi sono più vantaggiosi rispetto gli altri. Allora la mia conclusione è che questa laurea è molto utile per approfondire sé stessa.

La conoscenza della lingua italiana, letteratura, linguistica è molto buona. Dopo il percorso di laurea si sa scrivere un tesi di buon qualità in una lingua straniera ovvero italiano che non è una cosa che sanno fare tutti. Alla domanda se l'italiano serve per trovare un lavoro sia in Olanda sia in Italia non saprei rispondere per ora. Grazie per l'attenzione.

3. Le trascrizioni delle presentazioni sul terzo argomento, le abitudini alimentari italiane come fenomeno culturale e sociale.

### Trascrizione 25

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, oggi vorrei raccontarvi della medicina ayurvedica e in particolare l'alimentazione ayurvedica. Vorrei cominciare con una domanda, che di voi ha mai sentito dell'ayurveda, nessuno, va bene. La medicina ayurvedica è una medicina indiana, originata fra 3000-5000 anni fa. Nella mia tesina tratterò questa medicina e in particolare la sua filosofia per quanto riguarda l'alimentazione. Studierò se sia possibile usare l'alimentazione ayurvedica per evitare e curare l'obesità. Nella mia presentazione cerco di spiegare a voi, che cosa è la medicina ayurvedica e come si applica la sua filosofia all'alimentazione. Comincerò con il mio ipotesi, poi vi darò una spiegazione in breve della medicina ayurvedica e i principi principali. Poi vorrei approfondire l'alimentazione ayurvedica e i consigli per una dieta per persone con obesità. Usando questa informazione possiamo vedere le differenze più notevoli fra la dieta ayurvedica e la dieta dell'occidente e poi finirò con la mia conclusione. Il mio ipotesi è si può curare p evitare l'obesità nell'occidente con l'alimentazione ayurvedica. Quindi se si possa curare l'obesità usando questa filosofia e dimagrire per esempio e vivere anche più sano quando si implementa questa filosofia alla alimentazione e anche nella mia tesina vorrei anche approfondire se è possibile implementare questa filosofia nella nostra cultura, ma nella presentazione non abbiamo tempo per vederlo. Sì, la parola ayurveda e di origine sanscrita, *ayur* significa vita e *veda* significa conoscenza quindi ayurveda è intesa come scienza della conoscenza della vita. Ayurveda cerca di prevenire le malattie e al contrario della medicina occidentale che cerca di curare le malattie. Si tratta nell'ayurveda ogni individuo per una costituzione individuale, quindi ogni individuo ha una costituzione e anche una cura speciale per il tipo. Sì, l'ayurveda ha tre tipi, questi si chiamano i tre dosha, vi spiegherò dopo di questi tipi. Ogni persona ha il suo tipo e la tua costituzione determina il funzionamento metabolico e il profilo fisico e psicologico in generale. Adesso tratterò questi tre tipi, i tre dosha, forse potete anche individuare quale tipo siete. Sì, come ho detto prima ogni persona ha il suo tipo e con le sue proprie caratteristiche. Si ha un tipo dominante però si è sempre una combinazione dei tre tipi. Quando si vive e mangia secondo l'alimentazione per il tipo si può vivere secondo l'ayurveda fino all'età di cento anni però la maggior parte delle persone non vivono così che disturba la bilancia e così si diventa male oppure obeso. Allora il primo tipo è *vata*, una persona con questo tipo dominante ha un corpo lungo e magro, il loro metabolismo è in inconsistente, quindi possono avere spesso problemi di costipazione. Queste persone non aumentano molto facile di peso, sembra che possono mangiare tutto, tendono a non mangiare molto perché il cibo non li interessa molto, non pensano al cibo e spesso si accontenteranno con *junk food* o *fast food*. Il loro sistema immunitario è debole quindi sono i più sensibili per le malattie, come allergie, raffreddori o influenza. A causa della loro circolazione debole hanno, spesso si sentono anche freddo quindi hanno le mani freddi. Secondo tipo è *pitta*, persone del tipo *pitta* hanno un

metabolismo molto forte e la loro digestione è veloce e forte inoltre il metabolismo è anche molto consistente. Hanno una temperatura del corpo calda e sembrano perché la loro circolazione è più forte dai tre tipi. Sembrano di poter mangiare tutto senza ingrassare però possono ingrassare quando mangiano troppo cibi fritti. Per quanto riguarda l'esterno hanno un corpo medio e il loro sistema immunitario è buono, quindi non sono ammalati molto spesso solo quando lavorano troppo. L'ultimo tipo è *kapha*. Questo tipo sono quasi sempre le persone con obesità, persone con il tipo *kapha* dominante hanno un corpo grande e forte e si ingrassano più facile. Questo è perché hanno un metabolismo lento e non hanno resistenza per i dolci e li vogliono più. Queste persone pensano quasi tutto il giorno a mangiare e al cibo. Un'altra causa del loro peso aumentato è il debole metabolismo dell'acqua e quindi un grande parte del loro corpo è acqua. Questo tipo ha anche caratteristiche positive, per esempio hanno un'immunità molto forte e non sono mai ammalati. Persone di questo tipo sono anche molto forti nello sport se vivono sani ed evitano l'obesità. Allora conoscendo questi tre tipi adesso usiamo la filosofia ayurvedica per applicarla all'alimentazione, in particolare una dieta per una persona del tipo *kapha* quindi che ha l'obesità. Questi punti che ho scritto qui sono alcuni consigli, non sono tutti. Primo posto, secondo l'ayurveda le persone di questo tipo possono saltare la colazione oppure fanno una colazione con frutta, per esempio. Questo è perché non hanno bisogno di molta energia. Poi devono evitare molte cose, al primo posto cibi freddi e bevande fredde perché il metabolismo deve essere alimentato, poi si deve evitare i dolci e il pane perché una resistenza per i dolci e quindi può ingrassare molto facile quando mangiano i dolci. E poi si deve evitare prodotti di origine animali come la carne per esempio perché il loro alto contenuto di grassi aumenta il *kapha*. Non sarebbe per i più una grande sorpresa che si deve mangiare molte verdure ed erbe fresche. Erbe con un'elaborazione positiva per *kapha* sono zenzero, pepe nero e cumino. Okay, ricordatevi questi consigli, adesso continuiamo con un confronto fra il cibo tipico degli stati uniti, un *Big Mac* e i consigli che abbiamo appena visto dell'ayurveda. Abbiamo il *hamburger* poi è accompagnato molto spesso da una litro di coca-cola oppure coca-cola *light* freddissima e secondo l'ayurveda si deve evitare le bevande fredde, soprattutto quando si mangia perché disturba il metabolismo e poi abbiamo ci sono le patate fritte, cibi fritti si può ingrassare molto facile a causa dei cibi fritti e anche nel hamburger abbiamo il pane che non è molto positivo per il *kapha*. Inoltre la carne fa la parte più importante del menu e carne è un prodotto di origine animale e non si deve mangiare questo. Poi si usa pochissime verdure, non è molto bene e non si usa erbe fresche. Concludiamo che il *Big Mac* menu è in ogni aspetto male per il salute e causa obesità senza dubbio. Insomma posso dire che usando l'alimentazione ayurvedica nelle nostre occidentali possiamo evitare l'obesità, quando si è obeso questa alimentazione potrebbe anche curare l'obesità. Obesità secondo me è una malattia che deve essere presa sul serio e inoltre vivere secondo l'ayurveda prolunga la vita e previene le malattie, sicuramente si può vivere da un'età di cento per esempio. Grazie per la vostra attenzione.

## Trascrizione 26

STUD/B1++: Buongiorno a tutti. Vorrei fare una combinazione di due argomenti fra cui possiamo scegliere. L'argomento cibo e salute e quello di cibo e società. Sono argomenti molto vicini secondo me. Non si può fare altro che mettere in relazione queste due cose. Volevo focalizzarmi, come Jamie sui disordini alimentari e obesità infantile in Italia. I disordini alimentari sono mala malattie che mi intrigano. Come è possibile, per esempio di vedere sé stesso così differente dalla realtà. Queste malattie sono studiate molto e sono ancora oggi oggetti di studio. C'è quindi molto da dire e per questo è importante fare delle scelte. Un altro argomento che mi interessa e che ha molto da fare con i disordini alimentari è obesità. Sono tutti e due argomenti molto attuali in tutto il mondo e quindi anche in Italia. L'82% percento dei bambini è già vittima di troppo chili e dodici percento è addirittura

obeso. Quelle statistiche mi hanno veramente scioccato. Son bambini e sono ancora in sovrappeso. Com'è successo? Per quanto riguarda gli adulti non è meno male, uno su quattro ha problemi di eccesso di peso ma la metà non solo li lo ignora, pensa persino di essere in forma. In Italia quasi cinque milioni persone sono in sovrappeso. Tre anni fa ho fatto una gita in Sicilia con mia sorella. Un giorno ci siamo sedute sul terrazzo ad una piazza quando passava una classe di scuola elementare. Erano i bambini di circa nove anni. Quella vista mi ricorderò sempre perché quasi ogni bambini di quella classe era in sovrappeso. Accanto alla classe mi rimarranno impresso per sempre le ragazze magre, che contrasto c'era fra i bambini e le giovani ragazze. Quando ho sentito gli argomenti fra cui potevamo scegliere per il progetto di *Taalvaardigheid* 2bd mi veniva in mente quella situazione. Ho cercato sull'internet delle statistiche in Italia sull'obesità e disordini alimentari e ho trovato delle statistiche notevoli. In un articolo ho letto la prima cosa particolare, cioè il percento della bulimia nervosa in Italia. Al nord il disturbo colpisce circa un mezzo percento della giovane donne. In Italia centrale, invece, circa uno percento e in Italia del sud quasi due percento. Dunque si potrebbe dire che il disturbo è quindi è più comune al sud che al resto d'Italia. Dopo ho cercato sull'Internet le statistiche su obesità in Italia, nella Campania quindi al sud, venti uno ventuno percento dei bambini è sovrappeso mentre quattro percento al nord. Con quelle cifre in mente mi chiedo se l'obesità infantile abbia qualcosa da fare con le ragazze che si dibattono con i disordini alimentari. Sarebbe possibile stabilire una relazione tra l'una parte l'obesità infantile e ad altra parte i disordini alimentari. Potrebbe essere una questione di causa-effetto? Quella sarà la domanda quella sarà la domanda principale della mia tesina. Non so se potrò trovare una risposta, ma quella questione mi interessa e vorrei occuparmi di quel argomento. Un altro elemento che vorrei trattare è la differenza su questo piano fra il nord e il sud. Quali sono le cause delle statistiche differenti? Ho fatto due ipotesi con cui comincio la mia ricerca. Le due ipotesi sono: l'obesità infantile è un problema soprattutto solo in Italia meridionale perché qui la famiglia è ancora molto tradizionale e vale ancora molto il mammismo; la seconda ipotesi è i disordini alimentari delle ragazze adolescenza sono una reazione alla sua obesità infantile. Come ho già menzionato c'è una possibilità che non troverò le risposte che cercavo e quindi non potrò verificare ipotesi. Quando accadrà quella situazione ampliarò il mio territorio di ricerca, cioè non cercherò i documenti che la situazione in Italia ma del tutto il mondo, così tenterò di trovare ancora delle prove per le mie ipotesi. Adesso vi spiegherò il contenuto della tesina. Comincio la con una introduzione in cui spiego le mie ipotesi. Dedico dopo un capitolo ai concetti obesità e disordini alimentari. Proseguo con la mia ricerca con cui provo di verificare l'ipotesi. Se sono se non mi riesca ampliarci la mia indagine. Finirò dopo con la conclusione in cui riassumo le cose che ho trovato e dico se le ipotesi sono vere. Darò anche una riflessione sul progetto. Vorrei concludere adesso la mia presentazione con un breve resoconto. Gli argomenti che mi interessano sono obesità e disordini alimentari, ho fatto cioè una combinazione. Per circoscrivere il territorio ho fatto due ipotesi, spero di trovare le informazioni che voglio avere, altrimenti ampliarci la mia indagine. Grazie per la vostra attenzione. Ci sono delle domande?

## **Trascrizione 27**

STUD/B1++: Immaginatevi questa situazione, un ragazzino guardo la tv, vanno in onda i cartoni animati e finita la puntata comincia la pubblicità. Gli stessi eroi della tv vengono usati per raccomandare i prodotti. Il bambino è attirato dal prodotto e vuole che la mamma lo compri. Di conseguenza la mamma lo accontenta per avi evitare i capricci. Il bambino mangia e perciò ingrassa e a scuola viene preso in giro. Il bambino obeso in ogni probabilità diventerà anche un adulto obeso con il rischio di malattie croniche, per esempio cardiovascolari o diabete. Le conseguenze non saranno solamente per la sua salute, ma anche di carattere economico e sociale. Il bambino non sa che in questi prodotti c'è

troppo zucchero, sale. È il dovere dei genitori, nutrire il bambino in modo sano e così educarlo ad una alimentazione sana anche nel futuro. La pubblicità sicuramente non aiuta, anzi è addirittura fuorviante. Adesso vi mostrerò i due argomenti di cui parlerò ora, i stratagemmi usati più alcuni esempi e le conseguenze delle pubblicità, che fanno ingrassare. Ho trovato quattro stratagemmi che vengono usati spesso nelle pubblicità. Il primo stratagemma è che le madri protagoniste negli spot infondono fiducia ai bambini anche offrendo un cibo poco salutare. La madre stessa si riconosce nella protagonista ed è imbrogliata a comprare il prodotto. Un esempio è la pubblicità delle Goccioline che vi mostrerò adesso. Abbiamo visto la mamma che offre i biscotti dopo di che c'è il secondo stratagemma. In molti prodotti per i bambini viene offerto un regalo che spesso fa parte di una collezione. Pensiamo ai che noi conosciamo come olandesi non so anche se erano in Italia ma noi li conosciamo tutti. Io mi ricordo anche in Italia c'erano i fantasmini fluorescenti degli ovetti Kinder. Adesso negli cereali ci sono i cucchiari *StarWars*. Un altro stratagemma della pubblicità è il richiamo nutrizionale. Spesso ingannevolmente vengono menzionati ingredienti sani come latte o le uova anche quando i prodotti promozionati ne contengono ben poco. E per ultimo in molti casi per attirare attenzione i protagonisti degli spot sono cartoni e personaggi di fantasia oppure personaggi reali famosi. Nella pubblicità che vi farò vedere adesso c'è sia il terzo che il quarto stratagemma. Vediamo che Antonio Banderas, un attore molto famoso dice che le uova sane fanno bene invece i biscotti fanno ingrassare. È arrivato il momento di trattare le conseguenze possibili, c'è il rischio per la salute. Succede spesso che il genitore obeso abbia un bambino in sovrappeso, è importantissima l'educazione alimentare. Non è solo la quantità ma anche la scelta dei cibi è fondamentale. I genitori devono essere i primi a dare il buon esempio ai bambini seguendo una dieta equilibrata. Non solo gli adulti rischiano malattie cardiovascolari o diabete. In realtà vari studi affermano che queste si possono presentare già durante l'adolescenza. Un altro rischio è il rischio sociale. Il bambino obeso ha oltre grandi problemi di salute anche un rischio sociale. Da una ricerca dal 2010 risulta che i bambini obesi hanno il 63% di possibilità in più dei coetanei non in sovrappeso di essere vittime del bullismo. Questo ha un impatto negativo psicologico sia per i bambini che per i genitori. I bambini obesi corrono il rischio di entrare in un isolamento sociale che può persino svilupparsi in sintomi depressivi. Vorrei finire a spiegarvi il rischio economico. I costi per la società sono altissimi quando si tratta di cure di malattie croniche come il diabete e le malattie cardiovascolari. Per non parlare dei costi economici nel caso di interventi chirurgici. Oltre ai costi per l'assistenza sanitaria che la società si accolla, non dimentichiamo altri effetti economici negativi causati dall'obesità. Per esempio un datore di lavoro con meno probabilità una persona obesa, il rendimento sul lavoro è minore e gli obesi hanno un'alta media di assenteismo dal lavoro in confronto ai lavoratori di peso normale. Siamo arrivati alla conclusione, allora ho raccontato che si sono quattro stratagemmi usati spesso nella pubblicità per ingannare i bambini ma anche i genitori e i rischi del dell'obesità sono gravi e sono importanti a tenere in mente quando si educa i bambini modo alimentare. Ci sono domande?

## Trascrizione 28

STUD/B1++: Già c'è la lumaca quindi più vivace di questo. Comunque io ho scelto fra i sei argomenti cibo tradizione, bio e slow food. Slow food è un'associazione che esiste da più di venticinque anni e prima di sei mesi fa non avevo mai sentito nominare slow food. Avevo sentito nominare ma non sapevo, non conoscevo come associazione, conoscevo solo slow food nel senso mangiare lento di più non sapevo. Quindi voglio che voi conosciate quest'associazione. In questa presentazione parleremo dell'associazione slow food, dopo una breve introduzione vediamo dove è nata, come è nata questo slow food, chi ha la base di questa associazione, qual è il moto dell'associazione. Poi tratteremo la filosofia del slow food, nella terza parte diamo uno sguardo al slow food nei confronti di, fast food poi

diamo uno sguardo ai diversi progetti di slow food e gli eventi più importanti che sarebbe forse uno più importante e poi per finire conclusione. Il tema dell'expo 2015 ho trovato su internet che avrà luogo a Milano tratta proprio il tema del cibo, il titolo sarebbe "Nutrire il pianeta, energia per la vita" quindi riguarda il cibo e ho elencato alcuni temi che verranno affrontati. Il primo è preservare la biodiversità, secondo rispettare l'ambiente, tutelare la qualità e la sicurezza del cibo ed educare alla nutrizione per la salute. Sono quattro delle tematiche che verranno trattate, però sono proprio le quattro tematiche del slow food quindi è un'associazione che è diventata molto importante nel mondo. Quando è nata, diamo uno sguardo più vicino a questo slow food. È iniziato tutto nel 1986 quando si Piazza di Spagna a Roma il ristorante fast food McDonald ha aperto le sue porte. Il signor Carlo Petrini che vedete sull'immagine che era giornalista ha reagito a questa apertura di questo ristorante fast food in pieno centro storico della capitale aprendo, iniziando l'associazione slow food. Quindi in opposizione a fast food. Non solo era più di una contrapposizione di fast food, aveva proprio paura lui che le abitudini degli italiani venivano minacciate. Quindi nello stesso anno inizia l'associazione a Bra in provincia di Piemonte dove abita. Cosa vuole fare Carlo Petrini con questa associazione. Si vede dal moto, un po' si capisce come moto sono tre parole, tre aggettivi che indicano le caratteristiche. Il primo è buono, buono sta per la qualità del cibo che deve essere buono. Pulito per quanto riguarda il modo di produzione, rispetto dell'eco sistema e giusto è la parola che conferma che l'alimento deve essere prodotto conforme ai concetti di giustizia sociale quindi per chi produce i prodotti. La filosofia del slow food è un'unione tra etica e piacere che loro o che Carlo Petrini ha chiamato è l'eco gastronomia e gli obiettivi sono educare, si intende l'educazione del gusto, del sapore, dell'alimentazione devi imparare a mangiare, a mangiare tutti. Salvaguardare, la parola sta per difesa della bio diversità e per la produzione di alimentari tradizionali e promuovere sta per promuovere un modello alimentare che rispetta sia gli eco sistemi che la tradizione, sia le culture del cibo. Un'immagine che ho trovato su internet che secondo me fa capire dando uno sguardo si capisce l'immagine. Slow food è inglese l'ho trovato, è in famiglia si mangia insieme, si mangia roba che viene prodotta nel paese stesso, cioè è tutto in modo calmo, rilassante come indica la lumaca che sarebbe l'immagine del slow food. E dall'altra parte c'è un ragazzino che è appena tornato da McDonalds penso che mangia correndo, di fretta come noi mangiamo olandesi in macchina, prendiamo un panino invece di fermarci a mangiare. Ha che fare tutto con una società pure cambiata. Genitori non hanno tempo di cucinare, di mangiare tranquillamente insieme, di stare a tavola insieme. Quindi Carlo Petrini vorrebbe fare tornare le tradizioni, non solo i prodotti che faceva una volta la nonna però anche stare riuniti, mangiare insieme a tavola. Progetti del slow food, ne ho scelti alcuni forse quelli più importanti, forse quello più importante è Terra Madre che ho messo al secondo posto. Però uno dei progetti che è nato nel 2004 è l'Università di Scienze Gastronomiche che si trova sempre in Piemonte ed è la prima università al mondo nel suo genere che è nata sempre per l'idea di Carlo Petrini che offre due corsi di laurea. Un master anche Food Culture and Communications, comunque l'obiettivo dell'università è promuovere l'educazione gastronomica e la cultura del cibo e il piacere del cibo. Poi come ho detto c'è Terra Madre, il progetto più importante dopo ne parlerò pure perché dopo la fine di quest'anno ci sarà un come chiamarlo, un appuntamento internazionale di cui fa parte pure Terra Madre, comunque è sempre per difendere il gusto, la biodiversità è sempre e sta questo progetto per i diritti che tutti abbiamo a un cibo buono, pulito è giusto. Poi ci sono i presidi di slow food che cercano di salvaguardare le piccole produzioni. È tipo come per il vino che abbiamo, il dop non è proprio attestato però gente capisce per aiutare pure i consumatori a capire quali sono i prodotti per bene, di qualità. Poi c'è la fondazione slow food per la biodiversità che difende la biodiversità alimentare e le tradizioni gastronomiche di tutto il mondo. E slow food c'ha pure la sua casa editrice con un best-seller su tradizioni regionali italiane e anche una rivista che si chiama slow food che viene mandata ai soci italiani. Comunque oramai è diventato dopo venticinque anni un'associazione che ha non mi ricordo quanti soci però in più di centotrenta paesi si trova e ha più di 100.000 membri. Allora l'evento che

avrà luogo alla fine quest'anno nel mese di ottobre a Torino è Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre. È un evento con l'obiettivo di creare il più importante appuntamento mondiale dedicato al cibo. Come vedete l'immagine vengono da tutto il mondo e offrono anche alimenti da provare, da assaggiare però ovviamente ci sono non lezione ma viene parlato diciamo di come coltivare, come piccola produzione tradizionale nel futuro possono sopravvivere, cosa fanno per difendere i paesaggi, come fanno a salvare o fare in modo che piccoli pescatori e pastori rimangano, molti argomenti verranno trattati lì. Poi avvenimenti più piccoli sono Cheese a Bra e Slow Fish a Genova. Cheese che tratta come dice la parola del latte crudo e dei pastori e slow food è un avvenimento che riguarda la pesca, il pesce. Quindi per concludere possiamo dire che slow food è un'associazione nata contro fast food ma oramai con degli obiettivi molto più grandi. Vuole riunire il piacere al produrre in modo bene, quindi l'eco gastronomia di cui abbiamo parlato. Il moto si può riassumere in tre parole, buono, pulito, giusto come abbiamo spiegato e non si tratta solo del cibo ma anche da come viene prodotto e gli obiettivi sono educare, salvaguardare e promuovere e lo fanno tramite diversi progetti e eventi. Tutto qui.

## Trascrizione 29

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, oggi terrò la mia presentazione sul cibo e globalizzazione e l'argomento principale sarà l'influenza della cucina italiana in Olanda, questo ovviamente è anche l'argomento della mia tesina. Oggi vorrei darvi un'occhiata sulla mia tesina e sul perché è arrivata la cucina italiana in Olanda. Lo farò sulla base di tre domande principali, quindi la cucina italiana, che cosa è, come è arrivata in Olanda e la versione italo-olandese e finirò ovviamente con una conclusione. La cucina italiana, praticamente la cucina italiana vuol dire il cibo e il modo di cucinarlo alla maniera degli italiani. Ma che cosa è questo cibo e come lo cucinano gli italiani. Purtroppo questo non vi posso spiegare nella mia presentazione perché non ho abbastanza tempo perché ci vorrebbero milioni di pagine per solo spiegare cosa è perché come sapete tutta l'Italia ha venti regioni e 110 provincie quindi anche tante cucine diverse. Però in generale i piatti italiani vengono fatti con pochi ingredienti i piatti più semplici forse contengono quattro al massimo otto ingredienti ed esistono dei prodotti di qualità molto alta e di qualità gustosa che è molto fresco. Anche qualche elemento della cucina italiana sono il vino, il formaggio e il caffè. Un'altra caratteristica della cucina italiana è quella che non considerare su due livelli diversi la carne e i vegetali perché in qualche paese come l'Olanda la carne è sul livello più alto, è la cosa più importante della cena però in Italia sono sul livello sullo stesso livello quindi come in Olanda pensiamo se un piatto non contiene carne è un piatto povero, ma in Italia non è così. Ho messo un'immagine della scienza in cucina e l'arte di mangiare bene da Pellegrino Artusi che è il libro più importante sulla cucina italiana che contiene, secondo me è il primo libro con le ricette da tutti i parti in Italia. Viene ancora usato molto spesso. La cucina italiana, come è arrivata in Olanda. Questo ho suddiviso in due punti, l'emigrazione italiana e l'emigrazione degli italiani in Olanda. L'emigrazione italiana duramente possiamo dire che è stata nel 900' fra il periodo del Risorgimento fino agli settanta di questo secolo. Tra 1900 e l'inizio della prima guerra mondiale 900.000 italiani lasciavano l'Italia per partire al nord o all'America per lo più questi italiani derivavano dalla Sicilia, del Sud ma in realtà gli emigranti derivavano di tutti i parti dell'Italia e sono partiti per ragione di povertà e dopo la prima guerra mondiale tra gli anni venti di questo secolo e gli anni settanta gli italiani sono andati più al nord Europa, anche l'Olanda dico Germania, Belgio e per lavorarci anche per ragione di povertà quindi. L'immigrazione olandese negli anni sessanti. Negli anni sessanta in Olanda c'era un'immigrazione grandissima, gente che veniva a lavorare in Olanda e perché il governo olandese attirava queste persone. La prima parte era dalla Spagna, dell'Italia anche dalla Grecia del sud Europa quindi la maggior parte era dalla Spagna, dell'Italia. Nel 1965 30.000 degli emigranti

derivavano del sud Europa, di cui la maggior parte della Spagna e dell'Italia come ho detto. Ho trovato cifre degli emigranti spagnoli in questo periodo ed erano 11.000 però degli italiani non ho trovato niente però ho trovato qualcosa che diceva che le cifre erano più o meno uguali o più bassi. Secondo l'ufficio centrale della statistica in Olanda sette sui dieci spagnoli sono ritornati in Spagna e paragonato con sei sui dieci italiani che tornavano. Gli italiani dei primi anni sono dopo uno, due anni dopo finito il lavoro sono ritornati in Italia però negli anni seguenti gli italiani venivano ma non tornavano più e anche negli anni seguenti ci sono stati italiani a venire, fino più o meno gli anni settanta, settantacinque. Quindi così è venuta in Olanda la cucina italiana e noi olandesi abbiamo fatto una versione nostra. Ci sono per esempio dei ristoranti italiani da italiani veri, però questi sono rari. A Leida puoi trovare tanti ristoranti italiani però ho visto un ristorante Pinocchio, ad Amsterdam ho visto un ristorante O solo mio quindi puoi vedere che non sono italiani veri ma turchi, egiziani. Ad Utrecht ho visto una carta di menu che conteneva una pizza quindi esistono i ristoranti non italiani anche. E spesso gli italiani, la cucina in questi ristoranti ovviamente non piace ma anche nei ristoranti italiani perché sono po' più adatti al nostro bisogno e quindi è troppo complesso per gli italiani perché ci sono tante offerte dai ristoranti ma uno dei motivi è la difficoltà di trovare prodotti di buona qualità che ho spiegato all'inizio della mia presentazione perché i prodotti italiani tipici o costano o non si trovano neanche in Olanda e poi i piatti sono troppo complessi perché fuori dell'Italia la gente pensa che nel ristorante si deve mangiare una cosa diversa, quindi più complessa con tanti ingredienti meno buoni e per questo motivo tanti italiani non piace come fanno gli olandesi i piatti italiani e ho fatto un esempio. Ho paragonato la pasta carbonara italiana e la pasta carbonara all'olandese. L'italiana è questa che contiene pochi ingredienti, l'ho presa dal sito di Giallo Zafferano, la versione olandese e quella con il cavolfiore e la zuccina che ho preso dal sito di *Albert Heijn*. Se vediamo anche la foto vediamo che ci sono usati tanti ingredienti anche e poi lo yogurt greco, non è molto simile. Pensavo di avere anche una conclusione, ma non l'ho inserita nella presentazione. Quindi nella mia tesina potete leggere, fra qualche settimana potete leggere che la cucina italiana esiste di prodotti buoni e che gli italiani anche tengono molto importante questo elemento del mangiare. Con l'emigrazione italiana e l'immigrazione degli italiani in Olanda è venuta con loro anche la cultura italiana e quindi anche il fenomeno del cibo che non abbiamo adatti ai gusti nostri e così ho finito la mia presentazione.

### **Trascrizione 30**

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, tutto funziona allora lo spettacolo comincia. Il menù del giorno, come antipasto vi spiegherò come ho scelto il tema della mia tesina. Tre settimane fa abbiamo visto in classe, l'elenco degli argomenti proposti per la tesina. Cibo e tecnologia, cibo e salute, stile di vita, tradizione, società, globalizzazione. Sono sei argomenti, tutti interessanti ma non mi sentivo attratto da nessun argomento in particolare allora ho cercato di combinare i temi e zac di colpo lo sapevo. Quindi l'argomento della mia tesina e conseguentemente allora anche della mia presentazione di oggi sarà la storia del cibo. Questo era l'antipasto o per coloro che non amano le metafore, l'introduzione. All'antipasto succede il primo piatto che mi dà l'opportunità di esporre brevemente la storia della mia ricerca finora. Ci sono tre tappe, la prima tappa consisteva nella formulazione di tre domande di ricerca, la prima domanda quali sono i punti di svolta nella storia del cibo. Allora quali sono i momenti in cui la storia del cibo è stata cambiata. Due, l'aspetto rituale del pasto ha avuto un'influenza sull'etichetta e questo ha a che fare con il comportamento della gente con delle buone maniere e per estinzione con la divisione della società in ceti, in classi e la terza domanda il cibo ha condizionato, influenzato l'economia, la politica e la cultura. È chiaro che non posso trattare tutte queste domande, non so neanche se esistono risposte a tutte queste domande allora dopo la ricerca preliminare sceglierò la domanda sulla quale ho trovato le risposte più chiare o più complete. La seconda tappa

era ricercare i libri, ho preso in prestito alcuni libri, da quali soprattutto, molto interessante. Inoltre ho comprato alcuni libri su questo tema. Ovviamente il libro già in italiano è molto utile. Allora nella terza tappa in cui sono adesso, sfoglio i libri e leggo alcuni brani e cerco di selezionare le domande che sono più utilizzabili per la tesina e comincio a scrivere la tesina, il testo. I risultati che ho ottenuto finora ve li posso presentare come secondo piatto, la componente essenziale di un cibo, di un pranzo. Vi do una panoramica storica di quello che ho trovato. Nella preistoria l'uomo mangiava verdura, frutta, bacche, pesce, animali, feroci. In un primo tempo pesce crudo e carne cruda allora si doveva masticare a lungo, ma dopo l'invenzione del fuoco circa 200.000 anni fa, il mondo scientifico è ancora diviso riguarda alla data precisa. Anche pesce cotto e carne cotta e non dimentichiamo che il fuoco ha reso possibile l'uso di grano per il cibo e quindi la produzione di pane. Ecco il fuoco, ecco metodo di fare un fuoco con una pietra. Un effetto secondario dalla cottura della carne era che l'uomo aveva bisogno di molto meno energia per digerire gli alimenti e questo ha contribuito all'ingrandimento al cervello umano. Si può pensare all'uomo dal periodo paleolitico. Allora l'invenzione del fuoco è stata il primo punto di svolta nella storia del cibo. Il secondo è la codificazione delle regole o delle disposizioni per il cibo come per esempio nel libro del vecchio testamento della Bibbia, scritto quattordici secoli avanti Cristo. L'insieme di queste regole si chiama in ebraico. Questa parola indica l'idoneità di un cibo ad essere consumato da un ebreo. Il cibo che risponde ai requisiti di cashrut è definito e lo sappiamo anche in olandese. L'osservanza severa da cashrut da molti ebrei è stata una delle cause della morte di e degli ebrei nelle varie pestilenze nel Medioevo. Il terzo fattore che ha svolto la storia del cibo è il fenomeno dei viaggi esplorativi nel quindicesimo e sedicesimo secolo. Soprattutto dal genovese Cristoforo Colombo che nel 1492 cercava un percorso verso l'India ma che scoprì più o meno per caso il nuovo più specificamente l'America del Sud e poi Vasco da Gama, il primo europeo a navigare direttamente fino in India doppiando capo di buona speranza dal 1497 e anche nel 1497 il veneziano Giovanni Verrucchi toccò la Nuova Scozia che adesso è una provincia del Canada. Ovviamente ci sono stati altri esploratori e tutti hanno portato prodotti endemiche. Endemiche vuol dire dalla popolazione locale verso l'Europa. Il pepe e altre spezie, il tè, il caffè, ogni genere di frutta endemica e la famosa patata di origine peruviana. Gli inglesi avrebbero mai potuto mangiare i loro fish and chips se le patate fosse rimasta in Peru, McDonalds neanche esisterebbe. Nel 900' si sviluppava la produzione in serie, mass production e del cibo con effetti negativi come l'aggiunta di coloranti e aromatizzanti artificiale e di prodotti chimici contro il deterioramento e varie di queste aggiunte i malfamati numeri sono dannosi per la salute almeno secondo certa ricerca scientifica. Questo è il quarto aspetto e per il momento voglio tralasciare certi altri elementi novecenteschi come la migrazione, il turismo, il forno a microonde e gli organismi geneticamente modificati perché vorrei aggiungere qualcosa sulla storia delle buone maniere. Per noi è ovvio che si dovrebbe mangiare con coltello e forchetta, ma la forchetta è venuta in uso solo nel diciassettesimo secolo a meno per il grande pubblico e prima si trovava questa buona educazione solo ai corti e nei monasteri. E la tradizione più antica in questo campo è basata sulla cosiddetta regola di San Benedetto, o con il suo nome latino benedictus che prescrive dettagliatamente come i monaci benedettini si devono comportare l'uno verso l'altro in generale e quindi anche a tavola. La regola è stata scritta nel 550' circa e si può dire che è per tutto il medioevo il monastero benedettino è stato un punto luce per la civiltà in tempi barbari. È chiaro che ci sarebbero molte cose da aggiungere sulla storia del vino, del pane, del formaggio, della pizza, ecc. però il tempo disponibile per la tesina è ristretto. Sfogliando i libri ho scoperto che c'è un numero colossale di dati e di fatti concernente la storia del cibo soprattutto riguardante la mia prima domanda, quali sono i punti di svolta nella storia del cibo e meno sulle altre due domande e penso che sia saggio elaborare solo la prima domanda e un brano sul monastero benedettino. Detto questo, il pranzo non sarebbe completo senza un dolce. Allora guardiamo indietro e facciamo una sintesi dei punti che avranno o potrebbero avere un posto nella mia tesina. In ordine cronologico o no. Il cibo del uomo pre-fuoco. Due la scoperta del fuoco, tre la codificazione delle regole

per il cibo nel vecchio testamento, quattro la regola di San Benedetto e le buone maniere, cinque i viaggi esplorativi, sei il 900' la produzione in serie, la migrazione, il turismo, il forno a microonde, il cibo geneticamente modificato ma con un punto interrogativo perché questi argomenti sei hanno molto in comune con i sei argomenti che ho menzionato all'inizio. Per tanto può darsi che sarà meglio tralasciarli. Allora un nuovo punto sei, uno dei *capita selecta*, la storia del vino oppure del pane oppure del caffè ecc., ne sceglierò uno. Ora vi posso servire il pranzo, spero che abbia un buon sapore.

### Trascrizione 31

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, sempre di più oggi sono programmi sull'obesità nella televisione, sono solo alcuni esempi di questo fenomeno. Ognuno ha un'opinione, si deve prevenire l'obesità al più presto, scuole devono vendere solamente i snack sani, i ragazzi devono avere sport ogni giorno a scuola, queste sono solo una piccola selezione dei provvedimenti contro l'obesità. Ma sfortunatamente, un rischio è collegato a questi azioni. Quando si continua ad inventare nuove misure contro l'obesità, le persone possono sviluppare disturbi alimentari come anoressia, bulimia nervosa, si può sviluppare un pensiero che la magrezza è un valore positivo e che si deve raggiungere questa magrezza da non mangiare o da vomitare. In questa presentazione provo di rispondere alla domanda se i provvedimenti contro l'obesità causano disturbi alimentari e come si potrebbe organizzare misure che non causano un peggior immagine del corpo di sé stesso e in inglese si chiama questo fenomeno, *body image*. La risposta di questa domanda è molto importante, perché si sa già molto obesità e di disturbi alimentari separatamente ma non è molto chiaro come è la relazione fra questi fenomeni. Comincerò di spiegare i termini generali di questo argomento, cioè che cosa è l'obesità, che cos'è i disturbi alimentari e in particolare anoressia e bulimia nervosa. Poi racconterò qualcosa delle cause di questi disturbi e come si può guarirli. Dopo questa sezione seguirò con il rapporto fra l'obesità e i disturbi alimentari e provo dare una risposta alla domanda di ricerca, finirò con la conclusione. Per capire di che cosa vorrei parlare è necessario di specificare qualche termine, comincerò con che cosa è l'obesità. L'obesità è un grande problema nel mondo occidentale, si parla dell'obesità quando il BMI – *body mass index* è più di trenta, il BMI calcola se hai un peso sano, un sottopeso o se hai un sovrappeso, quando si ha un BMI sopra trenta hai rischio di sviluppare problemi di sanità come diabete e nel più grave caso, la morte. I disturbi alimentari invece hanno a che fare con la paura di ingrassare, tutti che ne soffrono sono ossessionati dal cibo e vogliono avere un controllo assoluto che cosa mangiano. Hanno un'immagine di storta del corpo ed in qualche caso i pazienti sono in pericolo di vita. Rappresentano una categoria eterogenea che include anoressia nervosa e bulimia nervosa e questi due sono i più importanti disturbi alimentari. L'anoressia nervosa è un disturbo in cui le persone non vogliono avere un peso che è anomale per la sua età e lunghezza rifiutano di mangiare perché hanno una intensa paura di ingrassare. Bulimia nervosa invece, non è lo stesso disturbo. La più grande differenza fra l'anoressia nervosa è bulimia nervosa è che le persone che hanno anoressia nervosa hanno un grande sottopeso, ma pensano che siano troppo grassi. Invece la gente che hanno bulimia nervosa, hanno un peso normale, ma vogliono avere controllo sul peso con vomitare per esempio. Bulimia nervosa è caratterizzata con periodo di mangiare moltissimo in piccolo tempo seguite di comportamenti che previene un aumento di peso. Per esempio vomitare, o comportamenti come fare sport eccessivo o prendere lassativi ecc. I casi di questi disturbi alimentari, ci sono tanti ma tratterò solo l'influsso culturale e la storia con obesità. Una causa molto importante è l'influsso culturale. Nel mondo occidentale il corpo sottile è il desiderio delle donne, nelle riviste si vedono solamente donne magre e perfino i giocattoli come *barbi* sono anche magri. Quando un bambino è un po' grasso, ha più possibilità di essere una vittima di bullismo e l'opinione che le donne devono essere sottile contribuisce allo sviluppo di un'immagine di storta del corpo e questo può influenzare lo sviluppo dei

disturbi alimentari. L'altra causa che è molto importante è una storia con obesità. Talvolta un disturbo alimentare comincia con una prova di controllare obesità o sovrappeso quando una ragazza ha avuto commenti dei coetanei o la famiglia che è stata ingrassata e stimolata di cominciare con una dieta. Questo può evolvere in un rifiuto di mangiare e può portare ad anoressia nervosa. Ci sono vari trattamenti per anoressia, bulimia nervosa, ma per l'anoressia pochi trattamenti hanno successo. La bulimia fortunatamente ha più trattamenti che può guarire la persona. Il più grande problema, con i pazienti con anoressia è il fatto che non cercano l'aiuto per sé stesso ma spesso la famiglia lo cerca. Questo è perché le persone con anoressia non pensano che abbiano un problema. La sua immagine del corpo è così distorta e non hanno fiducia in nessuno che gli vuole aiutare. Per questo motivo il primo scopo del psicologo è di vincere la fiducia del paziente e quando non c'è fiducia è impossibile di cominciare con una terapia. Sfortunatamente i pazienti cadono molto spesso nelle sue vecchie abitudini, dopo il trattamento. Andiamo avanti con la relazione fra obesità e disturbi alimentari. Varie ricerche hanno mostrato che l'obesità influisce la soddisfazione con il corpo e questo è un fattore che aumenta il rischio sul disturbo alimentare, quando si dà molta attenzione alla prevenzione dell'obesità c'è una possibilità che le persone hanno già un *body image* negativo, sviluppano un *body image* più negativo che può causare un disturbo alimentare. Dall'altra parte, azioni che riguardano la prevenzione di obesità può portare alla conoscenza dell'importanza di mangiare sana, che può prevenire lo sviluppo di obesità, dei disturbi alimentari. Quindi il rapporto fra la prevenzione di obesità e di disturbi alimentari è molto complicato. Non si può dare una risposta definitiva sulla questione, ma cosa si può dire è che si deve essere molto attento come si presenta gli azioni che riguardano la prevenzione di obesità. Una proposta di una strada di seguire è promuovere gli alimentari sani e rimuovere i cibi malsani. Questo è un programma non molto visibile e l'attenzione non è sull'aspetto negativo, l'obesità ma sull'aspetto positivo, vivere sano. Siamo arrivati alla conclusione, in questa presentazione ho trattato i provvedimenti contro l'obesità cause nei disturbi alimentari e in particolare se causano l'anoressia e la bulimia nervosa. Questi due sono i più importanti disturbi alimentari, è una storia di obesità di una persona può essere una causa per queste malattie. Quando una persona sviluppa l'anoressia è molto difficile di guarire questa persona perché la paziente vuole avere tutto il controllo che, di che cosa mangia ed è molto importante di vincere la fiducia del paziente ma sfortunatamente molte persone cadono nelle vecchie abitudini dopo la teoria. La bulimia è caratterizzata di periodi, seguiti da vomitare. Queste persone hanno un peso normale ma hanno paura di ingrassare. Cercano spesso l'aiuto per se stessi e la terapia spesso successo. Se i provvedimenti contro obesità causano disturbi alimentari non si può dare una risposta definitiva, si può dire che si deve dare molta attenzione alla maniera, come si vuole provenire l'obesità perché si vuole evitare il rischio di causare il rischio di causare i disturbi alimentari. Se i provvedimenti veramente causano i disturbi alimentari, hanno bisogno di più ricerca. Grazie per la vostra attenzione.

### **Trascrizione 32**

STUD/B1++: Allora, buongiorno a tutti, per introdurre la mia presentazione vi vorrei dare alcuni esempi degli Ogm. Gli Ogm sono gli organismi geneticamente modificati, allora prima vi vorrei fare conoscenze con il toro Herman. Herman è un toro olandese, nel cui il DNA era stato inserito il genere umano della latte Ferrina. Questa proteina protegge i neonati da infezioni. Un altro esempio è la patata fortuna, questa patata è ottenuta attraverso i trasferimenti di due geni e questa la proteggono dalla peronospora e questa è una malattia che riduce ogni anno del 20% la resa. E questa patata quindi è un prodotto molto richiesto dalle catene di *fast food*. Allora questi sono stati alcuni esempi degli Ogm e oggi vorrei parlare della questione di Ogm e daremo uno sguardo alla polemica contro questo cibo di *Frankenstein*, come gli attivisti di *Greenpeace* anche chiamano questo tipo di cibo. Spero che alla

fine della mia presentazione, abbiate scoperto per quale ragione è così contrario agli Ogm e che ci sono tanti problemi nella società italiana che riguardano gli Ogm che vengono importati dagli Stati Uniti. Allora passiamo quindi al contenuto della mia presentazione, prima vi vorrei spiegare cosa sono esattamente gli Ogm, poi parlerò dei rischi degli OGM e affronteremo alcuni problemi, finirò la mia presentazione con la conclusione. Allora un Ogm è un organismo che è stato alterato mediante le tecniche di ingegneria genetica. Questa tecnica viene anche usata per, per esempio per migliorare le resistenze alle malattie e migliorare la crescita degli animali e le piante. Qui sono affrontati le tre tecniche principali. Questa tecnica, il fenomeno che avviene normalmente in natura, cioè l'incrocio però ci sono alcuni svantaggi dell'incrocio, per esempio da solo esiti casuali, e porta via molto tempo. Qui possiamo per esempio vedere che abbiamo bisogno di per avere il risultato desiderato. Allora queste due tecniche sono invece gli Ogm. La trans genesi è una tecnica in cui viene inserito un gene di una specie diversa in un altro organismo. Per esempio abbiamo qui un pesce artico e questo pesce può resistere molto bene al freddo e per cui queste gene di resistere bene al freddo viene poi inserito in una fragola e poi si ottiene una fragola che può resistere molto bene al freddo. La cis genesi è quasi identica alla trans genesi solo una differenza è che la cis genesi che i geni provengono dalla stessa specie. Allora detto questo passiamo ai svantaggi degli Ogm. Non parlerò oggi dei vantaggi degli Ogm perché volevo approfondire per quale ragione l'Italia è così contraria. Prima di tutto gli Ogm sono contro la tipicità, la distintività, il *Made in Italy* e l'associazione *slow food* e rimane ben poco di questi valori, pregevoli con la venuta degli Ogm. Il più importante rischio è che gli OGM causano danno e perdita delle bio diversità. Per esempio avevo parlato di questa fragola, possiamo chiamare ancora questa fragola, una fragola quando è inserito con un gene di un pesce. E poi inoltre questo c'è anche il rischio delle specie invasive. Questo è una problema molto grave per cui si ha tanta paura per gli Ogm. Il secondo rischio riguarda la salute, questo è un'immagine degli attivisti di *Greenpeace* indossavano le maschere da cavia per ricordare ai gravi rischi sono riscontrati da questi animali. Hanno detto per esempio "I mangimi Ogm mi hanno fatto ammalare, non lasciate che capiti anche agli uomini. Quindi l'associazione *Greenpeace* ha tanta paura per gli effetti sanitari degli OGM, per esempio c'è il rischio degli effetti tossicologici e l'allergenicità. Inoltre c'è anche la possibilità del calo dei valori nutritivi nel cibo, però nessuno è sicuro se gli Ogm sono pericolosi perché nessun documento è ancora approvato, non ha ancora mostrato questi rischi. Solo possiamo dire il 71% degli italiani non approva gli Ogm per i motivi sanitari. Passiamo al mio secondo argomento della mia presentazione e vorrei parlare dei problemi che sono stati individuati in Italia, riguarda soprattutto gli Ogm illegali, per esempio a Torino sono state individuate prodotti trans genesi senza che nessuno degli italiani lo sapesse. C'è un legge che dice che tutti i prodotti che provengono dagli Stati Uniti devono essere chiaramente etichettati, però questa legge non risolve questo problema, rimangono ancora gli Ogm illegali in Italia. Per esempio ci sono stati 62% incidenti legati alla contaminazione da Ogm illegali e senza etichettatura quindi di nuovo un problema molto importante. Inoltre, un momento, sì, inoltre è possibile per esempio che l'Italia consumi inconsapevolmente gli Ogm. Il dottor Noberto Pogna, ha detto in un'intervista "Noi importiamo dagli USA 1.200 tonnellate di soia, sappiamo che almeno che il 2-3% di questo totale è rappresentato da soia geneticamente modificata. Ma chi è in grado di rintracciarla. E per questo problema più difficile bisogna notare anche che le distanze di isolamento fra i campi Ogm e naturali non sono ancora stabiliti. Insomma possiamo dire che il controllo degli Ogm è impossibile e c'è il problema dell'illegalità che risulta, che ci sono dai consumatori inconsapevoli su ciò che acquistano nel supermercato per esempio. E questa inconsapevolezza viene poi causata delle mancanze di comunicazione fra il governo i cittadini, per esempio una ricerca ha mostrato che gli italiani non sanno molto bene cosa sono esattamente gli Ogm. Una domanda per esempio era, mangiare Ogm, può modificare il nostro DNA, allora il 47% ha pensato che questa domanda fosse vera, quindi è un percentuale molto spaventoso per cui possiamo sicuramente dire che anche non è prudente eticamente che i consumatori non sanno cosa sono gli Ogm. Allora siamo arrivati alla mia

conclusione. Il dibattito sugli Ogm è molto eccesso, soprattutto per la ragione che gli Ogm coinvolgono tutti gli aspetti della nostra vita. Il dibattito sugli alimenti geneticamente modificati è in corso ormai da tanti anni in Italia, soprattutto perché i rischi e i problemi degli Ogm sono innumerevoli e se l'Italia accettasse la continuazione degli Ogm i problemi diventerebbe più peggiori. Alcuni rischi che abbiamo sottolineato oggi sono per esempio la possibilità di danno e perdita della biodiversità. C'è anche il rischio che riguarda la salute ci sono i problema della illegalità dei prodotti, i problemi con l'etichettatura per cui l'italiano non sanno più ciò che acquistano. Poi, questa inconsapevolezza viene causata dalle mancanze di chiarezza sia per il governo, sia per i cittadini. E questa è la mia presentazione.

### Trascrizione 33

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, il tema cibo che è punto di partenza principale della nostra tesina mi piace tantissimo perché mi piace molto la buona cucina, però accanto a questo il cibo è un tema molto generale con cui si può fare tutto ciò che si vuole. Come possiamo dedurre dall'ampia offerta di argomenti che troviamo su *blackboard*. Da questa offerta ho scelto finalmente l'argomento cibo e salute perché mi interessava la problematica sull'aumento degli italiani o sovrappeso o obesi. Mi domandavo come sia possibile che in un paese come l'Italia che è noto per la buona e soprattutto sana cucina si deve lottare contro questa problematica di sovrappeso. Allora questa domanda era più o meno il presupposto per la mia ricerca, però ho scoperto velocemente che la fonte di questo problema che è impossibile di scrivere una tesi o una tesina su tutte le cause di questo fenomeno. Per questo ho arginato poco a poco il mio campo di ricerca e così sono arrivata alle seguente domande di ricerca. La domanda principale è "Il saltare della colazione dai bambini italiani contribuisce all'aumento del sovrappeso infantile in Italia" e quando la risposte su questa domanda sarebbe sì, in quale maniera contribuisce a questo aumento e come possiamo risolvere il problema. Durante la mia ricerca sull'internet ho trovato alcuni rapporti interessanti di cui, il rapporto "Occhio alla salute" dell'istituto superiore di sanità e il più importante perché in questo rapporto è stato scritto che nel 2008 il 48,5% dei bambini che non facevano colazione erano sovrappesi oppure obesi. Mentre il 33,5% dei bambini che facevano una colazione adeguata erano sovrappesi o obesi questo significa che c'era una differenza di ben 15% e dunque posso concludere che il saltare della colazione contribuisce sul serio all'aumento del sovrappeso infantile in Italia. Però questo non è tutto. Tra la cena e la colazione de giorno seguente ci sono dodici ore o in più, dunque un bambino ha digerito tutta la cena dopo un riposo notturno. Per questo è molto importante che un bambino faccia una colazione adeguata perché così ingerisce nuove sostanze nutritive e dunque nuova energia. Quando o se un bambino fa colazione, questo conduce sicuramente una ipercompensazione nell'arco della giornata, in forma di consumare tante merende inadeguate. Questa abitudine sbagliata o scorretta viene confermata dallo stesso rapporto *occhio alla salute* e adesso cito un pezzettino piccolo da questo rapporto: "i risultati al livello nazionale evidenziano che solo una minoranza di bambini (intorno al 14%) consuma un'adeguata merenda a metà mattina; in una considerevole percentuale di casi (82%), vengono assunti alimenti a elevata densità energetica (soprattutto da parte di coloro che non hanno assunto la prima colazione, 86%)." Per via di questi dati volevo sapere quali prodotti vengono considerati come merende adeguate e la risposta ho trovato sul sito web dell'Istituto Nazionale di Ricerca per gli Alimenti e la Nutrizione ma detto anche INRAN dove c'è scritto che una merenda viene considerata adeguata quando contiene circa cento calorie che corrisponde in pratica ad un frutto, uno yogurt o un succo di frutta però senza zuccheri aggiunti. Adesso, sì, un'altra linea guida dell'INRAN affronta il consumo della frutta e verdura che dovrebbe essere almeno cinque porzioni al giorno ma aspetta. È spaventoso costatare che nell'anno 2008 come c'è nel rapporto "Occhio alla salute" il 2% dei bambini ha superato le quattro

porzioni giornaliere. Riassumendo, posso concludere che saltare della colazione ha sicuramente un'influenza sull'aumento dei bambini sovrappesi o obesi in Italia ma che la mancanza di una colazione è anche un grande fattore significativo inerente alla percentuale bassa dei bambini che consumano una merenda adeguata. Dato che questa percentuale è molto bassa non è strano che solo il 2% dei bambini italiani rispondono alla quantità quotidiana di frutta e verdura raccomandata dall'INRAN. Adesso il problema è chiaro, ma come possiamo risolverlo. Sì, dobbiamo questo problema, ma prima di tutto dobbiamo cercare la fonte e questo è molto facile perché la fonte sono i genitori, perché loro sono responsabili per i loro figli e però i bambini stessi non sanno molto bene quale cibo è sano e puro. Grazie dai dati dal rapporto "Occhio alla salute" possiamo desumere che la formazione della madre sta in relazione con il problema principale cioè saltare della colazione. I dati dichiarano che un figlio di una madre che ha la formazione media-inferiore è più spesso in sovrappeso che un figlio di una madre laureata. Per capire bene questa relazione vi do due esempi dei dati. Il primo esempio è che il 14% dei bambini con una madre che ha una formazione uguale o bassa a media inferiore non fanno una colazione o fanno una colazione adeguata mentre solo il 6% dei bambini con una madre laureata non la fanno. Un altro esempio è che il 28,5% dei bambini che ha una madre che ha una formazione uguale o bassa a media-inferiore non consumano quotidianamente frutta e verdura a contrario del 14,8% dei bambini con una madre laureata. Infine posso concludere che grazie ad altri dati di varie ricerche che la causa del problema non dipende dall'inconsapevolezza della madre al titolo di studio ma che la causa del problema è innanzitutto la mancanza dei soldi e per questo i genitori non possono comprare per esempio il cibo sano come frutta o verdura. Spero che la situazione non peggiori in questi tempi di crisi però nei giornali si dice che questo è un problema molto grave. Grazie per la vostra attenzione.

### **Trascrizione 34**

STUD/B1++: Allora buongiorno a tutti, per questo progetto ho preso in considerazione la relazione tra cibo e società. Oggigiorno viviamo in un mondo dove i mass-media sono molto presenti e hanno una grande influenza nella nostra vita. Vedendo e leggendo le riviste ed i programmi televisivi ci troviamo ogni giorno di fronte ad immagini di persone cosiddette perfette, donne senza rughe e brufoli con un fisico fantastico ed anche uomini muscolosi. La nostra società tende molto a idealizzare l'immagine fisica. I mass-media da un lato tendono a promuovere un'immagine perfetta e dall'altro lato invece, pubblicizzano dei prodotti alimentari dei prodotti non particolarmente sani e il cibo spazzatura. Queste pubblicità hanno un forte effetto sia delle persone adulte sia dei giovani. In questa presentazione scriverò alcuni effetti che la pubblicità e l'immagine hanno sui giovani e sulle loro abitudini alimentari. Questa è la mia struttura della mia presentazione per oggi. Inizierò con i giovani e la bellezza fisica in relazione a quanto trasmesso dai mass-media. Come ho già menzionato prima i mass-media sono sempre più presenti nella nostra vita, i mezzi multimediali come internet, anche la radio e la televisione e le riviste sono parte della nostra vita. Gli studiosi hanno indicato che i mass-media hanno un ruolo importante che riguardano i problemi legati all'immagine negativa che si tra i giovani ma anche tra gli adulti. Vediamo spesso le modelle belle e magre sulle copertine di riviste o persone del mondo dello spettacolo, loro sono fonte di emulazione per i giovani. Questo riferimento che creano questi mass-media tramite le loro foto e foto sono spesso irrealizzabile. La dottoressa Banderali scrive e adesso la cito "La magrezza e il rigido controllo del peso vengono apertamente glorificati mentre la grassezza è svilita al punto di essere definita non salutare e morale e brutta." Sappiamo tutti che non si vede molto frequentemente nei programmi televisivi, nelle pubblicità le persone per così dire brutte o grasse, ma soltanto le persone belle e magre come per esempio questi due modelli. Come la dottoressa Banderali ancora una volta, non viene contemplato il lavoro che si dietro a queste immagini uniformate all'insegna della magrezza. Non si parla mai dell'esercizio fisico,

delle restrizioni alimentari, delle operazioni di trucco e di fotomontaggio che portano al risultato finale. Infatti le foto di moda che noi vediamo nelle riviste sono quasi sempre state rielaborate dai fotografi. Una pelle così liscia e gli occhi così azzurri spesso non sono reali. In questo modo si collega la bellezza fisica alla gioia e al benessere e quasi come se ci fosse una regola siete belli o non siete felici. Soprattutto per i giovani che non hanno ancora una loro personalità ben definita. Loro cercano di uniformarsi ai modelli che li sono proposti dai mass-media ogni giorno. Sempre la dottoressa Banderali dice che il 70% delle ragazze della scuola media-superiore ritiene che le riviste di moda siano importante fonte per l'informazione per la forma fisica e la bellezza. Dicono che un semplice minuto ad osservare l'immagine di portata sulla riviste producono un livello maggiore di depressione, di stress, di vergogna, di insicurezza e in alcuni caso un forte senso di colpa. Adesso parlerò dei bambini e la pubblicità del cibo, la televisione e di tale importanza in Italia. I bambini sono influenzati dalla pubblicità trasmessa specialmente quella relativa ai prodotti alimentari. Un bambino italiano trascorre una media di tre ore ogni giorno davanti alla televisione e questo è più degli altri paesi europei e così un bambino italiano subisce più o meno 32.850 pubblicità di alimenti all'anno. Infatti il fenomeno dell'obesità tra i giovani è più elevato in Italia rispetto agli altri paesi europei. Questa maggiore esposizione alla pubblicità è considerata una delle principali cause insieme alla vita dell'obesità. Nella rivista di gioia del maggio 2012 c'è un articolo chiamato "Italia, troppi bambini in sovrappeso, paese di aver vinto il premio europeo dei piccoli ciccioni". In questo articoli vengono nominati i dati del rapporto dell'istituto di Milano. Il 36% dei bambini italiani è sovrappeso o obeso già da otto anni, questi sono cifre scioccanti secondo me. Il motivo principale secondo loro è l'alimentazione mentre la salute e la dieta viene ormai adottato in tutto il mondo come in Olanda e altri paesi. In Italia spesso viene sostituita con cibi da fast food e merende con tanti zuccheri. Come la nostra collega ha già menzionato settimana scorsa, la situazione più grave è in campagna dove è obeso o in sovrappeso circa un bambino di otto anni su due, cioè circa un bambino di otto anni o in più su due bambini, ovvero 49% in circa. Il tasso più basso invece si trova in Vale d'Osta dove è in sovrappeso o obeso un bambino, 23%. Ritorniamo sul nostro argomenti di bambini e la pubblicità del cibo. Allora la pubblicità di prodotti alimentari promuovono soprattutto il cibo spazzatura e cibo altamente calorico. Le pubblicità i cibi grassi è poco salutare e rappresentano il 36% del totale. Sono soprattutto le merendine con tanti zuccheri e le bevande gassate che vengono trasmessi in televisione. Invece la pubblicità di cibi sani non superano il 10% del totale. Da questi dati si può concludere che i bambini vengono sottoposti a più pubblicità meno salutare. Adesso parlerò dei nuovi sviluppi contro l'ideale immagine corporea. Che cosa è l'immagine corporea, Paul definisce già nel 1935 che l'immagine corporea come l'immagine del nostro corpo che ci formiamo nella mente e ciò il mondo in cui il nostro corpo ci appare. Negli ultimi anni però si sono osservate proteste contro l'immagine corporea perfetta. Anche proteste contro modelle troppo magre che producevano effetti nei cattivo verso i giovani. Per esempio la manifestazione nazionale di autoregolamentazione contro anoressia. Questa manifestazione prende posizione contro le modelle troppo magre ma pure contro le modelle minorenni. Fortunatamente sembra che negli ultimi anni ci sia in inversione di tendenza, si vedono sempre di più le modelle con una taglia più grande. Anche le riviste più lette nel mondo usano sempre di più le modelle *plus size* sulla loro copertina. Si stanno sviluppando nuove regole nel campo della moda come in Spagna ma anche ultimamente in Italia che determinano l'esclusione di modelle troppo magre sulle riviste ma anche sulle *catwalk*. Adesso siamo arrivati alla conclusione, in questa presentazione ho trattato vari argomenti che riguardano il cibo e la società. Il modello di riferimento dell'immagine corporea è cambiato drasticamente negli ultimi anni a cause dell'enorme presenza dei mass-media che producono permanentemente effetti negativi sulle nostre vite. La magrezza negli ultimi anni è diventata il simbolo della felicità. I mass-media non propongono solo modelle di riferimento errati ma creano anche comportamenti alimentari sbagliati che promuovono il consumo di cibi grassi e con elevato contenuto di zuccheri. Eccessiva esposizione dei bambini italiani alla televisione rispetto ai

bambini europei li rende vittime ai condizionamenti delle pubblicità. Inoltre si dovrebbe indirizzare i bambini che sono eccessivamente esposti alla televisione verso una cultura alimentare sana che eviti il problema dell'obesità. Grazie per la vostra attenzione.

### **Trascrizione 35**

STUD/B1++: Buongiorno a tutti, oggi parlerò del formaggio nella mia tesina approfondirò la produzione del formaggio e l'uso del latte crudo poi le linee guida di Europa e la tradizione italiana per quanto riguarda la produzione del formaggio. Ma adesso per mancanza di tempo parlerò solamente della produzione del formaggio e l'uso del latte crudo. Quindi che cosa è il formaggio. Prima di tutto è importante sapere che cosa esattamente è il formaggio. Il formaggio è il secondo il Garzanti un alimento ricavato dalla coagulazione del latte con caglio che significa che si parte con il latte di qualsiasi animale e si aggiunge il caglio e poi anche i fermenti e un po' di sale. Andiamo avanti con la produzione, come detto prima il formaggio si può ottenere di ogni tipo di latte che contiene caseina ad esempio il latte della vacca, della pecora, della capra e della bufala. Quando si inizia a fare il formaggio può essere fondamentale di modificare la quantità dei lipidi presente nel latte e nella maggior parte dei formaggi è molto importante che questo avviene. Per ridurre il contenuto in lipidi si toglie la crema di latte che si forma in superficie. Quindi quando si vuole produrre per esempio il pecorino sardo si deve utilizzare il latte della pecora e si deve in certa misura si deve scremare questo latte. In alcuni casi viene pastorizzato il latte, che è un processo un po' controverso non solo in Italia ma anche in tutta la civiltà occidentale. Perché nella pratica di pastorizzazione si deve uccidere la maggior parte dei batteri naturalmente presenti nel latte e così che si ottenga un prodotto più, un prodotto migliore dal punto di vista igienico ma si sopprime i sapori e ovviamente anche l'aroma. Poi vengono aggiunte delle culture microbiche al latte che trasformano la composizione e il gusto e fornendo enzimi che caratterizzano la maturazione. Queste colture di microbiche, queste colture microbiche possono essere naturali quindi già presente nel latte o possono essere preparate in laboratori. Dopo l'aggiungere delle colture microbiche si unisce il latte con il caglio. Il caglio è in grado di scindere la caseina, la materia solida nel latte dal siero. Nel siero rimangono l'acqua, lo zucchero del latte, cioè il lattosio. Nel formaggio al contrario si trova la caseina, il grasso e il sale. Per separare la cagliata che diventerà ovviamente il formaggio dal siero si taglia la cagliata con le mani e nel nostro tempo ovviamente anche con grandi macchine. In questo modo si allarga la superficie dalla quale esce il siero. Nella pratica, non come viene trattato il formaggio più avanti nella pratica dipende dal formaggio. Quindi alcuni formaggi devono essere scaldati e altri sono pronti per mangiare dopo la separazione del siero e del caglio e ci sono anche formaggi che devono maturare per esempio due anni. Andiamo avanti con l'uso del latte crudo o del latte cotto. Un gruppo di formaggi molto interessante è quello con pasta cruda. I formaggi a pasta cruda quindi al latte crudo sono i formaggi che vengono sottoposti a nessun processo di pastorizzazione o di cottura o di riscaldamento. Nel passato il latte crudo è sempre stato un alimento principale per tutti i popoli ma nel ventesimo secolo è drasticamente diminuito in popolarità. Nei primi anni trenta in Italia fu imposto il riscaldamento del latte così che si ammazzò tutti i batteri nocivi come per esempio la salmonella. Comunque i miglioramenti tecnologici e igienici, in generale hanno fatto che legislazione italiana permette nuovamente la vendita di latte crudo a condizione che venga venduto senza terzi, quindi dal produttore al consumatore. Negli ultimi anni c'è in tutta Europa di nuovo una grande discussione sulla questione se il latte crudo e per questo anche il formaggio crudo sia un prodotto sano o un prodotto pericoloso per la salute. Quali argomenti

pro e contro l'uso del latte per il formaggio ci sono. Il pro più importante è ovviamente che non si può essere contagiato con microorganismi nocivi come l'isteria, la salmonella che possono essere rischiosi per donne incinte o per gli anziani o per i bambini. Dall'altra parte ci sono alcuni argomenti di più in favore del latte crudo. Il latte crudo di qualità alta e ricca in vitamine e batterie che aiutano il sistema immunitario dei bambini ma anche degli adulti e contiene anche un grande quantità delle vitamine A e D che sono importantissimi per la vista o per lo sviluppo del cervello e della prevenzione del cancro. Quando si riscalda il latte, la vitamina A viene ridotta tra i 60% e 70% e la vitamina D si riduce con una percentuale tra i 40% e 80% quindi si perde la maggioranza degli elementi positivi del latte. Oltre è verificato che le materie naturalmente presenti nel latte sono sani per il corpo umano. Nel 2007 un gruppo di scienziati che si chiama conosceva quasi 15.000 bambini dell'età di cinque all'età di tredici che vivono in Europa settentrionale e il risultato era che il consumo di latte crudo e prodotti di latte crudo è associato con un po' di riduzione dell'asma e della febbre da fieno e delle allergie alimentari. Un altro punto positivo del latte crudo è che dona al formaggio un sapore, un aroma e qualità insuperabile ed è un modo di produrre più rispettoso per quanto riguarda la tradizione, quindi c'è tanto più da dire ma per scarsità di tempo vorrei concludere con dire che la produzione de formaggio è un processo assai interessante e in quella pratica è molto importante se si usa il latte crudo o cotto. Il latte crudo può avere come risultato una salute più sana, ma anche una salute un po' meno sana, ma sempre un gusto un po' più profondo. Mi resta soltanto dire, grazie per la vostra attenzione.